Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 21 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO Num. 197 - c

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno — Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì { L. 80 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 4081
con multiplazione autom. per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 4 - Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: Atto comunale - Tribunali - Vari d'annunzio - Seguendo la crudezza - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 47-039 - 53-908

L'animatrice presenza del Re e del Duce alla seconda giornata delle manovre

Prosegue serrata la contesa intorno al passo della Futa

Prime conclusioni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di Manovre, 20 notte.

Come era da prevedersi, giacchè anche nelle esercitazioni del tempo di pace, come in guerra, il terreno esercita un'attrazione irresistibile e, in qualche caso, come in questo, giustamente irresistibile, l'azione degli elementi di copertura che già ieri tendeva a gravitare verso il Passo della Futa, dove nel pomeriggio avevano cominciato a impegnarsi decisamente anche unità dei «grossi» azzurri appena giunte a portata di intervento, l'azione è oggi concentrata essenzialmente nello sforzo per il possesso di questo valico, la cui importanza topografica domina, in realtà, tutta la zona di manovra.

Il Passo della Futa, detto così impropriamente, poichè si tratta piuttosto di una sella ampia, lunga e comoda, costituisce indubbiamente il punto culminato del territorio di esercitazioni, non soltanto perchè la sua centralità ne fa la via più breve e redditizia verso i grandi obiettivi della pianura da ambo le parti, non soltanto perchè la sua configurazione naturale e la sua ampiezza lo rendono atto all'impiego efficace di forze notevoli, consentendo loro libertà di manovra, ma anche e soprattutto perchè il possesso della Futa è necessario ai rossi onde assicurare respiro alla zona della Radicosa, e agli azzurri per poter tendere, con possibilità di successo, alla conquista appunto di questo formidabile bastione, che rappresenta il solido perno della vera linea di difesa appenninica della pianura bolognese.

Perciò oggi, attorno alla Futa, si è avuta una vera e propria battaglia con le sue alternative, con le sue oscillazioni di avanzate, arresti e ripiegamenti, condotta con mirabile impegno da parte di tutte le truppe di ogni arma, benchè già provate da tre notti trascorse nella effettuazione di marce di trasferimenti, e da due giorni di combattimenti incessanti nei quali, se sono mancati il rischio e il sangue, non è mancata certo la fatica fisica e spirituale.

All'alba, si è potuto notare che il comando del Partito azzurro, aveva saggiamente provveduto a ritirare subito dalla fronte i reparti di cavalleria ai quali erasi dovuto il brillante successo della sera avanti. La cavalleria serve utilmente soltanto a chi la conosce e sa non dimenticare mai che essa è arma preziosa, da non logorare inutilmente in compiti tattici che meglio possono essere assolti dalle altre armi.

Sono viceversa entrati in linea altri elementi della divisione celere e precisamente la compagnia motociclisti e un battaglione bersaglieri, disponendosi rispettivamente a destra e a sinistra della strada della Futa a rinforzo delle truppe della 20.a divisione di copertura.

La linea di contatto fra le opposte forze rosse e azzurre in questo settore è apparsa così segnata dai seguenti punti: Monte Mornio, Montecarelli, Pian di Cerco, Monte Liriani, Monte Alto.

Da parte azzurra si trovano, in scaglioni avanzati, il 22° Fanteria, parte del 21° e una compagnia motociclisti; il secondo scaglione del Battaglione bersaglieri e due squadroni di carri armati veloci; di riserva, a Bosco dei Frati, un battaglione bersaglieri e, a S. Piero a Sieve, un battaglione Camicie nere autoportato. Inoltre, tra Poggio Mugnoccio e Gagliano, è dislocato il nucleo celere del VII Corpo d'armata azzurro. Queste forze sono appoggiate da tre gruppi di artiglieria da campagna e da un gruppo di cannoni pesanti campali.

Abbiamo voluto precisare i particolari di questo schieramento razionalmente dosato e proporzionato nel suo scaglionamento in profondità, perchè esso costituisce un tipico esempio di schieramento manovriero dove appare palese l'intendimento e la possibilità, da parte del comando, di signoreggiare l'azione, senza lasciarsi inghiottire dagli eventi, pur trovandosi in una condizione di momentanea inferiorità di forze.

A questa inferiorità di forze, il comando del Partito azzurro, dal quale trasparirà sempre in tutta l'azione la preoccupazione costante di non usurare vanamente gli elementi celeri che ha dovuto impiegare in linea, sta ponendo rimedio, mediante l'invio nel settore minacciato di tutta la ventesima divisione da posizione, e di cui i primi reparti del grosso, cominciano infatti a defluire dal Colle della Croce alle ore 8.

Soltanto quando il comando del Partito azzurro sente di poter contare, al bisogno, anche su questo nuovo apporto di forze, l'attacco si scatena violento e riceve il tocco decisivo da un assalto travolgente del 5° Battaglione bersaglieri accompagnato da carri veloci, che si inerpicano agilmente sul pendio scosceso e qua e là anche alberato, costringendo i rossi a ripiegare.

L'episodio, che si può realmente definire brillante, ha avuto per spettatori da un poggio vicino S. M. il Re e il Duce, circondati da alte autorità militari e dalla numerosissima rappresentanza militare straniera, che segue tutte queste esercitazioni con un interesse vivissimo, palese e inconsueto.

Intanto, anche nel settore di Poggio Roncaccio, il battaglione Pieve di Cadore, azzurro, sostenuto da elementi di fanteria giunti in linea nella notte, riesce a far ripiegare di circa un chilometro i più deboli forze rosse contrapposte.

I nuovi reparti azzurri, impegnatisi a fianco del battaglione Pieve di Cadore, appartengono alla divisione di Ancona e, ancora nella mattina di ieri si trovavano al proprio campo divisionale dove non prevedevano certo di essere chiamati a prender parte alle grandi manovre appenniniche: è bastato un ordine telegrafico perchè la intera divisione si mettesse in treno, sbarcasse in serata nella zona di manovra e stamane fosse già in grado di far sentire il suo peso in prima linea.

Esempio pratico e degno di riflessione della mobilità e prontezza di impiego che oggi possono raggiungere grandi unità di reparti quando l'addestramento dei quadri e delle truppe sia perfetto e lo spirito sveglio, volonteroso e ben disposto.

Domani riposo per le truppe. Ma i comandi lavoreranno febbrilmente: perchè, per finzione di manovra, in una sola giornata dovrà essere concentrata quella somma ingentissima di operazioni che costituiscono la preparazione della battaglia, quando le truppe di copertura hanno assolto il loro compito e deve iniziarsi il più duro e difficile e decisivo giuoco dell'urto delle masse.

Giacomo Carboni

«Fato che in pace e in guerra il popolo italiano possa contare completamente su di voi e possa essere sempre fiero di voi».

MUSSOLINI

Il Duce e il popolo

Rilievi dei giornali inglesi

Londra, 20 notte.

I giornali della sera mettono oggi in rilievo con grandi titoli la parte avuta dal Duce nelle grandi manovre di questi giorni e narrano con ricchezza di particolari come Egli abbia marciato per tre ore alla testa dei bersaglieri.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* rileva che questo mescolarsi alla gente del popolo e dividere la sua fatica è una caratteristica del Duce e ricorda, accanto a quelli odierni, alcuni episodi delle manovre dell'anno scorso e l'episodio di Littoria di quest'anno quando Mussolini ha lavorato alla trebbiatrice. Il giornalista scrive che l'energia senza limiti del Duce ha sbalordito tutti senza distinzione.

«Egli è un uomo — dice il corrispondente — che supera sempre se stesso».

Il Re, il Duce, il Segretario del Partito e i generali Baistrocchi e Badoglio seguono l'andamento delle esercitazioni

Tra rossi e azzurri nel cuore della battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bologna, 20 notte.

Circa le ore 10 e mezzo, la manovra, come spiego più avanti, entrava in una fase pressochè statica, per ciò che concerne l'urto delle forze contrapposte, e particolarmente in quel settore che ancora oggi si è manifestato il più contrastato, e che possiamo molto genericamente nominare del Passo della Futa, in quanto che questo importantissimo valico ne costituisce il cuore e il pernio.

Spostamenti celeri di reparti

Squillava, fra il rombo delle cannonate, tra il crepitare delle mitragliatrici e della fucileria, la tromba che suonava l'alt; e le stazioni Marconi da campo diffondevano il segnale, comunicandolo ai vari reparti. Perciò, percorrendo le strade dietro la fronte dell'una e dell'altra Armata, dei rossi e degli azzurri, già si constatava come i rispettivi comandi, avuta immediata e chiara percezione degli effetti e dei risultati dell'azione svolta, e della reciproca situazione che ne era conseguita, già provvedessero in conseguenza, e in previsione dell'azione futura: si vedevano spostamenti celeri di reparti, artiglieri che avanzavano e prendevano nuove posizioni, un fervore intenso di movimenti nelle retrovie. Movimenti che l'aviazione dei due Partiti, che già durante le prime ore del mattino aveva dato prova di speciale attività, si industriava di sorprendere, con lunghi voli di ricognizione.

Il Re e il Duce, che alle 8 si erano incontrati all'osservatorio di Poggio Bianco, a sud del Passo della Futa, e donde si domina il digradare delle alture, dalla displuviale appenninica alla conca di Barberino di Mugello e alla Valle della Sieve, avevano assistito agli episodi più contrastati della manovra. Avevano visto la progrediente avanzata delle fanterie rosse e particolarmente dei battaglioni del 66.o Fanteria, da oriente, per il costone montano da Panna e quota 572 a quota 657 e Apparita; e di un battaglione del 36.o Fanteria giù dalla Colletta della Mandria, puntando verso Montecarelli. Avevano visto queste colonne rosse incontrare sempre più dura resistenza per parte delle fanterie azzurre della 20.a Divisione che, salendo su dalla valle della Sieve e da Barberino di Mugello, ne venivano sempre più efficacemente ostacolando, arginando, contenendo i progressi; finchè esse stesse muovevano decisamente al contrattacco, sostenute dalla tempestiva azione delle proprie artiglierie. E quei reparti rossi che da Panna, per il costone montano, scendevano verso Apparita, si scontravano con due battaglioni bersaglieri, della seconda Divisione celere degli azzurri, che li contrattaccavano impetuosamente, sostenuti validamente da reparti di carri armati veloci. Si contemplavano quegli nuovi mostriciattoli di guerra inerpicarsi, per virtù dei loro cingoli che addentano il terreno, su per il costone, attraverso campi e siepi e boscaglie, e folgorando i rossi con le raffiche delle loro mitragliatrici, e cercando e fulminando gli appostamenti di mitragliatrici dei rossi. Questi reparti della Divisione celere azzurra, e le varie colonne dell'intera Divisione, erano stati terribilmente provati ieri sera, fatti segno a ripetuti attacchi dello stormo aereo d'assalto dei rossi — il quinto stormo d'assalto, comandato dal col. Mecozzi — il quale, ritornando su di esse, con successive ondate, le mitragliò dall'alto, le investì con lancio di bombe e di gas tossici.

Insieme con il Re e Mussolini, dall'osservatorio di Poggiobianco, assistevano alla manovra, nei suoi così animati e interessanti sviluppi, le autorità e le personalità radunate per queste esercitazioni, e che partecipano ad esse «come dirigenti» e come spettatori: il maresciallo dell'Aria e Governatore della Libia S. E. Italo Balbo, S. E. il maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, rappresentanti del Senato e della Camera, S. E. il Segretario del Partito, Achille Starace, le LL. EE. il generale Baistrocchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, l'ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario di Stato alla Marina, il generale Valle, Sottosegretario di Stato all'Aviazione, il generale d'Armata Ferrari, il generale designato d'Armata Graziolli, Direttore generale delle esercitazioni, col suo Capo di Stato maggiore, generale di brigata Trezzani; e ancora le LL. EE. il generale Bonzani, capo di S. M. dell'Esercito, il luogotenente generale Teruzzi, capo di S. M. della Milizia, col suo sottocapo di Stato Maggiore luogotenente generale Traditi, S. E. il generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il conte Galeazzo Ciano, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, S. E. il generale designato d'armata Albricci, il generale Asinari di San Marzano, comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, il tenente colonnello degli Alpini on. Angelo Manaresi, Podestà di Bologna, il primo capitano on. Guglielmotti, ufficiali generali dell'Esercito e dell'Aviazione, ammiragli, generali della Milizia, altre personalità ancora ed altre autorità.

«... l'Esercito ha un compito solo, il compito supremo: prepararsi per essere pronto, in ogni momento, a difendere gli interessi della Nazione».

MUSSOLINI

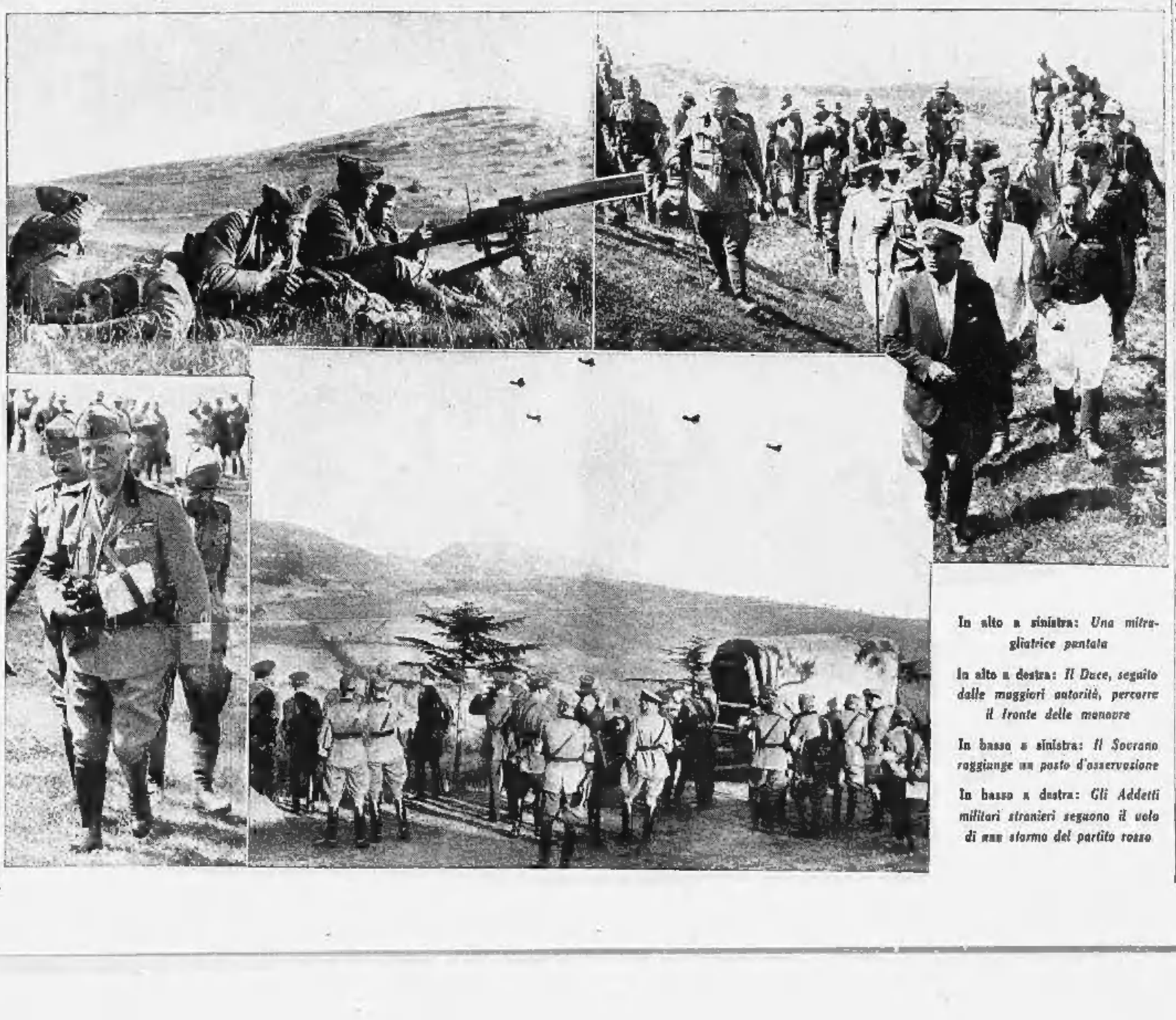
Gli addetti militari stranieri

E a questo osservatorio di Poggiobianco si erano riuniti stamane, in corpo, gli addetti militari stranieri, e i delegati delle tredici missioni militari inviate dai vari Paesi europei ed extra-europei, espressamente per queste grandi manovre del nostro Esercito.

Mancavano, stamane, all'osservatorio centrale della manovra, due dei più alti personaggi dell'Esercito e del Governo: S. E. il generale designato d'Armata De Bono, Ministro delle Colonie e direttore del servizio dei giudici di campo, e S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio, marchese del Sabotino. Ma il primo è ancora costretto a letto dal violento attacco di febbre che l'ha colto proprio in questi giorni; e il Maresciallo d'Italia Badoglio oggi ha voluto procacciarsi la visione complessiva del campo delle operazioni e osservare le esercitazioni in corso volando sopra il territorio, con un apparecchio «Caproni» da turismo. L'apparecchio era pilotato dal col. Succhi; e passò anche a varie riprese sopra l'osservatorio di Poggiobianco, donde fu riconosciuto. Quasi contemporaneamente, nell'alto cielo, oltre tremila metri, sorvolavano squadriglie di cacciatori rossi, che si dirigevano sopra la valle della Sieve, alla ricerca degli avversari azzurri.

Verso le 10,30, dunque, la manovra entrava, come accennavo, in una fase pressochè statica; e cioè le fanterie azzurre, avanzando a contenere l'irruzione dei rossi a sud della Futa, rintuzzavano l'impeto avversario, ne arrestavano la marcia, mostravano di avere raggiunto una potenza sufficiente, di avere oramai portato in linea sufficienti truppe per fronteggiare validamente gli attaccanti; e già, in un punto, come previsto sul costone montano Panna-Apparita, a sud est della Futa, dove si sviluppava l'azione dei due battaglioni bersaglieri e dei carri armati veloci della divisione celere, erano passati con fortuna e successo al contrattacco. I rossi per parte loro, avevano oramai la percezione che il successo, da loro ottenuto inizialmente, non potrebbe più oltre essere sfruttato, salvo impegnando nell'azione nuove ingenti forze; e sentivano che la resistenza degli azzurri davanti a loro si intensificava sempre più, per l'intervento delle artiglierie, che l'avversario aveva messo in azione, e per il continuo, moltiplicato afflusso delle fanterie.

Ai tecnici militari illustrare questa situazione eventuale — e del re-



In alto a sinistra: *Una mitragliatrice pantala*

In alto a destra: *Il Duce, seguito dalle maggiori autorità, percorre il fronte delle manovre*

In basso a sinistra: *Il Sovrano raggiunge un posto d'osservazione*

In basso a destra: *Gli Addetti militari stranieri seguono il volo di uno stormo del partito rosso*

sto perfettamente previsto — e trarne le conseguenze, e trarne i pronostici per i futuri sviluppi dell'azione. All'ingrosso, si può pronosticare che, mentre gli azzurri, i quali ora stanno completando la loro adunata e il loro schieramento, e vanno disponendo di forze crescenti, tenteranno la battaglia decisiva, non solo per ricacciare i rossi da questo territorio che questi hanno invaso e occupato e occupano a sud di Passo della Futa, ma per sfondare la linea della loro stessa difesa, sulla linea del confine, cioè sulla displuviale appenninica, e per irrompere a loro volta nel territorio dei rossi, sul versante settentrionale dell'Appennino, e aprirsi quindi il passo alla discesa nella pianura emiliana; i rossi, consci ormai, avendo constatato e constatando sempre meglio la crescente sproporzione di forze tra loro e l'avversario, la prevalenza in potenza degli azzurri, concentreranno tutte le proprie forze nella difesa, per impedire appunto che l'avversario sfondi la loro linea, e la travolga, e precipiti quindi verso la pianura; o almeno, se inevitabile, ritardare i suoi progressi tanto da dare il tempo al proprio esercito, di preparare le ulteriori difese, di prepararsi alla grande battaglia, poi, nella pianura.

La sosta del Duce a Tagliaferro

Ma con ciò, siamo già fuori, evidentemente, dell'ambito, pur così vasto e suscettibile di tante variazioni e possibilità, l'ambito, di queste esercitazioni. Per cui, ora, ciò che è da attenderci — parlo, ripeto, all'ingrosso — è lo sviluppo della manovra degli azzurri, per la rottura, dirò meglio, per bucare la difesa dei rossi, e farne cadere quindi l'intera linea della dorsale appenninica; e in contrapposto lo sforzo supremo dei rossi per fermare gli azzurri con la propria organizzata difesa.

Quando suonò l'alt, stamane, Sua Maestà il Re lasciò l'osservatorio di Poggiobianco, ossequiato dalle autorità presenti; e risalito in automobile, mentre un gruppo di gente adunatasi sulla strada, villeggianti e contadini, lo acclamavano entusiasticamente, ripartì per Scarperia. S. E. Mussolini sostò, invece, ancora qualche tempo all'osservatorio, conferendo con alti ufficiali tra cui il direttore generale delle esercitazioni, Sua Ecc. Gracioli, e il generale addetto al servizio dei giudici di campo generale di brigata Garibaldi, e i Sottosegretari di Stato delle forze armate. Poi, salutato dalle grida di evviva e dalle ovazioni della gente raccolta sulla strada, riprese il volante della sua automobile e partì per la strada che scende a San Piero a Sieve. Fece sosta con le persone del seguito, in una pineta, verso la località di San Martino, consumando, in pochi minuti, una frugale colazione sull'erba. Poco dopo le 11 arrivava nella località detta dell'Osteria di Novoli, appena passato Tagliaferro, sulla strada di Firenze. Intorno a questa località, e a Tagliaferro, era in sosta la 19.a Divisione comandata dal generale Maravigna; e comandante della brigata ternaria di fanteria il generale Cona. Il Duce era seguito da intero il corpo delle missioni militari estere e degli addetti esteri militari e aeronautici; ed era accompagnato dai tre Sottosegretari di Stato delle Forze armate, le LL. EE. i generali Baistrocchi, Valle e l'ammiraglio Cavagnari, da S. E. Starace, Segretario del Partito, da S. E. il generale Bonzani, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal Capo dell'Ufficio stampa, conte Galeazzo Ciano. Un accorrere di gente, ansante, dalle fattorie e dalle ville e dalle case vicine; grida — Il Duce, il Duce, — acclamazioni. Mussolini risponde sorridendo alla dimostrazione popolare; e si incammina salendo dalla strada, tra i campi mietuti e le vigne, dove l'uva comincia a maturare.

Nella spianata, più vasta di un campo, attorno a cui svettano alberi fronzuti, è schierato, per battaglioni affiancati, il 70° reggimento fanteria, già della brigata Ancona, al comando del col. Binacchi. Tre squilli di attenti, e la marcia al campo; poi la fanfara intona «Giovinezza». Il colonnello comanda il presentat'arm. Tutto il reggimento scatta nel saluto marziale. Grida il colonnello: «Saluto al Duce!». E tre volte, in una voce sola, i fanti rispondono: «A noi». Gli uomini sono immobili, irrigiditi, con le armi levate. Le baionette danno baleni nel sole. Intorno, la campagna pingue, i dolci colli del Mugello, coi cipressetti svettanti ai declivi, le vigne, la georgica pace serena. Il Duce percorre la fronte dello schieramento. Quando passa davanti alla bandiera, si ferma sull'attenti, saluta romanamente.

Poi, passato in rivista il reggimento, questo fiore organismo di guerra, il Duce torna al centro della fronte dello schieramento, si ferma, ordina al colonnello che dia il pied'arm e il riposo.

Allora ufficiali e soldati intonano in coro «Giovinezza». Il Duce ascolta l'inno, assentendo. Poi i soldati cantano ancora l'inno a Roma. E il Duce unisce la sua alla loro voce.

Ancora l'attenti, il presentat'arm, il saluto al Duce, gli squilli delle trombe. E il Duce lascia il luogo, torna verso la strada e dalla soglia di una casa colonica una bimba gli si fa incontro timida, porgendogli un fascetto di fiori di campo. Ma è così confusa che, nell'atto, glieli lascia cadere ai piedi. E Mussolini, pronto, si china a raccoglierli, sfiorando con una carezza paterna i capelli della bimbetta.

Il saluto al Re

Breve corsa in macchina, tornando verso Tagliaferro. Mussolini salta prestamente a terra, corre giù per una stradetta che scende a un torrentello attraversa l'acqua su di una tavola gettata là, come mobile ponticello e si ferma un momento sull'altra riva poichè si è accorto che qualcuno del lungo seguito, ansima a tenergli dietro, così bersagliereseo come egli marcia e salta gli ostacoli. Poi nuovamente si avvia. Nella radura di un campo arato, ombreggiato intorno da alti pioppi è schierato l'83° Reggimento fanteria della Brigata Venezia, comandata dal colonnello Magli. La tromba squilla l'attenti, i fanti presentano le armi, gridano tre volte l'«A noi» del saluto al Duce. Quando il Duce, passando in rivista il reggimento, si ferma davanti alla bandiera che l'alfiere regge diritta, un soffio improvviso di breza la gonfia come una vela, ne spiega intero il drappo: i tre colori e lo scudo di Savoia palpitano nello sfolgorare meridiano del sole.

Poi quando il colonnello, per invito del Duce, ordina il pied'arm e il riposo, i fanti intonano in coro «Giovinezza»; quindi l'«Inno dei Giovani Fascisti». Il Duce rivolge ai fanti brevi, incitatrici parole di fede, di forza, di disciplina, ricordando loro la fierezza di portare le armi che la Patria ha confidato loro per la sua difesa. Termina chiamando i Fanti al saluto al Re: tre evviva al Re.

Sempre accompagnato dalle acclamazioni e dagli addetti militari esteri, Mussolini continua la sua visita della 19.a Divisione che porta l'orgoglioso nome di «Gavinana»; e visita, schierata in un'altra radura, il battaglione mitragliatrici pesanti e il Corpo di artiglieria della Divisione. Infine passa in rivista l'84.o Reggimento comandato dal colonnello Assanti, il reggimento che ha la bandiera decorata di medaglia d'oro per le sanguinose e gloriose giornate di Rennì e di Sciara Sciat. Anche qui i Fanti cantano, cantano Giovinezza e l'inno a Roma e l'inno di Mameli e l'inno al Piave. E il Duce guida il coro cantando con i Fanti. Poi, parla anche a questi, parla dell'orgoglio del grigio verde onorevole in pace, gloriosamente onorevole in guerra, se la guerra sia necessaria. E termina chiamando i Fanti al triplice saluto al Re.

L'impressione e la soddisfazione di questa visita del Duce è stata immensa per la Divisione «Gavinana», ma non minore impressione hanno riportato, come dichiaravano, i rappresentanti degli eserciti stranieri, gli addetti militari, i componenti le missioni militari estere. Essi hanno assistito a uno spettacolo veramente imponente — di fede, di forza, di disciplina: — hanno visto rivelato l'autentico volto dell'Italia militare fascista.

Mentre torniamo verso la Futa e verso Bologna, incrociamo o sorpassiamo truppe in movimento, prima degli azzurri poi dei rossi; reparti di «celeri», reparti di carri armati, artiglierie, reparti di Camicie nere, fanterie. Un'altra intera divisione è giunta a rinforzo degli azzurri da Ancona trasportata in treno, e appena scesa dal treno ha spinto subito i primi reparti verso il campo dell'azione.

Stassera Bologna è oscurata per la difesa aerea in previsione d'eventuali incursioni dell'aviazione da bombardamento degli azzurri.

Mario Bassi

Il comunicato ufficiale

SCARPERIA, 20 notte.

Gli avvenimenti principali che hanno caratterizzato la seconda giornata di manovra possono così sintetizzarsi:

Armata rossa: Ha rinunziato a ulteriori azioni nel settore Reno e Setta. Ha tentato di consolidare i successi conseguiti alla Futa per opera della 16.a Divisione «Fossalta» e della storma d'assalto rossa e di paralizzare quelli azzurri nella regione di Santerno. Però, preoccupata della rapida avanzata di numerose unità azzurre nella regione di Montepiano, in quella di Montecerelli (Futa), del Giogo di Scarperia e specialmente del Santerno con relativa minaccia sulle sue retrovie, ha attenuato la sua pressione con l'intendimento di mantenere le posizioni raggiunte e ha intensificato ancora più l'azione della sua instancabile e ardita aviazione.

Armata azzurra. Nonostante gli ostacoli ad essa frapposti, dalle forze aeree avversarie durante la notte, ha potuto consolidare la copertura su tutta il fronte, specie la corrispondenza di Montepiano e della Futa e per contenere e prevenire ogni ulteriore iniziativa rossa, sta rafforzando anche le occupazioni del Giogo e del Santerno. A tale scopo la 18ª divisione «Metauro» appena sbarcata dalla ferrovia a San Piero a Sieve è stata avviata a rinforzare le truppe del Giogo. La seconda divisione celere «Emanuele Filiberto testa di ferro», rafforzata dalla 23.a divisione «Curtatone e Montanara» e sostenuta sulla sinistra da unità del primo Corpo d'Armata, ha attaccato le linee avanzate rosse alla Futa, appoggiando le proprie truppe con potente fuoco d'artiglieria e con attacchi di carri veloci. Tutte le azioni sferrate dagli azzurri hanno raggiunto il compito che si erano prefisso. La seconda divisione celere, a sera inoltrata, ha potuto anche essere scavalcata dalla 20.a divisione e raccogliersi in riserva.

Ovunque si accentuano da parte dei rossi e degli azzurri i preparativi della battaglia. Riserve, mezzi di rifornimento affluiscono rapidamente sulla fronte e sulle retrovie. I servizi presso le opposte armate hanno funzionato con precisione e regolarità. Merita particolare elogio l'organizzazione del servizio idrico.

S. M. il Re e il Duce, hanno assistito nella mattinata dall'altura di Santa Lucia alle azioni che si sono svolte nella regione della Futa, intrattenendosi quivi lungamente anche con gli addetti militari e con le missioni militari estere convenute anche esse in quella località.

Dopo la sospensione delle esercitazioni, il Duce seguito dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Baistrocchi, da numerose Missioni estere e dai rappresentanti della stampa, ha visitato i reparti della divisione «Gavinana» schierati in armi in prossimità dei loro accampamenti di manovra.

«L'Italie fasciste: une révélation»

Una lettera dei giornalisti americani al conte Galeazzo Ciano

Scarperia, 20 notte.

Il signor Clark Howell, capo della missione giornalistica americana recentemente giunta in Italia, ha indirizzato, prima di lasciare Roma, una lettera al conte Galeazzo Ciano per ringraziarlo delle accoglienze ricevute. In tale lettera così si esprime, anche a nome dei suoi colleghi, sul conto dell'Italia fascista:

«Questa visita è stata per noi una rivelazione di quanto è stato fatto in Italia dal Regime fascista. Al nostro ritorno negli Stati Uniti diremo al popolo americano delle superbe opere che il Fascismo ha realizzato e che ancora compie per la pace e il benessere del mondo. Durante i passati 47 anni ho visitato ben cinque volte l'Italia; ma questa volta io ho potuto veramente constatare il meraviglioso progresso sociale e materiale del paese in questi ultimi anni».

Un telegramma del Duce per l'onomastico della Regina

Roma, 20 notte.

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, il Capo del Governo ha diretto all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

S. M. la Regina, Sant'Anna di Valdieri. Prego V. M. di voler gradire nella fausta ricorrenza odierna i più fervidi auguri miei, del Governo Fascista e della Nazione tutta. Mussolini.

S. M. la Regina si è compiaciuta così rispondere:

S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. Mi giunge particolarmente caro l'augurio di V. E., del Governo e della Nazione. Ringrazio di tutto cuore. Elena.

61.087 viaggiatori

sui treni popolari di domenica

ROMA, 20 notte.

Ieri 19, con 71 treni ed oggi 20, con un treno popolare per coloro che non sono libari dal lavoro alla domenica si sono trasportati 61.087 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 310. Il programma per la prossima domenica è già stato diramato.

Le udienze del Pontefice

Monsignor Caccia Dominioni ha preso stabile dimora a Castel Gandolfo

Roma, 20 notte.

(G. C.). Stamane Monsignor Caccia Dominioni, Maestro di camera di S. S., ha preso stabile dimora nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, dove rimarrà fino al giorno in cui il Pontefice farà ritorno a Roma. Fino ad oggi, Monsignor Caccia Dominioni si recava quotidianamente alla residenza estiva del Papa, tornando ogni sera in Vaticano.

Pure stamane si è recato a Castel Gandolfo Monsignor Pizzardo, Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari. Egli è stato ricevuto in udienza dal Papa al quale ha comunicato che oggi stesso riprenderà le funzioni del suo alto ufficio nella Città del Vaticano, lasciate qualche tempo fa per un breve periodo di riposo. Contemporaneamente Monsignor Ottaviani Segretario della Segreteria di Stato, è partito da Roma per le consuete ferie estive.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza Monsignor Barlassina di Patriarca latino di Gerusalemme. Ha poi ricevuto una rappresentanza dell'Unione Nazionale Italiana per il trasporto degli ammalati alle Grotte di Lourdes, con i dirigenti. Erano presenti quaranta dame infermiere, dieci «brancardiers» ed un medico, tutti addetti al treno bianco che partirà domani con duecento ammalati alla volta di Lourdes. Il Papa ha formulato i più caldi auguri per i partenti.

Generali decorati dell'onorificenza di commendatore

Roma, 20 notte.

Con la prossima dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, sarà pubblicato un terzo elenco di ufficiali generali del Regio Esercito non più in servizio decorati dell'onorificenza di commendatore della Corona d'Italia, in conformità al noto progetto del Capo del Governo di cui a suo tempo fu data notizia a mezzo della stampa. Si raggiunge così finora un totale di 407 concessioni.

Lieto evento nella casa di S. E. Valle

Roma, 20 notte.

Stamane la consorte di S. E. il generale Valle Sottosegretario all'Aeronautica, ha dato felicemente alla luce una bambina.

A S. E. Valle ed alla sua gentile signora le felicitazioni de *La Stampa*.

Il direttore della scuola di polizia scientifica

Roma, 20 notte.

Al posto rimasto vacante nella direzione della Scuola di polizia scientifica con la morte del prof. Ottolenghi è stato chiamato il prof. Falco, dell'Università di Napoli.

Organizzazione di treni popolari per il Gran Premio d'Italia a Monza

Monza, 20 notte.

Il Gran Premio d'Italia raccoglierà anche quest'anno i campioni più reputati e più ardimentosi e le macchine migliori. La manifestazione, a venti giorni di distanza, si affaccia nella cornice degli avvenimenti di eccezione per la qualità e quantità dei concorrenti. Promotori e artefici della classica giornata automobilistica settembrina, sono intenti a migliorare una tradizione che, nel quadro dell'attività dello sport fascista, costituisce la celebrazione della vitalità e della forza dell'automobilismo italiano. Il Gran Premio d'Italia sarà veramente quest'anno la manifestazione conclusiva di tutta la stagione, sia dal punto di vista sportivo, che dal punto di vista tecnico. La formula che verrà attuata il 9 settembre è tale da appagare a pieno le esigenze delle diecine di migliaia di spettatori che all'autodromo di Monza chiedono suggestive sensazioni spettacolistiche. Data l'eccezionalità dell'avvenimento, il Commissario del Governo al R.A.C.I., on. Parisio, sta interessandosi per l'organizzazione di numerosi treni popolari per Monza.

Un morto e sei feriti in una sciagura stradale

Tortona, 20 notte.

Verso le ore 21, di ieri sera, lungo la provinciale Tortona-Voltedo, è avvenuta una sciagura automobilistica con mortali conseguenze. Il notissimo autista Pietro Cavallero, di 41 anni, da Fabbrica Curone, titolare di vari servizi automobilistici facenti capo a Tortona, ed alla Val Curone, veniva appunto, a Tortona, al volante di una sua piccola autocorriera 7887-AL con a bordo una comitiva di giovani, quando, giunto appena fuori dell'abitato di Volpedo, nei pressi del marmista Bussone, per circostanze non ancora bene accertate, dopo un pauroso sbandamento, la macchina è andata a rovesciarsi giù dalla scarpata laterale della strada.

Lo sventurato Cavallero è morto sul colpo per le molteplici fratture riportate in varie parti del corpo. Dei rottami dell'autocorriera vennero, pure, estratti sei feriti più o meno gravi che, dopo le prime medicazioni sul posto vennero trasportati chi alla propria abitazione e chi all'Ospedale Civile di Tortona.

I feriti sono: il maresciallo Giuseppe Bavastro, del 30.o Reggimento Fanteria, l'agricoltore Maccarini Rinaldo, ed i coniugi Billi Ermenegildo e Lesina Martina in Billi, con i due loro bambini, Domenico, di 8 anni, e Pietro, di 3 anni.

Per gli accertamenti legali col Comandante della Stazione dei CC. RR. di Volpedo si sono, pure, recati sul posto il maresciallo Maccagno, di Tortona, col Vice-pretore avv. Goggi, altre Autorità, ed una vera fiumana di popolo. La sciagura che ha, così, tragicamente colpito il Cavallero, conosciutissimo in tutto il Tortonese, produce profonda impressione.

Grave scontro di un autotreno con una motocarrozzella

Fiorenzuola, 20 notte.

Oggi alle ore 14 circa, in Fiorenzuola, e più precisamente all'incrocio pericoloso di viale Cairoli con corso Garibaldi, una motocarrozzella dalla targa 2101-PV, condotta dal proprietario Zanzottera Andrea fu Luigi, d'anni 37, da Milano, residente a Vigevano, negoziante, avente nella carrozzella la moglie Ernestina Rubini e la figlia Giuliana, di 5 anni, provenienti da Senigallia, dove si era recato in gita di piacere, giunta all'incrocio sopraccennato, per non cozzare contro l'autotreno 5521-PR con rimorchio, proveniente da Piacenza e diretto verso Parma, di proprietà della ditta Torelli di Parma e condotto da Re Ive fu Quirino, di 43 anni, da Sala Baganza, che non aveva tenuto strettamente la propria destra, in seguito a una frenata e ad una brusca sterzata si capovolgeva. Il Zanzottera andava a picchiare fortemente al suolo e finiva contro la ruota anteriore sinistra del rimorchio.

Ricoverato d'urgenza all'ospedale civile il Zanzottera usufruiva delle più amorose cure da parte del prof. Pistocchi e del dott. Conti. Al Zanzottera è stata riscontrata una ferita lacero contusa al parietale destro, alla regione palpebrale destra, frattura della mandibola con perdita di denti e vasta abrasione alla regione scapolare destra e al torace. La signora e la piccola Giuliana se la sono cavata con una grande paura. Il Zanzottera è rimasto ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima. Le autorità indagano per accertare le eventuali responsabilità.

Un torrente di benzina

Autocisterna in una scarpata

Valenza, 20 notte.

Stanotte, poco dopo il tocco, un'autocisterna di una ditta di Genova, carica di benzina e guidata da certo Lorenzo Fenalli, di 36 anni, da Sarapierdarena, mentre si dirigeva verso la piaga Lomellina, poco oltre la nostra città, in seguito ad una curva abbordata con estrema velocità, scartava eccessivamente sulla destra e finiva per precipitare per la scarpata. L'autocisterna, cozzando contro un grosso albero, rimaneva avariata, e la quasi totalità del liquido usciva da una spaccatura del ferro ed andava totalmente persa. Si calcola che oltre otto ettolitri di benzina siano andati distrutti ed i danni complessivi sono considerevoli. I Feralli riportava contusioni non gravi al collo ed al torace.

Grave incendio nel Tortonese

Tortona, 20 notte.

Alla frazione Cà dei Maestri, del vicino Comune di Casalnoceto, ed in una fattoria, ed è incendiata una trebbiatrice di proprietà di Lorenzo Fortusini, di Volpedo, e le fiamme si propagarono allo stesso fabbricato dell'agricoltore Pietro De Maestri, arrecando così danni complessivi per circa venti mila lire. L'incendio della trebbiatrice è ritenuto di natura dolosa.

Ladri in automobile

Alessandria, 20 notte.

Due giovani decentemente vestiti, a bordo di una «Balilla» targata MI, erano scesi l'altra mattina in territorio di Casalnoceto. Mediante scasso con un palanchino sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Amedeo Cebrelli, rubandovi un centinaio di lire, oggetti d'oro di notevole valore e due libretti postali intestati ai di lui figlioli per un importo di 2000 lire circa. Compiuto il bottino i mariuoli sono fuggiti ancora in macchina senza essere stati identificati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	16	½ cop.	l. mosso
S. Remo	27	18	¾ cop.	calmo
Milano	30	15	½ cop.	—
Venezia	26	18	sereno	l. mosso
Trieste	29	20	¼ cop.	calmo
Pisa	28	17	sereno	—
Trento	25	14	½ cop.	—
Bologna	25	17	¼ cop.	—
Firenze	25	15	»	calmo
Ancona	28	21	sereno	calmo
Urbino	31	17	»	l. mosso
Napoli	30	16	»	—
Bari	27	18	»	calmo
Taranto	30	19	»	»
Palermo	27	21	½ cop.	l. mosso
Catania	32	16	sereno	calmo
Messina	31	12	»	l. mosso
Cagliari	29	22	¾ cop.	»
Tripoli	38	23	sereno	»
Bengasi	28	16	¼ cop.	calmo
Rodi	30	24	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 29,6
Minima + 17,6
Pressione barom. (ore 9) mm. 742,1
Umidità 60 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 27,9
Minima + 18,5

La giornata di ieri: Vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Situazione barica: La pressione è irregolarmente distribuita sull'Europa media e meridionale dove però è piuttosto elevata con massimo sul Golfo di Guascogna sulla Jugoslavia e sulla Francia. Una profonda depressione proveniente dall'Atlantico settentrionale è giunta sulle Isole Britanniche e interessa quasi tutta l'alta Europa. Una altra depressione è sulla Russia centrale.

Probabilità: Annuvolamenti isolati ed numerosi sull'Italia settentrionale e sulla Sardegna probabilità di qualche precipitazione sulla regione alpina. Cielo vario sulle regioni centrali, poco nuvoloso sulle meridionali. Nebbie al mattino in Val Padana e sull'Alto Appennino. Venti deboli in Val Padana, Moderati occidentali con tendenza a girare a sud altrove. Temperatura in lieve aumento. Mosso l'alto Tirreno, poco mossi gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — La riapertura della Borsa dopo il periodo di ferie estive è avvenuta in modo più che soddisfacente e sempre improntata a quel favorevole orientamento che da tempo la distingue. Con attività di affari abbastanza intensa il mercato ha cercato a prezzi superiori all'ultima chiusura tutti i comparti ed ha proseguito anche alla fine migliorando gradatamente. Come al solito gli scambi più avvicinati e cioè quelli sui Fondi Pubblici dove il pubblico della Consorteria, assai richiesto, ha migliorato notevolmente. Fra gli altri valori i progressi più accentuati sono stati conseguiti nell'ordine dalla Viscosa, Fiat, Montecatini, Ilalcar, Terni e Sip. Fra i titoli locali in ripresa sensibile la Fiorio.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Chiusa precedente	Contrattazioni	Prezzi.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	89 70	89 80
100	5 % cont.	1 75	—	89 65	89 75
100	Id. 3,50 %	2 50	—	86 15	87 40
100	Id. cont.	2 50	—	87 10	87 40
100	B. T. N. 1934	3 50	—	100 80	100 90
100	— 1940	—	—	108 80	108 90
100	— 1941	—	—	107 35	107 35
100	— 1943	—	—	101 45	101 45
500	Torino 5 %	15	—	108 50	108 50
500	Id. 3 %	—	—	70? 15	70? 15
500	S. Paolo 3 %	12	—	69? 25	69? —
500	Id. 3,50 %	—	—	69? —	69? —
500	Ferrov. 3 %	5	—	332 —	332 —
500	I.R.I. 4,50 %	11 25	—	102 50	102 50
500	El.Ferr.4,50 %	11 25	—	102 80	102 25
500	Cr. A. M. 5 %	12 80	—	102 75	103 —
500	S.T.E.T. 4 %	10 —	—	100 —	100 —
500	B. Italia	28 —	20000	12 875	13 10
500	C. A. I.	10 —	—	90 —	90 —
50	Sip	39 —	3000	40 80	41 —
200	Terni	8 50	100	176 —	177 —
75	P. C. E.	4 —	—	79 —	80 —
500	Savigliano	30 —	—	633 —	635 —
100	Nebiolo	3 —	—	112 80	113 —
100	Tedeschi	4 —	—	76 —	76 —
125	Mercantile	13 —	—	169 —	167 50
200	Riva	8 —	100	131 75	129 50
50	Ansaldo	2 —	450	23 75	24 25
200	Fiat	13 —	1700	270 50	282 —
75	C. I. R.	6 —	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	5 —	6 —
100	Mira Lanza	5 —	200	86 —	86 —
250	Monteponi	10 —	—	276 25	277 —
50	M. Amiata	—	—	20 —	20 —
100	Montecatini	6 —	1500	181 25	182 125
80	Venchi	3 —	—	122 —	122 —
500	Acqua Pol.	12 —	50	425 —	425 —
100	Fiorio	—	300	40 —	45 375
40	Trina	—	700	34 —	34 —
250	Lane Borgos.	70 —	—	—	1475 —
25	Valli Lanzo	—	—	21 —	19 —
200	Viscosa	14 —	3400	270 —	275 —
200	Beni	10 —	—	194 —	191 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 —	90 50
500	Cart. Burgo	11 —	100	210 —	210 —
60	Fabr. Rina.	6 —	—	222 —	222 —
75	Pintaluga	—	—	3 —	3 50

CAMBI: Parigi 77,08; Londra 86,80; Svizzera 381,35; New York 11,53.

MILANO, 20. — La riapertura dei mercati finanziari dopo la settimana di ferie è avvenuta in un'atmosfera di notevole fermezza di tutta la quota. Quasi tutti i valori segnano miglioramenti sulle chiusure precedenti attraverso una larga attività di scambi. I titoli dello Stato progrediscono di circa mezzo punto; i Prestiti con le Oblezze, De Angeli, le Linee, le Tosi, le Cascami e le Viscose; i metallurgici con le Fiat, Montecatini, Breda, gli Elettrici con la Ciselpina, Sesto, Edison, Vizzola, Unes, Italcable, e Terni; le Pirelli Italiane, le Cementi, le Italiane, e le Petroli progredissero in diversa misura.

Rendita 3,50% 86,95; Convers. 3,50% fm. 87,40; B. Italia 1593; B. Commerc. 965; B. Roma 104; Credito It. 620; Credito Mobil. 900; Consorzio S. 631; Elettrofin. 14,50; Meditorr. 432; Meridion. 674; Veneta 177; Costruzioni 30,50; Ridustrie 155; Ad. Triestina 227; Caulero 1460; Fiat 311; Ciselna 78; Bresciana 8; Tirreno 80,50; Gresot 208; De Angeli 490; Cantoni Cosia 508; L. C. Narion. 197; Rossari 290; Retondi 191,50; Tosi 21; Cotoni, Meridi. 13; Un. Manif. 322,50; Gavardo 860; Rossi 3180; Targetti 75; Cascami 262; Bernasconi 30; Saia 275; Pacchetti 58 Ansaldo 26; Riva 158; Mel. Ital. 173; Amiata 29,25; Montecatini 165; Dalmine 171; Breda 103,50; Bianchi 50; Isotta 13,50; Fiat 295; Miani 7 1/8; Reggiane 24; Adriat. di El. 202; Brioschi 155; Cielt 263; Dinamo 251; Bresciana 235; Valdarno 161,50; Alta it. E. A. 21,25; Emiliana 337; Terzan 345; Ciselpina 195,50; Id. ord. 68,50; Sesto 72,75; Edison 697,50; Id. Pref. 499; Sip 41,50; Tirreno 40; Vizzola 340,50; Mec. di Si. 252; Terni 174; Unes 10,60; Italcable 69,50; Terreno mario 59,75; Dist. Ital. 162,50; Eridania 335,50; Ind. Zucch. 1090; Raffin. It. la 384 Unione 15,15; Stab. 385; Petroli It. 13,50; Aedes 138; Fond. Rep. 1,20; Id. 7% 18,50; Fondi Mutlei 74; B. Sicilii 194; Saturnia 20; Bonni 9,75; Gr. Alb. Ven. 36,50; Italo-Am. 8; Pirelli It. 897; Pirelli e C. 312,50; Brasilia 44,25; Dell'Acqua 108 — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,35; Londra 86,80; Amsterdam 792; Madrid 109,75; Bruxelles 274,25; Berlino 463; Praga 48,75; N. York chèque 11,53. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 95,575; Cr. F. Ven. 5% 506; Id. 6% 997; Cons. M. dann. terr. 4% 500; Id. 5,50% 505; Cons. Cred. Mlgl. 5% 505; Id. 5% 503; St. Nas. Lav. 5% 503,75; F. Nav. Paolo 5% 507; E. T. N. 5% 1940, 109,90; Id. 1941 107,40; Id. 1934 100,625; Id. 4% 1943 101,425

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	64 50	F. Sarde 5%	503 —
Redimib. 3½	430 —	» 6 %	508 50
» 3 ½ %	463 —	Ist. C.F.T. 5%	503 50
» 4 ½ %	508 50	» 6 %	505 50
Pr. Ven. 3 ½	93 57	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1902	101 50	» 5 %	506 —
» 5 % 1916	103 90	» 6 %	507 —
Ferr. Il. 3 %	353 —	Pub. ut. 5%	507 50
Nov. 5% 1934	100 62	» ex Tel.) 6%	507 50
» 1940	106 95	Cr. Nav. 6½	511 75
» 1941	107 40	F. Roma 4%	488 50
» 1943 4 %	101 42	» 4½ %	504 —
Cogne 5 %	512 50	» 5 %	505 —
» 6 ½ %	553 —	» 6 %	506 50
O. Pubbl. 5%	506 50	I. M. I. 5%	1000 —
I. R. I. 4 ½ %	501 50	Edilizio 6%	504 —
Elfer 4 ½ %	502 75	S. Paolo 3½	496 —
Ban. Sava	137 25	» 5 %	507 —
Mot. 4 %	511 —	Acqua P. 6%	502 50
Pr. Austr. 6½	505 50	Ital. Mil. 4%	96 90
» 4 %	505 —	Aut. Berg. 6%	474 —
» Bulg. 7½ %	310 —	Mediterr. 4%	490 50
» Germ. 7 %	337 25	» 5 %	508 —
» Greco 6 %	305 —	Meridion. 5%	509 50
» Young 5 ½	359 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Polacco 7%	498 50	» 4½ %	501 50
» Rumeno 7%	470 —	» 5½ %	510 —
» S. Paolo 7%	5675 —	» 6 %	510 —
» Ungh. 7 %	236 —	Adriatica 6%	505 25
C.R. Bol. 3½ %	472 50	Distill. 6%	— —
» 5 %	503 —	Edison 6%	506 50
» 6 %	508 —	Valdarno 6%	— —
C.R. Bol. 3 ½	481 50	Emil. 6%	506 —
» 4 %	496 75	Set 6%	503 50
» 5 %	508 75	Elli 6%	503 —
» 6 %	508 75	Ferr. Ide. 6 %	506 —
Terreni 4%	500 —	Tirreno 6%	506 —
» 5 ½ %	505 —	Cisalp. '24 6%	503 75
C.A. Sicil. 5%	505 —	» 1930 6%	503 —
Cr. Art. 6 %	505 —	» Consorz. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6%	504 50
F. Sicur. 3½ %	503 75	Sesa 6%	502 —
» 4 ½ %	474 50	Rinasc. 6%	472 —
» 5 %	503 50	Selt 6%	— —
» 6 %	508 —	Mer. El. 6%	503 50
F. Sarde 4½	507 50	Stipel 6%	503 —
	499 50	Unes 6%	500 50

GENOVA, 20. — Il mercato riapre con buone disposizioni. Fermi i titoli di Stato. In buon rialzo i titoli azionari con domande di Fiat, Viscosa, Montecatini, Cieli e Terni. Nei cambi persiste la debolezza del dollaro.

Rend. 3,50% f.m. 86,85; Conv. 3,50% f.m. 87,45; Idem, idem, (fine) cont. 87,30; Obbligazioni Venezia 3½ % 93,65; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934, 100,70; Id. id. 1940, 106,90; Id. id. 1941 107,20; Buoni Tesoro Novenn. 4 % 1943 101,475; Consorzio Cred. Mobil. 5 % 502; Id. id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 507; Banca d'Italia 1566; Banca Commerciale Italiana 997; Banco di Roma 103; Credito Italiano 320; Ferrovie Meridionali 580; Id. Mediterranee 439; Rubattino 153; Lloyd Sabaudo 94; Alta Italia 62; La Veloce 20; S.N.I.A. 276; Montecatini 165; Monte Amiata 29; Ilva 159; Ansaldo 251; San Giorgio 197; F.I.A.T. 285; Unione Esercizi Elettrici 10,70; Sip 41 ½; Terni 176; Eridania 334; Industrie Zuccheri 1099; Raffinerie Ligure Lombarda 396; Distillerie Italiane 165; Molini Alta Italia 249; Aedes 138; Beni Stabili 104 — Cambi: Parigi 77,05;

"Triestina,,

E' d'una bellezza ambrata, circonfusa d'un alone biondo oro d'un tono assolutamente italiano, e pur così espressivamente tipica di questo lembo d'Italia da non potersi supporre nata altrove.

Sarà forse per questa ragione, Giustina è conosciuta da tutti, tutti le voglion bene: può vantare almeno venti amiche per ogni strada della sua Trieste, ch'essa lascia soltanto alcune ore del giorno, per recarsi con il treno a Gorizia, dove frequenta una scuola specializzata. Ma durante il percorso, è lo stesso che fosse in città: perchè altre amiche la salutano dalle finestre, dalle terrazze, dai pergolati; non c'è paesino che non la accolga con un agitar di mani: ed altre amiche ancora si trovano alle stazioni per incaricare Giustina della compera d'un nastro, d'una camicetta, d'un metro o due di seta, e anche d'un paio di sandali o di scarpette bianche. Il treno non può attendere. — è ovvio —, che la signorina committente abbia dato tutte le spiegazioni necessarie sul colore del nastro o della camicetta, sulle dimensioni delle scarpette bianche, sulle preferenze, in caso di articoli simili; ma Giustina conosce così bene la psicologia delle sue amiche ed il loro gusto, che, al ritorno, consegnando il pacchetto o la scatola, è sicura di averle appagate.

— Se non ti va, sappimelo dire domani.

Mentre il treno parte, l'involto viene aperto, e Giustina dal finestrino riceve i primi consensi e ringraziamenti. Poi si ritrae per preparare il pacco da lasciar cadere sulle palme in attesa alla stazioncina prossima. Cosicchè si può dire che la strada ferrata percorsa dalla signorina Giustina è cosparsa di piccole gioie, di sorrisi, di paroline tenere, e anche di tante piccole benedizioni. Il giorno appresso quelle che hanno ricevuto, vengono ad accettar Giustina del loro gradimento, e, nel raro caso che non sia proprio andata a pennello, la signorina del treno reclama indietro le scarpette od il nastro, perch'ella ha sempre modo con i negozianti di cambiare, rivedere, mettere al punto giusto i desideri con l'obbietto desiderato, e non è contenta se non ottiene lo scopo; come un apparecchio fotografico che voglia essere proprio «a fuoco».

Con tutte le sue amiche, Giustina è e vuol rimanere sempre «a fuoco». Quel giorno o due che una infreddatura le vieti la via ferrata per la scuola di Gorizia, è una costernazione per tutta la fila di cuori disposa lungo il percorso. Quel giorno, o due, manca una gioia; persino il capostazione, che va avanti indietro con il suo berrettino rosso, senza saper la cagione, s'imbroncia. Anche lui, a quella data ora, al passaggio di quel treno, s'era abituato a quel certo cicaleggio, a quelle risatine, a quel non so che d'arioso e di fresco che giungeva con Giustina.

Domani che riappare con il suo viso attento pronto e cordiale al finestrino, è un respiro di sollievo per tutta una fila chilometrica di cuori: gl'incontri, anzi, sono più festosi, le chiacchieratine più animate, le effusioni più intense; dalle finestre, dalle pergole, dalle terrazze si agitano più a lungo le mani, si mandano persino dei baci.

***

Ed ora provatevi, con Giustina, ad esprimere qualche appunto a Trieste come città.

Per sentirla parlare, per animarla, lo si fa apposta:

— Sì, graziosa — si finge di ammettere con condiscendenza — ma in fondo, non offre le risorse d'una grande città... e poi con quella maledetta bora!...

— D'inverno, la vera bora, prego! — risponde, mettendo a posto le cose — e dura qualche giorno soltanto! D'estate, la boretta piace; tien fresche le strade e gli uomini; penetra nei giardini e li ravviva; effonde, dunque, effluvi recati dalla terra. Oh, la mia Trieste! Io l'amo con tutta la bora invernale: anzi, se non ci fosse, ce la vorrei mettere!

Ed ha ragione Giustina. Questa città, così contrastata nei secoli, ha la luminosità bianca ed ariosa di Roma, e, come Roma, ha un suo fascino particolare. Fabbricata con la candida pietra del Carso, pare sempre lavata di fresco: ed è tutta aperta, con verdi giardini e parchi e vie alberate. Di mezzo alla pietra viva, ciuffi di vegetazione l'allegrano anche nei punti più angusti. I colli discendono qua e là insinuando oasi boscose tra il fabbricato, mentre la città s'inerpica agevolmente sui colli. Dall'altro lato, il mare conduce i più grossi transatlantici a baciare la piazza più cittadina della città. Chi percorra diagonalmente Trieste, in fondo alle strade, vede da una parte azzurro e dall'altro verde. Il cuore ha un sussulto di gioia ad ogni passo, perchè ad ogni passo è una grata sorpresa.

Giustina si esprime così:

— Chi può dire come si sia formata una conchiglia? Perchè accolga quei riflessi, emani quella luce, sia situata su quegli scogli? Lo stesso è Trieste. Là si adora. E quando l'avete adorata di giorno, guardatela di notte. E veniteci dopo aver girato per chilometri tutt'intorno: vedetevela, d'un tratto, spuntare dinnanzi!

Ed anche questa volta Giustina ha ragione. Girare tutt'intorno per chilometri, significa godere lo spettacolo più singolare della natura vegetale che vuol vivere anche tra le pietre. E vi sono estensioni, dove questa volontà riesce a stento e l'arbusto lotta ancora con il sasso; ve ne sono altre in cui la vittoria è intera. Qui, pioppi argentei innalzano rigogliose chiome tremolanti di aerei brividi, tra il verde scuro delle querce; prati smeraldini offrono pascolo a mansuete mucche; sui ciglioni svettano gli abeti fitti e addossati; ma lì, dove la strada è incassata o tagliata nel monte, voi riconoscete ancora la pietra viva a lo sforzo delle radici per penetrarvi dentro e dirimperla. Finalmente vi affacciate dal monte sul mare, come da una terrazza: ed ecco, quaggiù Trieste.

La gioia che provate nel vederla vi è data dal riconoscerla, anche se non ci siete mai stati prima. Essa è posta qui come una necessità naturale. Vui sentite che sarebbe impossibile non ci fosse. E' una sintesi necessaria e abbagliante del mare che vedete, della pietraia che avete già veduto, della vegetazione che vi alita d'intorno. Rimanete sino a sera a guardarla di quassù. La vedrete farsi rosea e poi azzurra e infine splendere tra le prime ombre con un lucore di luna. Più tardi, sarà una squillante festa di lumi, come se una enorme stella marina si fosse d'improvviso accesa elettricamente.

— Giustina lascerebbe Trieste?

— Sì, per la scuola di Gorizia. Ma la sera devo essere a casa. E, prima di dormire, mezz'ora alla finestra per godermi la mia città!

Renzo di San Secondo

Le buone letture di Al Capone
e la rivolta di un penitenziario

New York, 20 notte.

Per qualche anno Al Capone, l'ex-re dei contrabbandieri di alcoolici di Chicago, è passato per prigioniero esemplare. Egli si comportava disciplinatamente, dedicava molte ore del giorno alla lettura di buoni libri i quali, si era sicuri, gli avrebbero riformato il carattere: si citavano di lui frasi celebri come questa: «Quando sarò rimesso in libertà voglio diventare un uomo onesto» (si può dire che l'onestà non è una dote angelica, quando si posseggono nelle banche parecchi milioni di dollari che il Fisco americano non intende sequestrare). Orbene, Al Capone, questo stinco di santo, stava preparando l'evasione dal carcere di Atlanta dove egli si è abituato a far sorrisi perfino agli ex-componenti delle bande rivali di gangsters che una volta avrebbe invece mandato all'altro mondo a colpi di mitragliatrice.

E siccome è abituato a fare le cose in grande, Al Capone non aveva ideato una volgare evasione di un gruppetto di tre o quattro, ma l'evasione dell'intera popolazione del penitenziario. Come ciò dovesse avvenire non si sa, ma si apprende che vi è stato un traditore (probabilmente un ex-rivale nel contrabbando di alcool, privo di cuor generoso). E quando la direzione delle carceri è venuta a sapere che l'anima del complotto era il prigioniero modello le ha fatto ammanettare e, senza preavviso, la ha messo in treno, scortato da quattro poliziotti con un foglio di via per l'isola di Alcatraz.

Quest'isola si trova nella baia di San Francisco, a buona distanza dalla costa, ed è considerata l'«Isola del diavolo» degli Stati Uniti. Da lì, si sostiene, una fuga è impossibile. Ma non tutti i penitenziari di America sono così ben guardati dalle onde sempre burrascose del Pacifico: e in molte prigioni si verificano, spesso, evasioni in piccolo e grande stile.

Un tentativo di evasione collettiva, fallito forse per mancanza di preparazione, è stato compiuto sabato nella prigione di Pontiac, nello Stato di Illinois, mentre si giocava una partita di baseball fra la squadra del penitenziario e una squadra di fuori. Si è avuta prima una rissa fra spettatori (tutti galeotti) poi fra giocatori. Quando furono ben riscaldati, i detenuti sono saltati addosso alle guardie, impegnando contro di loro una zuffa furiosa. Una parte dei galeotti correva nella tipografia della prigione e vi si barricava; un altro gruppo appiccava il fuoco ad un'ala dell'edificio, causando un danno di 125 mila dollari.

In quella generale confusione, i secondini non persero, tuttavia, il loro sangue freddo. Si ritirarono in buon ordine verso le uscite del cortile, e tennero occupate queste ultime finchè non giunsero rinforzi di fuori. I gruppi di rinforzo si appostarono sulle mura di cinta della prigione e da lì, quando i prigionieri tentarono di scalare le mura, aprirono un fuoco micidiale. Una ventina di detenuti rimasero feriti. Due di loro sono più tardi morti in seguito alle ferite riportate, mentre altri dieci o dodici versano in condizioni gravissime. L'ordine, però, potè essere ristabilito. E questo importava alla direzione delle carceri.

I tragici avvenimenti hanno provocato però numerose proteste nella stampa americana, la quale accusa le autorità delle prigioni di fare uso delle armi da fuoco con eccessiva facilità. Viene criticata del resto, anche la magistratura, la quale distribuisce, si afferma, decenni di galera senza discernimento per i reati minori, come per vendicarsi di non poter gravare la mano sui responsabili di delitti maggiori, così spesso lasciati indisturbati dalla polizia. E ciò causerebbe le frequenti rivolte nei penitenziari.

Anche l'encaustica
non è pittura murale

«... è quella pittura che si eseguita col fuoco, ma che non serve sulle pareti ed è invece famigliare sulle navi».

«*Cerae tinguntur tudem coloribus ad eas picturas, quae inurantur, alieno parietibus genere sed cimutibus familiari.*

«Alieno parietibus genere» è troppo categorico per avere a spendere maggiori parole a sostegno della tesi di quest'articolo.

Ma su questa è l'assoluta certezza conviene pure analizzarla, volgarizzarla al pubblico, che nell'epoca in cui viviamo, è evoluto e desidera gli siano confidate anche le più recondite ragioni tecniche a vantaggio della cultura generale, che non si accontenta delle gratuite affermazioni.

Cominciamo adunque dalla citata pittura sulle navi, ove alcuni vollero vedere oltre che l'uso del pennello e dei colori preparati alla cera, perfino, a torto, l'impiego dell'olio bollente come solvente.

Abbiamo detto, nel precedente articolo che l'encaustica apparve solo nella 83.a Olimpiade, mentre di navi dipinte ne parla già Omero, nella sua Iliade; da ciò si comprende che la pittura sulle navi si faceva già in precedenza ma questa consisteva in una semplice coloritura instabile eseguita fuori della linea d'immersione e fatta con colori a base di biacca, rubrica (terra rossa naturale) e materie bituminose. E quando si trovò il modo di rendere la pittura veramente stabile, come dal seguente testo di Plinio «che nè il sole, nè il sale, nè il vento potevano corrompere», cominciò pure la vera pittura in encaustica sulle tavole.

Che la pittura sulle navi poi non avesse un carattere veramente artistico, lo possiamo comprendere quando leggiamo dei due pittori di navi, Protogene a 50 anni e Eraclito il macedone, che con meraviglia di tutti passarono alla pittura in encaustica sulle tavole.

Ora veniamo a questa vera encaustica d'arte fatta col penicillum, e che è caratterizzata da un passo magistrale di Plinio (XXXV-40) «Lala Cizicena che fu in Roma al tempo della gioventù di Marco Varrone, dipinse nei due generi, col pennello, e col cestro sull'avorio; fece molte figure di donna, e su una grande tavola, dipinse una vecchia di Napoli oltrechè la sua propria immagine dallo specchio».

Questi due generi si sappia bene, sono «l'encausto, col cestro» e «l'encaustica, col pennello»; e non come vorrebbero alcuni «l'encaustica e l'affresco» o come vorrebbero altri «l'encaustica, e la tempera»; perchè dell'encausto e dell'encaustica Plinio si è occupato moltissimo, mentre dell'affresco e della tempera come pittura d'arte non ne fece mai accenno.

Dell'uso del penicillum nell'encaustica si legge chiaro in Plinio dove parla di Apollodoro: «questo fu il primo pittore che espresse le bellezze dei visi, ed il primo che ragionevolmente diede gloria al pennello... dopo costui Zeusi, l'anno IV della 93.a Olimpiade, per queste porte aperte dell'Arte, condusse col pennello di cui già aveva preso pieno possesso, la pittura sulle tavole alla più grande gloria».

Solo veicolo del colore era l'olio d'oliva, poichè allora non si conosceva altro olio, e Catone difatti non ne annoverava alcun altro, e quando poi si trovò l'olio di noce, questo si chiamò olio ditizio, che però non si poteva encaustare.

I colori erano solamente quattro: il bianco (Melino), il giallo (Sile attico), il rosso (Sinopia da Ponto), il nero (Atramento); di questi ve ne erano di due specie. Apelle si serviva per il nero dell'avorio combusto, che si chiamò atramento elefantino.

A pittura completamente asciutta poteva, cogli stessi colori, ritoccare quello che gli pareva necessario e poi nuovamente encaustare. Questa operazione poteva ripetersi più volte, e si comprende da ciò che a seconda dell'artista per un dipinto si potevano impiegare dei mesi, come succedeva a Protogene che non terminava mai di fare dei ritocchi, mentre Apelle poteva invece eseguire una tavola perfetta in un sol giorno, e avesse una volta ad esclamare: «*Nocere saepe sinimm diligentiam*» (Nuoce sovente la troppa diligenza).

Terminata la tavola ed encaustata, occorreva ripararla dalla polvere e darle quel lucido così apprezzato dai pittori greci, cioè il cosidetto «circumlinitio». Questo era un segreto di ogni artista e Plinio scrive, XXXV-36: Apelle dava sopra la pittura una tenuissima unzione di sostanza che pure essendo nera, al ripercuotersi della luce eccitava i colori e faceva apparire il dipinto quasi in rilievo a chi lo guardava ed al tempo stesso conferiva austerità ai colori troppo brillanti. Anche di questa interessante vernice, che meriterebbe un contraddittorio, io ne ho potuto fare la ricostruzione e assicurarmi così maggiormente sulla verità dei testi.

Anche la vernice veniva poi encaustata e da ciò la necessità di poter abbassare la tavola sulla *macchina* (specie di cavalletto che si usava per le tavole di grandi dimensioni), quindi pittura non possibile sui muri.

L'encaustica poteva pure farsi sui marmi applicati sui frontoni e nei cornicioni delle fabbriche, e anzi su questi il colore si riduceva a minor violenza data la porosità del marmo che assorbiva più presto e senza colatura, sopratutto quando non vi erano diversi colori. I pittori romani trovarono poi il modo di farla su dei pezzi di tectorio staccati dai muri, e quando poi erano finiti ed encaustati, si incastravano nei luoghi già destinati dal tectore, cioè nel centro dei campi come quadri di maestri, e questi si chiamavano abaci.

In Roma, per molto tempo, fu quest'arte in riputazione. Plinio scrive che di quest'arte i Fabi sono stati maestri e per soprannome furono chiamati pittori: il primo di questo nome, Fabio pictor, dipinse nel Tempio della Salute l'anno 450 della edificazione di Roma. Che poi questa pittura riguardasse tavole e non pareti lo dice ancora Cicerone: «*His tabulis templi interiores parietes vestibantur*».

Sono convinto che con i due articoli sull'encausto e sull'encaustica, il lettore si sarà formata un'idea generale di queste due antiche maniere di dipingere, si sarà pure convinto come questi generi non fossero per niente pitture murali, per venire nella conclusione del mio primo articolo sulle pitture pompeiane, che queste furono eseguite con una tecnica perfettamente romana e perciò gloria italiana, come altra gloria italiana è la pittura ad affresco, non mai sorpassata nell'antichità.

Michele Pazzi

LIBRERIA

Federico De Maria

Federico De Maria, noto per un suo particolare accento lirico che gli è valso il premio Fusinato di poesia 1933, ha tentato ora il romanzo. Un romanzo concepito con ampiezza non solo per rinserrarvi una vita, anzi, com'egli stesso dice, più vita ma ancora per fissarvi il colore di un tempo particolare: l'anteguerra, la guerra, quel che venne poi e che si muta d'ora in ora sotto i nostri occhi. Propositi ambiziosi, adunque, che forse non hanno raggiunto una piena realizzazione per la loro molteplicità che ha fatto perdere all'opera d'arte la necessaria unità. Tra la vita sentimentale di Bruno Soveria e quella del vasto mondo nel quale egli vive (*La vita al vento* - Ed. Corbaccio, Milano) non c'è rapporto di necessità, sicchè ne viene un continuo squilibrio per cui ora l'una ora l'altra appaiono arbitrarie, senza quell'ordine profondo che parrebbe dovesse giustificare il racconto. Questo Bruno, la cui fanciullezza ci viene rappresentata come un esclusivo susseguirsi di esperienze sessuali nelle quali si radicano quelle successive della giovinezza e dell'età più matura, giunge al momento critico della vita nazionale, quello cioè nel quale si prepara la guerra, senza un orientamento spirituale: e poichè De Maria ci propone e giustifica il suo personaggio come un assertore della guerra a fianco degli imperi centrali — ponendolo quindi in una situazione quanto mai ardua e, francamente, poco simpatica — non riesce a dimostrarci con chiarezza persuasiva e artisticamente efficace questa posizione che, per il suo contraddire ad un orientamento storico nel quale è ormai pacifico ravvisare la sostanza essenziale della nazione, avrebbe bisogno di essere spiegata in tutti i suoi dati psicologici e obbiettivi. Può darsi che il nascere nel lettore di questa preoccupazione non abbia rapporto col giudizio artistico sul romanzo, ma il solo fatto che essa nasca, dimostra come il romanzo sia artisticamente viziato. Ond'è che quando poi la vita di Bruno Soveria si complica in una quantità di casi e di avventure narrati con scioltezza e talora con robustezza, casi ed avventure si susseguono senza che il loro nesso temporale abbia relazione assoluta con uno sviluppo spirituale assolutamente chiaro. Ma forse De Maria ha inteso — e lo stesso titolo del romanzo pare voglia indicarlo — dimostrare come la vita degli uomini obbidisca, più che ad uno svolgimento coerente e dipendente da un nucleo spirituale immodificabile, al mutare esterno delle cose e quindi ai susseguirsi e al variare degli stimoli. Infatti, sul finire del romanzo, quando Bruno Soveria abbandona il tumulto e la vanità della vita pubblica, da cui non ha avuto che amarezze, per rifugiarsi nell'unico amore che gli abbia dato il senso della pace, dello spirito e della purezza, chiedendosi le ragioni per cui gli pare che l'intelligenza gli faccia preferire il bene al male, non trova altre definizione per il bene che ravvisarlo in tutto ciò che aiuta a vivere, a innalzarsi, a godere; e per il male che identificarlo in tutto ciò che procura la sofferenza, la depressione, la morte. Distinzione e definizioni ambigue che spiegano l'ambiguità dell'intero romanzo.

Bruno Corra

Romanziere quant'altri mai fecondo, Bruno Corra ha tentato ora il romanzo storico. Senza abbandonare la provincia che trovò in lui un pittore sensibile e delicato ne *L'amore di Violetta Purvis*, egli ha tratto ora dalla sua tavolozza i colori più violenti per narrarci la vita del *Condottiero* (Ed. Sonzogno, Milano). Il condottiero è Federico di Rando, il romagnolo leggendario cui per tre volte nel corso di un anno apparve in sogno San Giorgio, montato su un cavallo di fuoco, armato della sua terribile spada fiammeggiante e che gli dice: «Federico di Rando, in fondo al tuo destino c'è un trono: alzati e parti; io ti proteggerò; tu, offrimi in pegno, sino al giorno in cui sarai Duca, la tua purezza». E Federico, promette. Eccolo arruolarsi nella Compagnia di ventura capitanata da Alberto di Zug e compiervi prodigi di valore e poi formare una propria Compagnia la cui fama di invincibilità cresce di giorno in giorno. La leggenda che Federico di Rando sia un santo, vigilato da una potenza celeste, scuote tutta l'Italia. E, del resto, sempre, prima di lanciarsi all'assalto, lo si vedeva chinare la testa un attimo a modo di raccoglimento, di devozione e di preghiera; nei più acceso furore della battaglia lo si udiva, ad ogni colpo fortunato, gridare il nome del protettore, in tono ammirato, come se il Santo stesso avesse colpito ed ucciso. Ma per una serie quanto mai romanzesca di casi Federico s'innamora della fanciulla di cui s'era invaghito il fratello: e l'amore, come nel racconto biblico di Sansone e Dalila, ha ragione delle sue intatte virtù guerriere. Il voto fatto a San Giorgio è violato: la morte tende il suo feroce agguato all'eroe. La storia dell'amore fatale è narrata dal Corra con uno stile acceso e colorito che vale anche a caratterizzare la ferocia e gli eroismi del tempo. La pagina di storia prende quindi un rilievo forse un po' cinematografico, un po' manierato (il racconto del ricevimento del Condottiero alla Corte di Roma è in questo senso caratteristico) ma senza dubbio il racconto è avvincente e robusto anche quando la serenità e il distacco dell'arte sono sopraffatti dall'eccesso della passione o dall'esuberanza del colore.

J. B. Priestley

I buoni compagni di John Boyton Priestley (Ed. Mondadori - Milano) hanno fatto ricordare ai suoi innumerevoli lettori inglesi i romanzi di Dickens: e, in questo ricordo, sta per noi il maggior pregio del romanzo che Mario Borsa ha tradotto per la bella collezione della «Medusa». Un vecchio operaio cui viene a mancare la vita famigliare, un bel giorno abbandona il tetto domestico per avventurarsi verso l'ignoto; altrettanto accade ad una giovane miss cui è avanzato un piccolo avere sogno d'amore e che per una eredità si trova in possesso di un buon gruzzolo che le garantisce la pienezza della libertà. Come l'uno e l'altra s'imbattono in una compagnia di guitti del teatro di varietà, come la giovane miss diventi impresaria teatrale o l'operaio macchinista del teatro, come i guitti si trasformino in artisti di cartello, come la strana compagnia vada peregrinando di cittadina in cittadina, come si accendano passioni, si intreccino amori, sopravvengano i casi più inpensati: ecco la materia del racconto del Priestley. Ma non sono i casi che più interessano, benchè la loro stranezza scaturisca da una schietta vena di inesauribile umorismo, nè il modo col quale essi sono narrati: modo accorto e sottile attraverso il quale il Priestley riesce a dipingere quel senso di intimo, vago scontento, quella istintiva ribellione, quell'irresistibile nostalgia della novità e della varietà, dell'inatteso e dell'improvveduto, della sorpresa e dell'avventura che — come bene osserva il Borsa — anima i suoi personaggi e colora il suo racconto che si svolge con una chiarezza accorta e sorvegliata entro la cui limpidissima atmosfera si disegnano con nitido stacco una quantità di macchiette mirabilmente e spiritualmente ben individuate proprie alla maniera di Dickens. Lettura piacevole e riposante che, oggi specialmente quando gli scrittori hanno per vezzo di andare in corsa delle complicazioni più assurde e irritanti, è un vero diletto per lo spirito.

l. a. m.

Anima e corpo nelle isole del Pacifico

Amore vita e morte dei Figiani

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SUVA, luglio.

Guarda il giovane. Non mi vede: respira e a gote gonfie soffia e soffia nella conchiglia. Difficile è l'arte dell'amore da queste parti del globo, difficile come in nessun altro Paese, Tahiti e qualche altra isola eccettuate. La donna non si avventura sola fuori dalle città e dai villaggi nè di giorno nè di notte e lo spasimante innamorato di pelle scura deve attender l'età legale per sposarsi nella buona regola imposta dalla amministrazione europea, dalla Chiesa anglicana e dalle sètte religiose che le gravitano attorno. E le isole Figi non sono più un paradiso in confronto delle isole Cook e delle altre ora cadute in possesso dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Non a Figi, non a Rarotonga fino a pochissimi anni or sono era permesso a giovani innamorati di camminar di sera fianco a fianco senza darsi la mano perchè, durante l'intera loro passeggiata al chiaro di luna, tenessero ciascuno in una mano una torcia accesa! Guai a lasciarla spegnere, perchè il delitto era condannato con tre mesi di carcere. E tutt'oggi, una pena di cinque sterline di multa equivalente a quasi un anno di lavoro forzato è imposta al giovane che venga trovato in un cimitero dinnanzi alla tomba di una fanciulla o di una donna alla quale non sia stato unito da vincoli matrimoniali.

Niente «annusa guanciali»

Non esiste in queste isole di Figi il «pillow smeller» il «fiutatore di guanciali» istituzione importante in varie isole del Pacifico, ove alle giovinette sono unti ogni sera i capelli con un olio intensamente profumato, impalpabile, traditore e rivelatore delle loro notturne scappate. Non esistono qui quelle leggi inverosimili, in vigore nelle Isole controllate dalla Nuova Zelanda, ove il coni detto «pregiudizio di colore», patologicamente esasperato nei dominions anglo-sassoni, fuso con quello che non può esser diversamente chiamato che ossessione sessuale, produce risultati addirittura stupefacenti. Qui le buone e sane norme morali sono state spontaneamente accettate, e l'inglese del resto è uomo troppo civilizzato e troppo sano per pregarsi senza disgusto a compiere atti ed imporre sorveglianze analoghe a quelle in vigore in isole non molto distanti da queste incantevoli di Figi.

Il giovane innamorato la riva al mare non seguirà le peccatrici perchè teme la legge, ma ha accettato, come tutti i suoi connazionali, un codice di regole di condotta, spontaneamente come appartenente all'ordine naturale delle cose umane. Egli si accontenta, come tutti gli uomini di questo globo, di esprimere in lamentosi suoni di conchiglia il suo amore, e cogli occhi mesti segue le piccole onde che piano piano abbandonano, col ritirarsi della marea, profumi lembi di terra alla vorante carezza del sole. Le donne ridono accoccolate sulla spiaggia. Di chi?... Venuto a guardar pesci, ho finito anch'io per guardar solo queste tartoline, ricciute e selvagge e questi corpi affusolati ed elastici, ginnchi neri avvolti in diversi involucri gialli e violetti stinti dal sole. Ho accresciuta così la loro ilarità mattutina, fatta di gioia spensierata e di «coquetterie». Confesso però che non sono attraenti, quantunque natura abbia dato loro come a tutte le donne della Melanesia e della Polinesia braccia divine, bocche ingenue e smaglianti e grandi occhi pieni di fuoco. La Polinesia ha dato loro anche fattezze prodigiose; certo non la Melanesia, nera, arretrata e da poco uscita dal cannibalismo. Sono, in breve, creature solari ma non donne, quantunque da Eva abbiano anch'esse ereditato tutti, non uno eccettuato, i segreti della strategia amorosa. Ma, a dirla in breve, a me un naso schiacciato e piedi di mezzo metro piacciono soltanto nelle statue negre.

La marea intanto si ritira ed entro il rettangolo di cocco le donne affondate nell'acqua sino alla cintola raccolgono a manciate i prigionieri, mentre altre con larghi ed armoniosi movimenti di braccia, spingono i pesci verso l'orifizio dell'imbuto artificioso fitto reti di corda di palma il attendono. Alla foce del fiume altre donne raccolgono in cesti di vimini gamberi e granchi. Poi, cariche di grandi mazzi di pesci a colori prodigiosi, tornano al villaggio annunciando da lontano il loro arrivo con canti e risa.

L'oscurità della capanna si anima allora di sbadigli: gli uomini si svegliano e volgono occhi ancor tremuli verso la porta per assistere al ritorno del corteo delle cacciatrici verso le quali, schiamazzanti vanno incontro stormi di bambini.

La morte degli autoctoni

No: di fame non si morirà mai in queste isole. Ma vi si muore d'una morte lenta senza pene. Il mare di noia di vivere. Epidemie improvvise decimano la popolazione senza resistenza al male e, spesso, la annientano. Soltanto in questo arcipelago di Figi una epidemia di orecchioni è riuscita in poche settimane ad uccidere quarantamila persone, e spopolare interamente molte di queste isole. Ma anche senza epidemie la vita si ritira da questi corpi perfetti, da queste forme umane ideate da uno scultore miracoloso, forse perchè stanca di amare tanta perfetta inutilità. Gli sforzi immani compiuti nell'ultimo cinquantennio dalla amministrazione inglese per migliorare le condizioni sanitarie in queste isole, sono riusciti ad arrestare il lento deperimento della razza, ma nell'ultimo decennio tra il 1923 ed il 1933 la popolazione figiana è aumentata complessivamente di sole 7700 anime, ossia del 9,13 per cento, mentre quella indiana si è accresciuta del 24 per cento all'incirca ossia di 14.500 anime. Entro lo stesso periodo la popolazione cinese ha subito un incremento del 65 per cento! Cifre più eloquenti non potrebbero esser citate. Ma eccone altre non meno significative: mentre l'indice delle nascite è stato negli ultimi cinque anni del 33 per mille e quello dei decessi del 31 nel caso dei figiani, gli indici sono stati rispettivamente del 34 e dell'11 nei riguardi degli indiani.

La verità è, quantunque molti fra questi missionari ben intenzionati non se ne accorgano, che l'uomo sotto qualsiasi latitudine ha bisogno di lotta, di urti continui contro difficoltà. La furbizia per lottare contro il più forte, la forza per sconfiggere l'eguale, la generosità per illudere il nemico o per esaltare la volattà della propria vittoria, la ferocia stessa per non impallidire dinanzi agli orrori della guerra e per domare le proprie sofferenze fisiche sono rimaste in questi indigeni, senza però una qualsiasi ragion d'essere. A che più esser furbi, coraggiosi, generosi o feroci quando il cibo è lì, il tetto copre ed il clima non esige spese di abbigliamento? Le virtù ed i vizi inattivi fanno allora presa sulle zone del cervello per tormentarlo di domande e di esigenze e lentamente lo minano e paralizzano. La donna, in questa società figiana, invece non perchè l'uomo sia un vile ed un poltrone impaurito alla vista di un granchio o d'un topo, ma perchè la civiltà ha tolto all'uomo l'uno dopo l'altro tutte le sue occupazioni, con tanta rapidità da non dargli tempo e modo di escogitarne altre di rimpiazzo. Egli poi ha assistito ai grandi falò, accesi molti decenni or sono dai missionari, nelle cui fiamme son rimasti incenerriti i suoi idoli mostruosi e le sue armi. Ed oggi non fabbrica e non scolpisce più... Si dorme nei villaggi senza timori ma ci si sveglia senza energia. Si lavora la terra quanto ve n'è bisogno, esattamente mezza giornata per settimana, e ci si presta a privati o alla Amministrazione per lavori di mantenimento di case e di strade al solo scopo di racimolare in breve tempo la somma necessaria al pagamento delle tasse. La donna lavora perchè la sopraggiunta civiltà ha alterato il numero e l'ordine delle sue mansioni, l'uomo non perchè la civiltà ha interdetto o reso inutili le sue. Egli non ha bisogno di lavorare perchè la natura è qui troppo generosa, coniche abbondante, forse e penna e spiriti e denari. La sua mente è ancor oggi un pentolone nel quale cuociono favole, superstizioni e spiriti. Lo stregonecchio contendittura senza pietà dei bianchi il potere esiste come se la civiltà non avesse mai messo piede su queste isole. Del mano che cura strane malattie con strani rimedi e gitta la maledizione su un uomo o una famiglia, nessuno parla più, ed il ricorso ai suoi poteri avviene nell'ombra dei boschi. Eppure il mago può decretar la morte di un uomo, e l'uomo muore.

Il potere della suggestione

Il dottore U... mi dice di non aver mai ancora trattato un indigeno colpito da una di queste misteriose malattie senza cura. Ma altri medici, mi afferma egli, hanno invano tentato di strappare alla morte uomini condannati da uno stregone.

Tipo del perfetto missionario locale

«Un giovane indigeno venne un giorno all'ospedale dicendo che si sentiva male. L'esame non rivelò nulla — mi dichiara un altro dottore, ed il pseudo malato venne rimandato. Tornò il giorno dopo piangente. Aveva mani e braccia irrigidite come legno. Nessuna malattia, nulla rivelava la radioscopia. Fu tenuto in osservazione: il giorno dopo le mani eran gonfie come palloni, il giorno di poi il giovane era morto. L'autopsia non ha rivelato nulla. Prima di morire ha confessato che era stato condannato a morire perchè fidanzato ad una ragazza che il capo d'un lontano villaggio voleva sposare».

«Veleno?» chiedo io.

«No! Il condannato è persuaso che deve morire e muore null'altro che di questa persuasione. E potrei citarvi casi come questi di morte per autosuggestione. Gli abitanti di tutte queste isole del Pacifico possono morire di niente sol perchè hanno deciso di morire o sono persuasi di dover morire».

Della morte però ha paura perchè fin da bambino fu oppresso al esser terrorizzato dalle anime dei defunti. Quando cala la notte egli accende il lume o, se troppo povero, fa un gran fuoco di fascine, e morirebbe di spavento se, svegliandosi all'improvviso, trovasse spento la luce e la sua capanna divenuta anch'essa, come la foresta, dimora della notte e degli spiriti. Non vive però in questo costante terrore del buio perchè v'è sempre in ogni villaggio un occhio che vegila: un uomo, o una donna, si sveglierà nel corso della notte e prima di riaddormentarsi volgerà gli occhi verso le capanne, e salterà come morso da uno scorpione se l'ordine abituale della luci sarà turbato da una macchia insolita di oscurità.

Nulla sospetta di questi terrori sinchè una notte fui svegliato da uno strano fruscio. Dei pezzi di latta ondulata erano stati posti alle tre porte della capanna del capo per impedir che il suo sonno e nostro fossero turbati dai cani e dai gatti randagi del villaggio. Una fibra di paglia esile come un filo, tesa traverso ogni porta, indicava che era chiusa. Nel cuor di uno dei pisolanti vidi delinearsi un'ombra che lentamente rimuoveva l'ostacolo e poi, visto che ciò avrebbe potuto svegliare i dormienti, tentava di nascondarlo. La capanna era immersa nel buio e nel silenzio. L'ombra strisciando carponi sulla stoia, avanzò all'interno, rimase immobile appena visibile nel lievissimo chiarore penetrante dalla porta. Stette così vari minuti come volesse darsi coraggio, poi accese il lume: una vecchia, una strega, senni discinta, orrenda sotto la cruda luce del lume che sul viso e sul corpo le metteva ombre e luci ossessionanti era lì seduta alla stregua d'una statua di ebano. Stette a lungo contemplando, con occhi che sembravan non vedere, lo oscillante fiamma del lume poi rinculando si ritirò verso la porta, scandolò l'ostacolo di latta ondulata ed il buio la riassorbì.

La mattina dopo narra «Monese l'avventura della notte. Quantunque sia un figiano civilizzato, studente alla scuola di medicina per indigeni, una delle più ammirevoli istituzioni create dall'Amministrazione in queste isole, e quantunque dorma su un grosso e dotto volume di medicina tropicale, la rivelazione degli eventi della notte lo inorridisce.

«Quanto tempo ho dormito nel buio? » mi chiedo subito mal tenendo a freno la sua angoscia. Poi con voce eccitata mi dice:

«Non dire una parola di ciò che avete visto al capo, a nessuno. Morirebbe di paura se sapesse che il lume s'è spento nel corso della notte, perchè saprebbe convinto che una maledizione sia stata gittata su di lui».

«Ma le vecchie non parlerà?».

«Oh no! Non parlerà perchè non vuole che altri parli il giorno in cui il suo proprio lume si spegnerà. Si ama qui vivere nel mondo delle illusioni...».

Il capo però inconsapevole ha dormito qualche ora o qualche minuto accanto a lui, seduti sulle stoie, gli spiriti dei defunti che lo hanno contemplato con grandi occhi cavi e fanforescenti, forse quelli dei guerrieri sconfitti in un passato non molto lontano e quelli forse degli odiati guerrieri di Tonga protagonisti della storia di queste isole.

La cena serale è terminata. La moglie del capo rimuove i piatti e le foglie poi arrotola la stoia e la ripone in un angolo della capanna. Silenziosi entrano giovani dai torsi nudi, avvolti in sulu bianchi o a grandi disegni scuri e siedono al di là del cerchio di luce che sulla stoia proietta il lume. Da una delle porte laterali entra un bianco, lento di pelo, dalle folte sopracciglia nere, dai capelli tagliati a spazzola. Gli occhi dolcissimi brillano in una selva di rughe finissime. I presenti gli sorridono mentre si avvia pure nella zona di ombra ove si accoccola colla indifferenza di persona nata su questa terra prodigiosa e fra questa gente.

Il «bianco» trapiantato

«Jim, Jim...» tutti lo salutano e chiamano e nelle voci c'è una nota di affetto e di ammirazione che mi lasciano stupito e commosso.

Mi vede, si alza e viene a sedersi a mio lato.

«Sono il beachcomber, forse l'unico rimasto oggi nel Pacifico» così si presenta e me tendendomi una mano ruvida di buon lavoratore.

*«Mi chiamano Jim, chiamatemi Jim». Non saprò mai il suo nome, ma di lui conserverò un ricordo forse indelebile. Egli è il prototipo del beachcomber, del bianco divenuto indigeno di queste isole

La inchiesta economica de "La Stampa"

La sericoltura
e la difesa dello Stato

In cinque anni — dal '29 al '33 — la produzione dei bozzoli in Italia è scesa da 53 a 34 milioni di Kg.: nell'anno in corso, secondo calcoli sommari, chè le rilevazioni ufficiali non sono ultimate, essa è discesa ancora. Il fenomeno risponde ad una ben netta ragione economica — la caduta dei prezzi della seta, riflettendosi sui prezzi dei bozzoli, rende sempre meno conveniente l'allevamento del baco da seta — ma da un punto di vista superiore, che trascende gl'interessi economici contingenti, il fenomeno si profetta fatalmente come una minaccia per l'integrità del patrimonio agricolo nazionale.

L'abbattimento dei gelsi per la inutilizzazione della foglia destinata all'allevamento del baco: ecco il pericolo che si profila per la nostra economia rurale in conseguenza dell'attuale decadenza della sericoltura. Tredici milioni di quintali di foglia di gelso erano prodotti in Italia sino a due anni fa (oggi la produzione è di 11 milioni circa) e con una produzione media di 12 milioni di quintali, quale quella degli ultimi anni, potrebbero essere messi in incubazione, dalle 600 mila famiglie che praticano la bachicoltura in Italia, almeno 250 mila ettogrammi di seme, i quali, con un rendimento di 240-260 Kg. di bozzoli per ettogrammo di seme, potrebbero dare un raccolto di 60-65 milioni di Kg. di bozzoli. E' ovvio che l'abbattimento dei gelsi, ove l'allarme avesse ad estendersi ed a perdurare, non solo porterebbe alla scomparsa di una così vasta possibilità produttiva — e si ha da notare che in periodo di piena decadenza sericola, altri paesi hanno invece incrementato la produzione: il Giappone ha portato, nel '33, a 379 milioni di Kg. la sua produzione di bozzoli che era, alla vigilia della crisi, di 350 milioni soltanto — ma significherebbe, in concreto, uno smembramento, un impoverimento, potenziale ed attuale, del nostro patrimonio agricolo. Questa duplice ragione pone il problema della gelsicoltura alla radice, per così dire, del sistema di provvidenze onde lo Stato va intervenendo — e non da ieri soltanto — con univocità di criteri e di intenti, seppure con varie modalità, per difendere e salvaguardare la sericoltura.

Tutto un *corpus juris* si è venuto formando a difesa della seta e del processo produttivo al quale consegue, dacchè, con legge del dicembre 1925, è stato creato per iniziativa del Regime l'« Ente Nazionale Serico », con sedi a Milano ed a Roma e colla finalità di promuovere l'incremento della gelsicoltura e della bachicoltura; di agevolare gli studi, le ricerche, gli impianti sperimentali intesi al progresso dell'industria serica in tutti i suoi rami; di svolgere, infine, ogni altra iniziativa intesa al perfezionamento tecnico della produzione serica e sericola ed al perfezionamento delle organizzazioni commerciali relative. Attraverso l'adempimento di questi compiti, l'Ente ha precorso, almeno in parte, l'attività devoluta alla Corporazione tessile di recente costituita e dal cui funzionamento, specie per quello che riflette la revisione dei rapporti delle varie attività nell'interesse della Nazione, gran contributo si attende per il superamento della crisi che travaglia l'industria serica.

Un argine, o per meglio dire un pronto riparo alla intrapresa distruzione dei gelsi, l'Ente ha recato con una propaganda attiva, coronata da concorsi a premi per l'impianto di nuovi gelseti. Nella scorsa primavera, in seguito all'iniziativa dell'Ente, 346 mila gelsi, da tenersi a coppaia, sono stati piantati nell'Italia settentrionale e 130 mila altri nell'Italia meridionale. Se a questi impianti si aggiungono quelli eseguiti lungo le scarpate ferroviarie, nei campi sperimentali di alcune scuole agrarie, ecc., si ottiene un totale di 530 mila gelsi collocati a dimora nella primavera 1934 e per la più parte già innestati. Sono bastevoli queste misure per la salvaguardia del nostro patrimonio gelsicolo, soprattutto in vista della necessità di resistere nella produzione della seta per riconquistare i mercati mondiali allorchè le difficoltà che ostacolano oggi gli scambi saranno rimosse? Da qualche parte lo si esclude e non manca chi invoca una misura perentoria, di carattere coattivo: la promulgazione di un decreto-legge che faccia assoluto divieto di abbattere i gelsi, comminando severe sanzioni contro i trasgressori. Ogni altro mezzo — si aggiunge — che si ritenesse di poter escogitare, non sarebbe che un palliativo, sufficiente solo a prolungare l'agonia del gelso, non a conservarne la vita.

Tuteliare il patrimonio gelsicolo con lo stesso rigore con cui, sotto diverso aspetto, si è provveduto a tutelare la produzione serica: ecco, in sintesi, la tesi di chi è portato a considerare con senso di allarme l'attuale declino della gelsicoltura. Ed il riferimento non è certo a sproposito. Il sistema legislativo adottato in Italia per la tutela della seta, e che ha la sua base nella legge 18 giugno 1931, colla quale si disciplina l'uso del nome « seta », riservandolo ai filati, tessuti ed articoli composti esclusivamente di prodotti e sottoprodotti dei bozzoli di insetti sericigeni e si impone che, per la messa in vendita, tali articoli siano contrassegnati con appositi marchi, si è rivelato di provvidenziale, decisiva efficacia. Prima di questa legge, il danno che subiva la seta in virtù della concorrenza del rayon non discendeva soltanto dalla disparità dei prezzi — e sulla depressione dei prezzi della seta, più ancora che sulla riduzione del consumo di essa ha agito la concorrenza del nuovo tessile — ma dall'equivoco che si ingenerava fra il pubblico, accomunando sotto una sola denominazione fibre naturali e fibre artificiali.

Del resto l'utilità della norma tutelatrice della seta è stata riconosciuta anche altrove e la Francia, proprio recentemente, con la legge votata il 5 luglio dal Senato e richiesta ripetutamente dal « Comité central de la soye » di Lione, ha per così dire ricalcato il nostro sistema legislativo mirante a reprimere le frodi nella vendita della seta e dei tessuti di seta. Se questo esempio costituisce un indice della preveggenza e dell'attenzione con cui, in Italia, sono stati seguiti per parte dello Stato i problemi dell'industria serica, non si esaurisce per altro in esso tutta l'opera dispiegata a tutela ed a sostegno della sericoltura.

Dal campo tecnico — ed una mirabile fioritura di iniziative, che ha portato alla creazione di svariati istituti sperimentali, documenta quanto si è fatto per ottenere un più rapido progresso nella tecnica del processo produttivo e cioè una più razionale organizzazione degli allevamenti insieme ad una riduzione del costo di trasformazione, mercè lo sfrondamento ed il perfezionamento delle tratture — la tutela della sericoltura si è estesa ed irradiata nel campo economico. Allorchè l'abbandono della parità aurea del yen, onde venne resa insostenibile la già sfrenata concorrenza giapponese, dischiuse l'attuale ciclo della più accentuata decadenza della nostra produzione serica, lo Stato ha coronato con la erogazione di premi ai produttori l'azione sistematica che era andato spiegando per disciplinare la produzione del seme bachi, l'essiccazione dei bozzoli, gli stabilimenti di stagionatura e l'esportazione della seta, in vista della necessità di assicurare il progresso qualitativo della produzione.

Dapprima, come è noto (anni 1932-33) il premio, in ragione di una lira per Kg. di bozzoli prodotti, fu corrisposto ai sericoltori. Con l'anno in corso, il premio è stato riservato agli industriali, ma affinchè una parte di esso vada a beneficio dei sericoltori, è stato stabilito che nella campagna 1934-35 il prezzo base dei bozzoli freschi sia fissato con riferimento al prezzo della seta, compreso in questo l'ammontare del premio. Queste misure potranno apparire soltanto come una soluzione provvisoria e non risolutiva — nella stessa relazione ministeriale presentata alla Camera dei Deputati è detto che esse mirano a fronteggiare le cause immediate e più gravi della attuale situazione onde è minacciata una delle nostre più importanti e caratteristiche branche dell'attività produttiva — ma al quadro delle provvidenze onde il Regime si è studiato di infrenare le conseguenze della crisi esse imprimono un carattere di concretezza che non può essere disconosciuto.

Entro la cornice di queste provvidenze e norme tutelatrici, le quali — perchè negarlo? — danno luogo ad un vero e proprio sistema protezionistico ed a cui ha da aggiungersi ancora il recente provvedimento con cui è inibita dal maggio l'importazione della seta greggia in Italia (nei primi quattro mesi dell'anno le importazioni erano aumentate spettacolosamente: 647 mila Kg. di bozzoli secchi e 309 mila Kg. di seta greggia in confronto, rispettivamente, ai 51 mila e 67 mila Kg. importati nel corrispondente periodo dell'anno passato) si svolge l'attività dell'industria serica. Taluno — e si discuterà sempre intorno all'opportunità ed alla misura degli interventi statali — potrà dissentire circa la forma e l'ampiezza assunta dall'intervento dello Stato in questo settore della produzione e gli industriali del rayon, periodicamente in polemica con quelli della seta, potranno obbiettare che la produzione dei filati di seta ascende appena a tre milioni di Kg. per un valore di circa 100 milioni di lire, dei quali ben 36 sono offerti dal contributo governativo, mentre la produzione del rayon raggiunge i 40 milioni di Kg. di filati, per un valore (al netto della cellulosa importata) di 550 milioni, senza contributi statali di alcun genere, ma le discussioni non offuscano e non intaccano questa fondamentale necessità: salvaguardare la sericoltura e l'industria serica per le ragioni sociali che già si sono viste, per le ragioni intrinseche che ne hanno fatto sempre una delle principali attività produttive del nostro Paese.

Francesco Argenta.

La vita della Nazione in cifre

Andamento demografico e occupazione operaia -- La produzione industriale in ripresa -- Sensibile incremento del risparmio -- Bilancia commerciale e costo della vita -- La diminuzione dei dissesti -- Il forte sviluppo dell'attività edilizia

Roma, 20 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* N. 195 del 20 agosto 1934-XII, pubblica le seguenti note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'Istituto Centrale di Statistica:

POPOLAZIONE

Al 31 luglio 1934 la popolazione residente nel Regno ammontava a 42 milioni 932.000; la popolazione presente a 42.457.000. Il numero dei matrimoni contratti nel luglio 1934 (15.071) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di giugno (18.521) ma superiore a quello del luglio 1933 (14.404) ed a quello del luglio 1932 (14.025). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi sette mesi del corrente anno (140.810) è superiore di 2.924 a quello dello stesso periodo del 1933 (146.886) e di 7.977 a quello dello stesso periodo del 1932 (141.833). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nei primi sette mesi degli anni 1934 e 1933 il 3,5 e nei primi sette mesi del 1932 il 3,4 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel luglio 1934 (77.714) è superiore a quello del precedente giugno (74.627) e a quello del luglio 1933 (77.070) ma inferiore a quello del luglio 1932 (79.830). Il numero dei nati vivi nei primi sette mesi del corrente anno (592.464) è superiore di 10.709 a quello dello stesso periodo del 1933 (581.755) e di 4.302 a quello dello stesso periodo del 1932 (588.162). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nei primi sette mesi del 1934 il 14,0, nei primi sette mesi del 1933 il 13,9 e nei primi sette mesi del 1932 il 14,2 per mille abitanti. Il numero dei morti nel luglio 1934 (47.907) è stato superiore a quello del precedente mese di giugno (42.753), a quello del luglio 1933 (46.445) e a quello del luglio 1932 (47.174). Il numero dei morti nei primi sette mesi del corrente anno (328.674) è inferiore di 5.098 a quello dello stesso periodo del 1933 (343.772) e di 28.146 a quello dello stesso periodo del 1932 (356.820). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nei primi sette mesi del 1934 il 7,8, nei primi sette mesi del 1933 il 8,2 e nei primi sette mesi del 1932 il 8,8 per mille abitanti. Nel luglio 1934 la eccedenza dei nati vivi sui morti (29.807) è stata inferiore a quella del precedente mese di giugno (31.873), superiore a quella del luglio 1933 (29.625) ed inferiore a quella del luglio 1932 (32.656). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 253.790 nei primi sette mesi del 1934, di 237.983 nei primi sette mesi del 1933 e di 231.342 nei primi sette mesi del 1932. Si è avuto pertanto nei primi sette mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 15.807 a quello verificatosi nei primi sette mesi del 1933 e di 22.448 a quello verificatosi nei primi sette mesi del 1932. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi sette mesi del 1934 il 6,0, nei primi sette mesi del 1933 il 5,7 e nei primi sette mesi del 1932 il 5,3 per mille abitanti.

AGRICOLTURA

Il raccolto della segala, dell'orzo e dell'avena previsto per l'anno 1934 risulta rispettivamente di quintali 1.494.970, 2.097.770 e 5.303.000 contro una produzione accertata nel 1933 di quintali 1.711.770, 2.264.400 e 5.742.480.

OCCUPAZIONE OPERAIA

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o parziale carico dello Stato, nonchè nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti, è stato nel giugno 1934 di 323.784, segnando un aumento di 3603 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di maggio (320.791). Nel luglio 1934, il numero medio giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 305.398.

Il numero degli operai occupati nella penultima settimana di giugno 1934, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6.501 stabilimenti, risulta di 662.055, con una diminuzione di 9.431 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di maggio (671.486) e un aumento di 9.250 rispetto all'ultima settimana di giugno 1933 (652.775). La diminuzione rispetto all'ultima settimana del mese di maggio è da attribuirsi prevalentemente a quella verificatasi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (10.978), alla tessitura della seta (594) e all'industria cotoniera (1.871). Un aumento si è verificato nell'industria siderurgica (846), nelle officine meccaniche specializzate (852) e nelle officine meccaniche varie (572).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli Uffici provinciali di collocamento in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 31 luglio 1934 risulta di 886.998, con un aumento di 62.803 rispetto al luglio 1933 (824.195) e di 54.142 rispetto al giugno 1934 (830.856).

PRODUZIONE

L'indice generale della produzione industriale con base 1928-100, nel giugno 1934 era di 85,7 mentre nel corrispondente mese degli anni 1933 e 1932 risultava rispettivamente di 79,1 e 82,7. La produzione dei laminati nel giugno 1934, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonnellate 131.533 contro tonnellate 144.600 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonnellate 13.067 contro una diminuzione di tonnellate 4.732 tra giugno e maggio 1933) e contro tonnellate 140.537 del giugno e maggio 1933 (diminuz. di tonn. 9.004). In complesso, nel primo semestre del 1934 furono prodotte 757.251 tonnellate di laminati con un aumento di tonnellate 33.079 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonnellate 727.172. La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista delle industrie metallurgiche, del luglio 1934 è risultata di tonn. 44.575 contro tonn. 43.510 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 1.065 contro un aumento di tonn. 98 tra luglio e giugno 1933) e contro tonn. 45.577 nel luglio 1933 (diminuzione di tonn. 1.002). In complesso, nei primi sette mesi del 1934, furono prodotte 258.863 tonnellate di ghisa con una diminuzione di tonnellate 8.266 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonnellate 307.134. La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione, nel luglio 1934 è stata di tonn. 160.623 contro tonn. 153.757 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 5.836 contro una diminuzione di tonn. 5.377 tra luglio e giugno 1933) e contro tonn. 157.864 del luglio 1933 (aumento di tonn. 2.777).

La produzione della benzina è stata, nel mese di luglio 1934, di 11.067 tonn. contro 8843 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 2.133 contro un aumento di tonn. 1.870 tra luglio e giugno 1933) e contro tonnellate 14.988 del mese di luglio 1933 (diminuzione di tonn. 3.921). In complesso, nei primi sette mesi del 1934 furono prodotte 77.252 tonn. di benzina con una diminuzione di tonn. 17.355 in confronto al corrispondente periodo del '33 nel quale furono prodotte tonn. 94.607. Secondo le prime rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che nei primi sette mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione dei primi sette mesi del 1933): tonn. 12.404 (15.986) di petrolio greggio; tonn. 21.443 (24.690) di petrolio raffinato; tonn. 17.873 (12.609) di olio da gas; tonn. 12.391 (15.315) di oli lubrificanti e per usi diversi; tonn. 56.904 (81.082) di olio residuo combustibile; tonn. 289 (484) di paraffina; tonn. 8.778 (9.153) di bitume di petrolio e tonn. 16.621 (20.304) di coke di petrolio.

L'energia elettrica prodotta nel mese di giugno 1934, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di Kwh. 1.069.461.000 segnando una diminuzione di Kwh. 22.160.000 rispetto alla produzione del mese immediatamente precedente (Kwh. 1.031.822.000) ed un aumento di Kwh. 115.807.000 rispetto al giugno 1933 nel quale furono prodotti Kwh. 883.654.000. Complessivamente, nel primo semestre del 1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh. 5.748.552.000, superiore di Kwh. 577.184.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933 (Kwh. 5 miliardi 172.595.000).

Nelle più importanti branche della produzione oggetto di rilevazione si sono avuti nei primi sette mesi del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nei seguenti prodotti, gli aumenti percentuali a fianco indicati: acciaio 2,0 per cento, leghe di ferro 33,9 %, piombo 139,2 %, zinco 4,6 %, alluminio 36,9 %, rame 27,5 %, olio da gas 40,2 %. Si sono avute invece, nei seguenti altri prodotti, nei primi sette mesi dell'anno 1934 rispetto ai primi sette mesi del 1933 le diminuzioni a fianco di ciascuno indicate: ghisa 2,7 per cento, mercurio 17,5 %, antimonio 17,8 %, petrolio greggio 21,9 %, benzina 18,4 %, petrolio raffinato 13,2 %, oli lubrificanti e per usi diversi 19,1 %, olio residuo combustibile 30,6 %, paraffina 4,3 %, bitume di petrolio 4,1 %, coke di petrolio 3,4 %.

Nel primo semestre del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933 si sono avuti nei seguenti altri prodotti gli aumenti percentuali a fianco indicati: laminati 4,1 per cento, cemento macinato 9,6, perfosfati 10,7, fibre artificiali (rayon) 23,8, carta e cartone 15,6, energia elettrica 11,2, acido solforico (riportato a 50 Bè') 7,2, solfato di rame 6,7 per cento. Solamente per la seta naturale si è avuto, nel primo semestre del 1934 rispetto al prima semestre del 1933, una diminuzione del 37,9 per cento.

IL TRAFFICO

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato (vi sono comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state tonnellate 2.862.245 nel luglio 1934 mentre risultarono tonnellate 2 milioni 634.912 nel mese immediatamente precedente e tonn. 2.945.139 nel luglio 1933. In complesso, durante i primi sette mesi del 1934 risultarono caricate per conto di privati tonnellate 18.729.087 in confronto di tonnellate 19.122.998 caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di giugno 1934 è stato di 6 milioni 745.720 mentre risulta di 6 milioni 144.266 nel precedente mese di maggio e di 6.413.729 nel giugno 1933. Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nel luglio 1933 è stato di 504.114 e nel precedente mese di giugno di 386.094. In complesso, nel primo semestre del 1934, il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 35.832.732 mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 36.513.125.

Nel luglio 1934 furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina Mercantile, 3 milioni 293.521 tonnellate di merci, con un aumento di tonn. 215.722 rispetto al precedente mese di giugno (tonnellate 3.077.799) e con un aumento di tonnellate 517.102 rispetto al luglio 1933 (tonnellate 2.774.329). Nei primi sette mesi del 1934 furono caricate tonnellate 21.227.177 di merci con un aumento di tonnellate 2.852.699 rispetto al corrispondente periodo del 1933 nel quale furono caricate tonn. 18.274.568. Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto delle merci con 2.107.283 tonnellate (84 per cento) nel luglio 1934, con tonnellate 1.981.038 (64,4 per cento) nel giugno precedente, e con tonnellate 1.819.382 (85,8 per cento) nel luglio 1933.

CREDITO E PREVIDENZA

Nelle Casse di risparmio postali ed ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine di dicembre 1933 risultava di 38.932 milioni di lire, è salito alla fine di giugno 1934 a 39.570 milioni di lire, con un aumento di 638 milioni. Nel primo semestre del 1934 sono stati concessi 77.270 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di L. 225.552.000 e 2.105 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di L. 34 milioni 48.000 mentre nel corrispondente periodo del 1933 furono concessi 118 mila 193 mutui di esercizio per l'ammontare di L. 276.079.000 e 2.439 mutui di miglioramento per l'ammontare di L. 54.916.000.

COMMERCIO CON L'ESTERO

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nel luglio 1934 è stato di 490 milioni di lire in confronto di 502 milioni di lire nel luglio 1933 e quello delle merci esportate è stato di 372 milioni di lire in confronto di 429 milioni di lire nel luglio 1933. Si è avuto pertanto nel luglio scorso una eccedenza passiva di 118 milioni di lire mentre nel luglio 1933 si era avuta un'eccedenza passiva di 73 milioni di lire. In complesso, nei primi sette mesi del 1934, il valore delle importazioni è stato di 4570 milioni di lire e quello dell'esportazioni di 3026 milioni di lire con una eccedenza passiva di 1544 milioni di lire mentre nel corrispondente periodo del 1933 il valore delle importazioni era stato di 4,438 milioni di lire e quello delle esportazioni di 3,060 milioni di lire con un'eccedenza passiva di 378 milioni di lire.

Nei primi sette mesi del 1934 sono state importate tonn. 306,846 di frumento, di cui tonn. 298,623 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino, e tonn. 8223 per il consumo interno per un valore complessivo di lire 118 milioni 377 mila 584, mentre nel corrispondente periodo del 1933 il frumento importato ammontò a tonnellate 322.163, di cui tonn. 203,183 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione dei suddetti prodotti e tonn. 118,974 per il consumo interno per un valore di lire 142.275.370 (aumento di tonn. 95,434 nel quantitativo temporaneamente importato e diminuzione di tonn. 110.751 nel quantitativo destinato al consumo interno.

PREZZI E COSTO DELLA VITA

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913=100 dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano è passato da 274,53 nel mese di giugno 1934 a 272,91 nel successivo luglio. Nella prima settimana di agosto il numero indice era di 272,80. L'indice nazionale complessivo del costo della vita con base giugno 1927=100 risulta aumentato nel luglio 1934 di punti 0,05 in confronto a quello del mese immediatamente precedente essendo passato da 69,7 a 69,12; l'indice del capitolo alimentazione risulta invece diminuito nel periodo suindicato di punti 0,10 essendo passato da 65,10 a 65,00.

FALLIMENTI E PROTESTI

Nel mese di luglio 1934 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 877 di cui 27 relativi a società anonime contro 697 del precedente mese di giugno e 856 del luglio 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di luglio 1934 è stato di 589 mentre era stato di 597 nel precedente mese di giugno e di 663 nel luglio 1933. Il numero dei protesti cambiari elevati nel luglio 1934 è stato di 73.220 mentre era stato di 71.540 nel precedente mese di giugno e di 76 mila 238 nel luglio 1933. Nei primi sette mesi del 1934 sono stati dichiarati 8089 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture contro 10.007 dei primi sette mesi del 1933 (diminuzione del 20,3 per cento) e sono stati elevati 474.931 protesti cambiari contro 519.596 dei primi sette mesi del 1933 (diminuzione del 8,6 per cento).

COSTRUZIONI

Nei primi mesi del 1934 sono stati approvati, in 17 principali città del Regno, progetti per la costruzione di 22 mila 436 appartamenti comprensivi di 86.118 stanze, con un aumento, in confronto ai primi sei mesi del 1933, di 8.176 appartamenti (aumento del 57,3 per cento) e di 32.666 stanze (aumento del 61 per cento).

300 Fascisti italiani di Londra
vengono a rendere omaggio al Duce

Roma, 20 notte.

E' giunta a Roma, una comitiva di trecento Fascisti italiani di Londra, che sono venuti a rendere omaggio al Duce e a visitare la rinnovata Urbe mussoliniana. Alla testa della numerosa comitiva è il segretario del Fascio di Londra dottor Carlo Camagna. Della rappresentanza fa parte una squadra d'onore composta di ventiquattro ex-combattenti che scortano il gagliardetto del Fascio di Londra: essi monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Alla stazione di Termini erano a ricevere i graditi ospiti, alcuni funzionari della direzione degli Italiani all'estero e un gruppo di camerati del Fascio di Roma. Il Segretario del Fascio di Londra segnerà al Duce, a nome di tutti i Fascisti italiani di Gran Bretagna e Irlanda, un artistico « album » di cuoio ebalzato e argento massiccio, contenente diecimila firme di italiani che, pur non potendo assentarsi dal loro lavoro, hanno voluto fare atto di omaggio al Duce. Della comitiva fa parte un gruppo di anziani che da oltre trent'anni erano lontani dalla Patria.

S. E. Parini alle colonie dei figli degli italiani all'estero

Genova, 20 notte.

Stamane è giunto a Genova-Voltri, alla villa Galliera, S. E. il ministro Piero Parini, direttore dei Fasci italiani all'estero. Lo accompagnavano S. E. il Prefetto Albini, il vice-Segretario federale, il vice-Podestà e altre personalità. L'illustre ospite ha passato in rassegna tutte le Giovani e le Piccole Italiane, i Balilla e gli Avanguardisti, figli di italiani residenti all'estero, che stanno trascorrendo il loro periodo di vacanze nelle colonie marine della riviera di ponente della grande Genova, e che appunto a tale scopo si erano radunati stamane a Villa Galliera.

La visita di S. E. Parini è durata alcune ore, ed è stata cordialissima. Ai piccoli ospiti ha detto per primo parole e commosse parole il Prefetto, salutato dagli applausi più calorosi di tutti i presenti. Subito dopo il direttore dei Fasci italiani all'estero ha pronunziato un vibrante discorso in cui ha messo in plastico rilievo le benemerenze del Regime fascista verso i figli degli italiani residenti all'estero, mantenendoli idealmente e materialmente collegati con la madre patria e gli immensi benefici, tanto morali quanto fisici, che i piccoli ne ritraggono. S. E. Parini ha quindi rivolto affettuose parole ai giovanissimi figli dell'Italia separati durante l'anno a vivere fuori del confine nazionale ed ha espresso ai dirigenti e direttrici delle colonie la sua fervida parola di incitamento e il suo più vivo compiacimento.

Il discorso di S. E. Parini è stato salutato da entusiastiche acclamazioni al Duce. Ha avuto quindi luogo lo sfilamento dei piccoli ospiti, svoltosi in modo ammirevole, e un rancio d'onore.

La Casa del Balilla ad Alessandria
Opportune demolizioni

Alessandria, 20 notte.

In una riunione presieduta da S. E. il Prefetto Rebua, ed a cui hanno partecipato il Segretario federale, Carlo Poggio, il Commissario del Municipio, comm. Pellegrini, il presidente provinciale dell'O. N. E. cav. Massobrio, si è convenuto che il Comune offrirà la area necessaria — oltre 10.000 metri quadrati — per la costruzione a valle del ponte alla Cittadella, sul lungo Tanaro, della Casa del Balilla.

Questa sorgerà pertanto di fronte al Foro Boario, senza per nulla pregiudicare la sistemazione di piazza Tanaro e della viabilità della zona frontegiante il ponte, secondo un apposito piano regolatore, per cui sarà indetto apposito concorso. Quasi certamente, secondo quanto abbiamo potuto sapere, saranno abbattute quelle poche luride case che emergono affatto lietamente per chi giunge nella nostra città da Torino, da Milano, ecc. e sarà in quella direzione aperta una via spaziosa che conferirà ben altra impressione del nostro capoluogo anche a chi giunge solo di passaggio.

Riduzioni del tasso
sulle cessioni di stipendio

Roma, 20 notte.

Si apprende che l'ufficio « Credito dal pubblico impiego », valendosi della valida collaborazione delle Casse di Risparmio e degli altri Istituti suoi corrispondenti, si è posto in grado di attuare, nei termini del massimo rigore, le direttive del Governo in materia di riduzione del prezzo del denaro, praticando sui tassi applicati ai prestiti contro cessioni di stipendi e salari la riduzione dal 6 per cento al 4,50 per cento. Di questa riduzione vengono a giovarsi i dipendenti degli Enti locali, parastatali, corporativi e assimilati delle aziende monopolizzate o comunque esercenti servizi pubblici, elementi tutti verso i quali l'ufficio anzidetto svolge la sua attività assistenziale dando risposta gratuita a ogni quesito degli interessati.

Il tasso del 4,50 per cento deve considerarsi ben poco differente dal 4 per cento, recentemente stabilito per i prestiti agli impiegati dello Stato, dato che il Ministero delle Finanze, per semplificazione contabile, applica una aliquota alquanto superiore a quella matematica nel calcolo scalare. In pratica, presumendo una operazione di cessione di stipendio di lire 4500, la differenza nominale del 0,50 per cento si riduce a lire 8,25 di maggiore aborso a carico del cedente. Quando poi si consideri che le Casse di Risparmio sugli interessi dei mutui in parola, pagano il 20 per cento di imposta di ricchezza mobile di categoria A, si può facilmente desumere a che cosa effettivamente si riduca la rimunerazione offerta al capitale investito, indubbiamente inferiore, e non poco, al 4 per cento.

E' giusto pertanto segnalare la nuova benemerenza delle Casse di Risparmio italiane, che hanno di buon grado aderito alla proposta dell'Ufficio Credito del pubblico impiego a favore dei modesti ceti impiegatizi.

Coordinamento delle tariffe
per le prestazioni dei medici chirurgici

Roma, 20 notte.

Il Sindacato Nazionale Fascista dei medici ha proceduto alla nomina di una commissione composta di valenti professionisti gerarchi sindacali, incaricata di coordinare le tariffe per le prestazioni dei medici chirurgici delle singole provincie, per compilare una tariffa a carattere nazionale, da approvarsi dal Ministero delle Corporazioni. In una prima riunione la commissione ha intanto fissato i seguenti criteri:

1) La tariffa nazionale è unica e vale solo per il medico generico; nessun medico con titoli speciali potrà far visite a onorari inferiori; 2) la tariffa rappresenta l'onorario minimo, compatibile col decoro professionale; 3) è facoltà dei Sindacati provinciali dei medici di modificare tale tariffa entro la misura del 20 per cento in più o in meno a seconda della località e delle condizioni economiche locali; 4) in ottemperanza alle direttive del Regime, la tariffa verrà ridotta del 15 per cento a capi famiglia con sei figli a carico.

La commissione, oltre allo studio della tariffa, ha avuto l'incarico di rivedere il codice deontologico, dato che esso non appare completamente uniforme e più che tutto è giudicato antiquato in quanto, pur restando irrisolto in alcune sue parti, in molte altre non è aderente ai concetti sindacali fascisti.

La tragica morte del sen. Pozzo
Cade in una vasca e annega

Biella, 20 notte.

E' deceduto a Ronco, in tragiche circostanze, il senatore avvocato Marco Pozzo, che fu per cinque legislature deputato dell'ex-collegio politico di Santhià, Sottosegretario alle Finanze, e successivamente alla Giustizia e Culti. Aveva 77 anni.

Da tempo era infermo, e passeggiando per le aiuole del giardino della sua villa, camminando rasente la peschiera, colto evidentemente da capogiro, è caduto in acqua, trovandovi la morte. La nomina a senatore risaliva al 1913.

La salma verrà trasportata a Candelo, suo paese nativo, dove nella giornata di domani verranno rese le estreme onoranze funebri.

La morte del senatore Sormani

Como, 20 notte.

E' morto nella sua villa a Contra il senatore conte Pietro Sormani.

Balilla che salva un bambino

Voghera, 20 notte.

Nei pressi di Beroguardo, mentre alcuni bambini stavano giocando nei pressi del Navigilio, uno di essi, certo Luigi Anfossi cadde dentro. Il Balilla Maggi Pietro, di anni 9, incurante del pericolo, essendo l'acqua alta e limacciosa, si slanciò nell'acqua e riuscì a trarre a salvamento il pericolante.

Automobilista disastroso

Urta un'auto, rovescia una bicicletta e cozza contro un muro

Rimini, 20 notte.

Questa sera in località Santo Spirito, fuori porta Flaminia, è accaduta una disgrazia che per poco non finiva in un disastro. All'incrocio della via di circonvallazione con quella di S. Marino è posto un segnale luminoso per la circolazione stradale. Un autotreno di una impresa di trasporti di Napoli, Bianchi, carico di marmo, veniva a trovarsi di fronte una « Balilla » guidata da tale Parmeggiani Enrico, di Rimini, il quale, incurante del disco rosso, tentava di passare ugualmente. Il Parmeggiani rimaneva investito nella parte anteriore, ma a sua volta urtava un ciclista, che portava sul telaio la propria madre, Fabbri Angela, di 59 anni.

Immediatamente dopo la macchina del Parmeggiani sopraggiungeva un'altra automobile, guidata da tale Carpentini Giuseppe, di Brescia. L'autista Marino Giuseppe, che era alla guida del pesante veicolo, per evitare anche questo secondo scontro, sterzava bruscamente sulla sinistra, ma la manovra riusciva troppo violenta per cui andava a cozzare contro un muro di una abitazione.

Il colpo è stato tanto forte che tutta la parte anteriore del convoglio è penetrata nella casa, la quale era fortunatamente disabitata. Nessun danno alle persone, salvo leggere contusioni alla Fabbri. Tuttora il pesante convoglio è incastrato nella casa e non è possibile estrarlo senza provocare il crollo dell'abitazione.

Le conseguenze di una serie di telefonate anonime

Roma, 20 notte.

Una signora romana da qualche tempo riceveva a mezzo del telefono volgari insulti da parte di persone anonime. Finalmente la signora stanca di pazientare informò della cosa la società telefonica che fece apparecchio della cliente sotto particolare sorveglianza. Così, non fu difficile, identificare l'apparecchio di cui i disturbatori si servivano. La Pubblica Sicurezza cui lo sconcio fu denunziato, intervenne energicamente e tutti i responsabili furono scoperti.

Ne seguì una denunzia accompagnata anche da una querela della signora e più tardi deferimento all'autorità giudiziaria nelle persone degli imputati, tali Umberto Adcarino, Dante e Oppico Granata, nonchè di una donna certa Giuseppina Cotronese. Costoro compariranno dinanzi al pretore della prima sezione per rispondere di concorso nel reato contemplato nell'art. 594 del Codice penale.

Vecchietta caduta dalla finestra

Istra, 20 notte.

Affacciatasi di notte alla finestra della sua abitazione, una povera vecchia, tale Adelina Pellegrini, ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è caduta nella strada sottostante riportando la frattura della spina dorsale. La poveretta versa in gravi condizioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera

La partenza di Schusschnigg per Firenze

Il Cancelliere dichiara in un'intervista che il suo viaggio è il segno della continuazione rettilinea della politica di Dollfuss

Vienna, 20 notte.

Il Cancelliere Schusschnigg è partito oggi nel pomeriggio alle ore 15 alla volta dell'Italia, accompagnato dal Consigliere di sezione dott. Seidl e dal barone Herdt dell'Ufficio stampa della Cancelleria federale. Erano a salutarlo alla stazione la consorte signora Herma Schusschnigg, il vice-Cancelliere Starhemberg, il ministro degli Esteri Berger e i sottosegretari di quasi tutti i dicasteri nonchè il ministro d'Italia Preziosi con i funzionari della R. Legazione.

Prima della partenza il Cancelliere ha concesso un'intervista al corrispondente da Vienna del *Giornale d'Italia*.

Egli ha tenuto anzitutto a dichiarare di aver assunto dal Cancelliere Dollfuss, assassinato dai nemici della patria, l'amministrazione di una altissima eredità.

« E' senza dubbio — egli ha continuato — una missione ardua, ma il Governo, fedele alla consegna, in perfetta armonia, potrà realizzare i fini politici ed economici cui aspirava il dottor Dollfuss. Il defunto Cancelliere, nella sua crociata, che condusse fino nei più remoti angoli del paese risvegliò il senso della patria nella popolazione. E' mio convincimento che il popolo austriaco è deciso di appoggiare incondizionatamente le mete politiche di Dollfuss anche sotto una nuova guida. E' altrettanto lecito dichiarare ancora una volta che la valutazione sia delle forze morali che dell'entità del partito nazionale socialista nella proporzione che ultimamente proclamare da diverse stazioni radiofoniche della Germania sono un'esagerazione da regno fiabesco. I processi che si stanno ora svolgendo valgono a chiarire l'azione delittuosa del luglio e dicono che c'è tutto da temere di fronte all'azione terroristica dei nemici che non indietreggiano dinanzi ad alcuna violenza nemmeno verso i propri affiliati.

« E' troppo naturale, e quasi non varrebbe la pena di insistere sul fatto, che il governo austriaco ha preso tutte le più energiche misure dirette a porre fine una buona volta e per sempre a questo spettro terroristico. Quale prova esteriore valga il fatto che il vice-Cancelliere Starhemberg ha assunto personalmente il Ministero della Sicurezza dello Stato.

I patti di Roma

Alla domanda se le condizioni economiche dell'Austria abbiano subito un contraccolpo in seguito ai tristi fatti recenti, il Cancelliere ha risposto con prontezza decisa:

« A questo riguardo posso affermare che constatiamo con soddisfazione vivissima che il « Festival di Salisburgo » ha rinnovato il suo trionfo e che gli stranieri che si trovavano in Austria durante i tristi giorni non si sono allontanati che in piccola parte mentre continuano ad affluire viaggiatori nel nostro paese. Questo fatto precisa alla evidenza la misura delle salde simpatie che ha raccolto all'estero questo Stato in perpetua lotta per la sua indipendenza. Il grande sostegno morale che perviene da ogni parte è un importante riconoscimento dell'opera politica che abbiamo il compito di completare. Fra gli Stati che da lungo tempo offrono l'espressione concreta della loro simpatia il primo posto spetta all'Italia e al suo Capo ».

Il giornalista avendo chiesto al dottor Schusschnigg del prossimo viaggio in Italia, egli ha proseguito:

« E' per me una soddisfazione senza pari avvicinare Mussolini, questa personalità che guida la politica europea. Io conosco Mussolini per un antecedente mio soggiorno a Roma. So quindi per esperienza personale il valore di un colloquio col Capo del Governo italiano. So pure che in relazione a questa visita — come pure fu nel caso del soggiorno in Italia del vicecancelliere Starhemberg — si spargono le voci più fantastiche. Come le provano i fatti reali, queste voci sono effimere e dovute in parte al bisogno di novità sensazionali e in parte al nervosismo eccessivo che regna in Europa, ma non si avrà alcuna sorpresa di natura speciale in rapporto ai colloqui di Firenze; è da escludere anzi ogni sorpresa. La politica italiana, sotto il governo di Mussolini ha posto il riconoscimento dei problemi della zona danubiana e la possibile soluzione di essi. La politica economica del governo austriaco è sorta precisamente per l'intervento del Capo del Governo nella conferenza di Stresa. In questi inizi i patti di Roma hanno offerto un risultato concreto e fortunato. Tale riconoscimento della politica danubiana è derivato automaticamente dall'interpretazione della politica italiana relativa alla libertà, e all'indipendenza del nostro paese e l'Italia, anche in questo argomento, ha fornito anzitutto una politica di realismo.

La collaborazione italo-austriaca

« La collaborazione italo-austriaca ha soprattutto questo requisito: una politica di pace. Inoltre essa forma le basi di un'organizzazione economica pacifica e di una cooperazione di carattere regionale. Abbiamo dichiarato apertamente e chiaramente dopo i patti di Roma che la partecipazione a questi patti è aperta ad ognuno che voglia sinceramente cooperare alla ricostruzione europea. Questo principio vige tuttora e non dubito che con l'andare del tempo il riconoscimento della necessità di una collaborazione economica trionfi finalmente sulle vane teorie. Io considero la sventura dell'Europa derivante soprattutto dal fatto che lo spirito di comune lavoro non è ancora sufficientemente forte per rendere possibile l'applicazione dell'autarchia nel campo culturale politico ed economico.

« Con questa delucidazione sugli scopi e sul significato del mio viaggio in Italia, segno della continuazione rettilinea della politica estera seguita dal defunto Cancelliere, credo di aver precisato la politica del governo austriaco in modo sufficiente e tale da escludere ogni malinteso ».

L'Austria pietra di paragone della situazione tedesca

Parigi, 20 notte.

La stampa francese rileva concordemente la diminuzione intervenuta nella cifra delle adesioni al regime hitleriano dal novembre scorso, ma dà segni di sufficiente prudenza nell'interpretare il valore del sintomo.

Secondo il *Matin*, se è vero che la popolarità del Cancelliere sembra leggermente diminuita, non è meno vero che la posizione politica non muterebbe gran che nella reale efficienza del regime.

Anche l'*Action Française* sostiene che il risultato del plebiscito non mette affatto in pericolo la dittatura, visto che Hitler ha sempre dietro di sè 38 milioni di tedeschi.

Secondo il *Quotidien* gli astenuti e gli oppositori di Hitler non vanno considerati come malcontenti politici bensì come malcontenti economici. La ragione del diminuito seguito del « Führer » va cercata non tanto in dissensi dalla sua azione politica quanto nel puro e semplice malessere determinato dalla crisi e dalla disoccupazione.

Il *Journal des Débats* ammette che il capo del nazismo abbia patito moralmente un relativo insuccesso, ma trova che accertarne la portata pratica e immaginarsi che esso debba preludere alla fine del regime sarebbe il più folle degli errori. « In realtà — scrive — Hitler resta il padrone della Germania e nessuno può prevedere quello che accadrà durante i mesi venturi ».

L'organo moderato aggiunge che, a suo giudizio, quando anche domani in Germania si facesse un nuovo plebiscito assolutamente libero, Hitler otterrebbe ugualmente una grossa maggioranza perchè, in realtà, il paese è con lui. Questa considerazione induce il giornale a prediche ai francesi la vigilanza più stretta essendo suo parere che il terreno su cui il Cancelliere potrà meglio mantenere l'accordo col paese sia quello del pangermanesimo, combinato col vecchio spirito militare prussiano.

Su questo punto l'organo moderato non si incontra col *Temps*, il quale mostra il contrario di ritenere possibile che il Cancelliere voglia approfittare della raggiunta totalità del potere per iniziare in Europa, conformemente alle sue precedenti manifestazioni oratorie, una politica di collaborazione internazionale.

Esaminando anzi tale prospettiva l'organo ufficioso si domanda che cosa la Germania potrebbe fare per ritrovare il contatto con l'Europa e avviarsi a uscire dal vicolo cieco dove la sua diplomazia si è cacciata. Secondo il *Temps* la Germania potrebbe e dovrebbe fare prima di tutto due cose: aderire al patto orientale e rientrare nella Lega delle Nazioni.

« Noi non abbiamo di sicuro — scrive — una fede cieca nella virtù intrinseca dei patti, nè tampoco nella costante efficacia della Lega delle Nazioni. Ma non è vero, per questo, che se la Germania si decidesse a fare quanto abbiamo detto ne verrebbe gradatamente facilitato l'adito a utili soluzioni. Se non altro il Reich vi guadagnerebbe di rientrare in quel concerto delle nazioni, dalle quali si è volontariamente e con suo grave danno escluso ».

In conclusione per il *Temps*, come per la parte più avveduta della stampa francese, allo stato attuale delle cose dissertare sul valore maggiore o minore della votazione di ieri è cosa di profitto mediocre. L'importante sta nel vedere quale uso Hitler farà del nuovo consenso datogli dalla maggioranza del paese e in qual modo tale consenso reagirà sullo stato d'animo degli stessi dirigenti nazisti che lo circondano e la cui effettiva influenza nel paese e nel partito non è dato per il momento di misurare in modo sicuro.

Accennando poi all'ultimo incontro di Firenze fra Mussolini e Schusschnig, qualche giornale aggiunge che una delle pietre di paragone della situazione tedesca dopo il plebiscito dovrà in ogni caso essere la linea di condotta nei riguardi dell'Austria.

L'*Information*, in una corrispondenza da Roma, rileva l'importanza grandissima del convegno italo-austriaco e augura che, grazie alla concorrente buona volontà di tutti gli interessati, gli sforzi diplomatici del Capo del Governo italiano per assicurare definitivamente l'avvenire dell'Austria siano coronati dal successo.

« Non basta più — scrive l'organo finanziario — assicurare le frontiere e l'indipendenza di un forte popolo desideroso di libertà morale e politica. Bisogna anche cessare di cimentare soltanto a parole alle difficoltà economiche, sulle quali le grandi Potenze disertano da molto, da troppo tempo. Sembra che riavvicinando economicamente i destini dell'Ungheria e dell'Austria una diplomazia accorta applicherebbe uno dei migliori mezzi suscettibili di allontanare l'assorbimento tedesco. A seguire la diplomazia italiana si indovina che un tale obiettivo è perseguito e merita successo. Non si ignora, del resto, che certi bisogni finanziari dell'Ungheria non possono essere soddisfatti dalla Germania. Ma tutto questo complesso richiede una grande attività di pensiero e di decisione. Non sembra che lo spirito accorto dei dirigenti della Cecoslovacchia possa non accorgersi dell'interesse poderoso della linea di condotta che sono chiamati a prendere definitivamente. D'altra parte si conserva la speranza che il ricordo di una prima intesa italo-serba aiuterà Belgrado ad affrettare l'evoluzione di un pensiero esitante ».

Le allusioni alla necessità che Praga e Belgrado entrino nell'ordine di idee sostenuto dall'Italia risulta da questo commento sufficientemente esplicito. Ma si tratta fin qui come sempre di allusioni e di commenti vaghi e non è possibile dire se essi esprimano un desiderio platonico di alcuni elementi dell'opinione francese o se raccolgano l'eco di effettive tendenze in atto negli ambienti di governo.

C. P.

Le ore più pericolose del traffico stradale a Buenos Aires

Buenos Aires, 20 notte.

Una pubblicazione recente della Direzione generale di polizia rivela che le ore più pericolose per circolare nelle vie della capitale sono tra le due e le quattro del mattino. Di 250 disgrazie mortali, provocate dalle automobili nell'anno chiusosi al 30 giugno u. s., 223 si sono verificate nelle ore suddette; delle altre 27, otto si sono avute prima dell'alba.

Questo per quanto riguarda i morti. I feriamenti provocati dall'automobile invece, sono stati intensissimi nelle ore del mezzogiorno, quando vi è l'esodo dagli uffici alle abitazioni e viceversa: 640 casi su un totale di 730 dell'anno, si sono verificati nelle ore suddette. Responsabili delle disgrazie mortali sono quasi assolutamente macchine private, mentre dei ferimenti lo sono le autovetture e gli autobus in servizio pubblico: cause delle prime l'ubbriachezza dei conducenti, dei secondi la concorrenza nella velocità.

La polizia, nel rapporto suddetto, lamenta le deficienze della legislazione penale a tutela dell'incolumità del pedone, la mancanza di mezzi efficaci per la disciplina del traffico e chiede che i pubblici poteri intervengano sollecitamente.

Quando un Paese pensa alla guerra. - Le telefoniste dei centralini giapponesi si preparano agli attacchi coi gas: ad ognuna di esse deve, e sotto la sorveglianza di un militare, usare in servizio la maschera antigas. Ma come farà essa a far udire a chi la chiama il « moshi-moshi » che sarebbe come chi dicesse « pronti »?

Un'immane valanga d'acqua distrugge il quartiere cinese di Antung

Settecento morti accertati -- 1300 case travolte

Londra, 20 notte.

Una sciagura che ha qualche analogia con quella che ha funestato anni fa la vallata del Gleno è accaduta in Manciuria in seguito a un violento nubifragio. L'improvviso aumento del livello dell'acqua e l'aumento della pressione hanno provocato la rottura di due argini del lago artificiale che si trova nei pressi della città di Antung. Una compatta massa di acqua si è riversata nella valle travolgendo e distruggendo ogni cosa sotto di sè. L'acqua, dopo avere devastato la valle, è giunta addosso al quartiere popolare della città di Antung che sorge sulla riva del fiume Yalu. Il quartiere è stato in buona parte demolito, sebbene la furia dell'acqua fosse già notevolmente scemata per l'allargarsi della valle e lo spianarsi della pendenza. Complessivamente sono state distrutte 150 sattere, 600 battelli grandi e piccoli ancorati nel porto e 1300 case. Le vittime accertate si fanno ascendere per il momento a 700.

Ma quando sarà possibile compiere degli accertamenti, il numero delle vittime risulterà considerevolmente superiore giacchè il quartiere distrutto dalla violenza delle acque è uno di quelli tipici di ogni città a popolazione cinese. L'ammassamento di uomini nelle povere case di tali quartieri è semplicemente enorme: ad Antung si calcola che nella sezione popolare della città vivessero non meno di mille famiglie e ognuna di esse è, in media, composta di nove individui.

Finchè non si potrà precisare quanti abitanti sono riusciti a scampare dalla furia delle acque scatenate, non sarà possibile sapere quante sono state le vittime.

Il Governo mancuriano ha inviato nella zona colpita da questo immane disastro alcuni reggimenti e in pari tempo ha proclamato la legge marziale allo scopo di prevenire i saccheggi. Da stamane fra le rovine delle strade circolano pattuglie armate che provvedono a mantenere l'ordine mentre si svolge l'opera di soccorso.

I testimoni oculari dicono che scene di panico indescrivibili sono state viste nella città al sopraggiungere dell'improvviso flagello. Coloro che non vennero travolti dalle acque corsero alle barche e alle sattere e molti annegarono in seguito al capovolgimento dei battelli che erano sovraccarichi di gente. Intere canette di legno furono atterrate dalle ondate che arrivarono già dalla montagna e sono state viste navigare verso il fiume Yalu con gli abitanti disperatamente aggrappati ad esse. Il disastro ha privato di ogni fonte di guadagno migliaia di cinesi. Già si formano processioni di abitanti che si dirigono verso altre città. I più gravemente colpiti sono i pescatori e i marinai di Antung perchè l'intera flotta peschereccia è stata portata via dall'acqua furibonda.

La giornata dell'aia a Mosca

Lancio di 100 persone in paracadute

Un concerto di jazz sotto gli ombrelloni

Mosca, 20 notte.

La giornata dell'Aia tenuta all'aerodromo di Mosca è stata dedicata quest'anno alla tecnica del paracadute. Era intenzione delle autorità aeronautiche sovietiche di fare propaganda per questa specialità dell'aviazione, e mostrarla al pubblico in tutti i suoi differenti aspetti. Si è avuta una parte seria e una parte divertente. Il programma comprendeva un lancio simultaneo in paracadute di cento persone, uomini e donne, da tre apparecchi giganti. La discesa lenta dei cento paracadutisti è avvenuta senza incidenti di sorta ed ha offerto uno spettacolo bellissimo alla folla raccolta a terra. Poi si sono fatti esperimenti di lancio col paracadute di sacchi di viveri e di thermos contenenti the caldo che appartenevano a chi li pigliava, e di malaticci, cani e gatti entro grandi ceste sospese a paracadute. Sarebbe curioso conoscere le sensazioni provate dalle povere bestie. Ma il coronamento dello spettacolo è stato il lancio in paracadute di un intero jazz band, strumenti compresi. I componenti della banda si sono messi a suonare appena gli ombrelloni dei rispettivi paracadute si sono aperti al di sopra delle teste, ed hanno suonato d'accordo e a tempo fino all'arrivo a terra.

Feroce rapina sul Semmering

Un uomo e una giovane donna uccisi

Vienna, 20 notte.

Un audace assassinio compiuto ieri in pieno giorno su una collina sovrastante la stazione climatica di Semmering, presso Vienna, e frequentata, specialmente nelle giornate festive, da numerosi gitanti, ha distratto un po' l'attenzione del pubblico viennese dalle vicende politiche. Sulla collina alcuni turisti hanno trovato, verso le 6 del pomeriggio, il cadavere di un uomo di circa 50 anni e quello di una signora, alquanto più giovane: il primo era stato ucciso da due colpi di rivoltella; la seconda da una mazzata alla testa.

L'identificazione delle salme ha portato alla constatazione che si trattava di un ricco commerciante viennese e di una sua conoscente, che devono essere stati aggrediti e assassinati a scopo di rapina. Alle 17 essi si trovavano ancora nel ristorante in cima alla collina, dove parecchie persone li avevano visti; alle 18 erano già stati trovati cadaveri. Malgrado le più accurate indagini e l'impiego di cani poliziotti finora non si è potuto scoprire la benchè minima traccia degli assassini.

Un elmetto galleggia sul lago

I due esploratori inglesi scomparsi divorati dai coccodrilli?

Londra, 20 notte.

Si ha da Nairobi che nel corso delle ricerche dei due esploratori Dyson e Marty sul lago Rudolf è stato ritrovato un elmetto tropicale che galleggiava sulle acque. Non si è potuto accertare con assoluta sicurezza che l'elmo fosse di uno dei due scomparsi ma la probabilità di ciò è grande dato che sul lago non si trovano altri europei. Perciò vi sarebbe da credere che i coccodrilli abbiano rovesciato la barchetta di gomma con la quale Dyson e Marty si recavano nell'isolotto in mezzo al lago ed è facile immaginare come i due esploratori siano finiti. Ad ogni modo le ricerche saranno continuate.

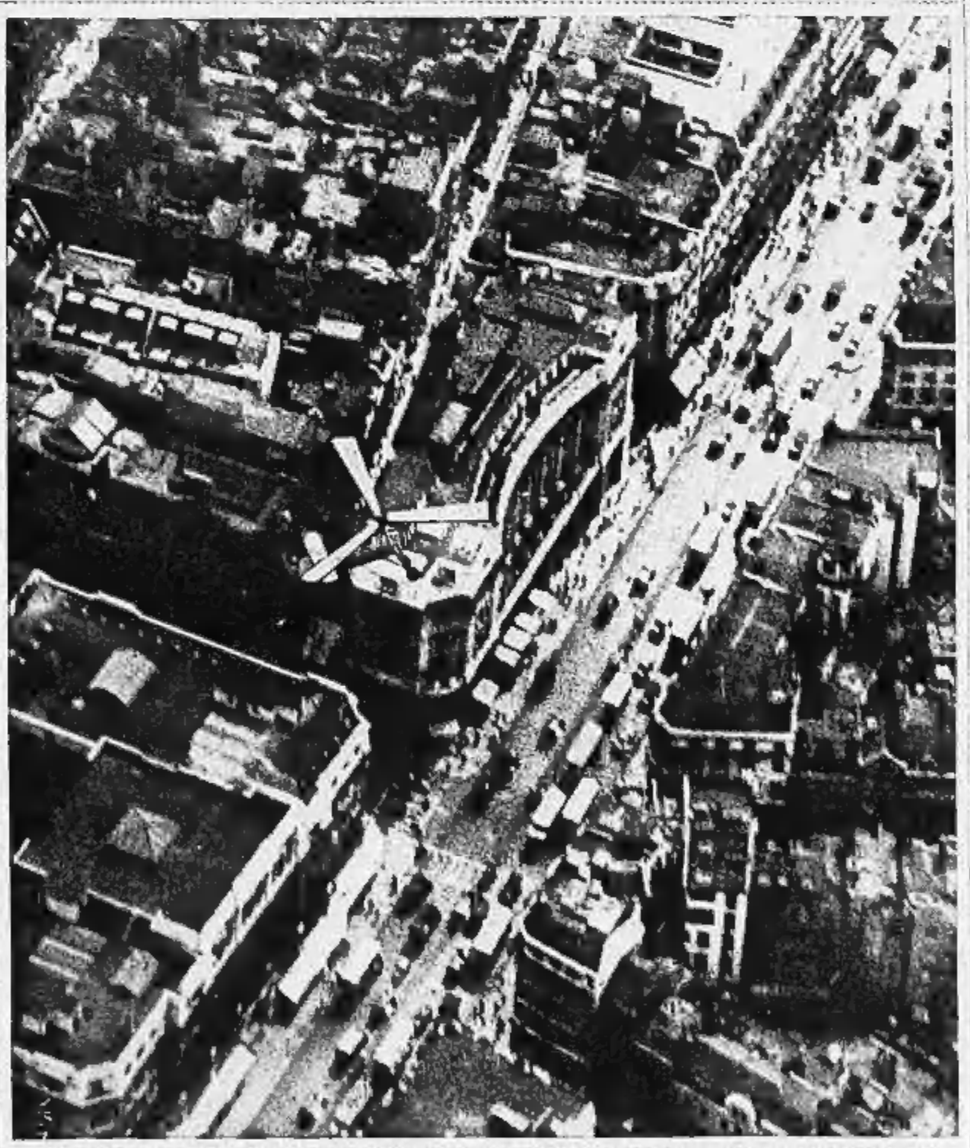
Un secondo aeroplano è giunto sulle rive del lago da Nairobi per compiere, insieme al primo già sul posto, le ricognizioni sulla zona.

Padre Anselmo prigioniero nelle montagne del Fangsin

Roma, 20 notte.

(G. C.) Notizie pervenute oggi alla Congregazione di « Propaganda Fide » informano che il lazzarista italiano Padre Anselmo che fu catturato dai briganti cinesi la vigilia di Natale dello scorso anno, e del quale mancavano da tutto notizie, si trova attualmente prigioniero nelle montagne del Fengsin.

I briganti hanno fatto pervenire al Vicariato apostolico di Nanchan, la richiesta di 1000 dollari per mettere in libertà il missionario.



Scotland Yard ha un bel essere Scotland Yard con tanto di brillante tradizione e con tante e altrettante brillanti operazioni contro la malavita, ma i tempi cambiano e i banditi seguono i tempi: le rapine in pieno West End, i furti perpetrati nella ricca Bond Street, W., in pieno giorno seguiti da fughe in automobili velocissime e rubate hanno reso necessari mezzi nuovi per combattere i furfanti. E Scotland Yard non ha esitato a modernizzarsi: se le pattuglie di polizia su automobili erano incapaci di raggiungere ladri e rapinatori, non restava altro che dare la caccia dall'alto. Sono stati scelti allo scopo degli « autogiri » che si mantengono immobili in volo sulle principali arterie. Eccone uno « di guardia » sulla Upper Regent Street, W.

L'ATTACCO ITALIANO ALLE CIME GROENLANDESI

Carte navi ed armi per vincere i ghiacci dei mari e dei monti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da bordo dell'« AEGIR », luglio.

A Copenaghen abbiamo continuato a vivere nell'atmosfera dell'avventura artica. Il direttore dell'amministrazione della Groenlandia ha guardato con compiacimento questi cinque giovani che avevano lasciato la verde e sorridente Italia per i mari gelati del nord. E forse si è rallegrato un po' come il padrone di una bella vasca che accoglie dei rallegratori curiosi. Poi è stato un susseguirsi di conoscenze interessanti. E' venuto il capitano Ejnar Brun, che ha al suo attivo viaggi e sverni in Groenlandia e ci ha portato all'Istituto Geodetico dove il Cap. Gabel Jorgensen ed il sig. Michael Spender aizzano gli occhi delle fotografie che stanno scrutando, e intercompone il lavoro per offrire a noi i primi frutti. Sono stati col grande Knud Rasmussen lassù tra i ghiacci dei fiordi inesplorati. Hanno percorso palmo a palmo la costa tra la Scoresby Sund ed Angmagssalik, hanno studiato usi particolare. Hanno appreso l'esistenza di ghiacciai paurosi, di ancoraggi sicuri, di capi infidi; hanno raccolto dati su dati, osservazioni acute ed ora stanno coordinando questa enorme mole di lavoro; stanno esaminando cartine e centinaia di fotografie prese da un aeroplano. La quest'opera appassionata uscirà un frutto degno dell'ammirazione del mondo: la carta alla scala di 1:200.000 della costa est della Groenlandia, tra la baia di Scoresby ed il capo Farewell.

Capitan Mikkelsen

E noi vediamo, ancora tracciata a mano, una parte di questa mappa, dopodomani mattina una seconda copia ne sarà stata fatta per noi. Non credo ci siano parole per ringraziare. Ma quando ricevemmo la visita del Cap. Mikkelsen, un autentico lupo dei mari gelati, colui che ha per primo dato al mondo la carta (1:650.000) della costa tra Scoresby e Angmagssalik, nato per i suoi viaggi ed i suoi studi e passionato con lui, si può dire, tutta la giornata, credemmo di essere veramente non più in questa calda terra danese ma di trovarci trasportati di colpo, su una baleniera in viaggio. Di nient'altro che di Groenland, si parla, non ci si appassiona che del problema del nostro sbarco, non si ha l'animo che tutto protesi al nostro scopo. E con noi l'uomo del nord vive la vicenda e, con noi, soffre delle nostre ansie, partecipa col suo cuore alla nostra impresa. Così i suoi consigli sono ben accetti, il dono di preziose carte e di studi è accolto con vero entusiasmo; entusiasmo che giunge al colmo quando, nel pomeriggio, mentre sono qui con Mikkelsen, Gabel Jorgensen, Spender e la signorina Emmy Sangberg (anch'essa viaggiatrice della Groenlandia, segretaria di Rasmussen, componente della spedizione Frank) arriva Ejnar Brun, con Somasi e con due altri Vanseni, messe a nostra disposizione dall'Ammiraglio Amdrup.

Non resterebbe che urlare un poderoso « Skoll » alla salute degli esploratori danesi; invece guardiamo un po' intimi, dati i magnifici ordigni che ci ispirano soggezione, come le armi degli eroi. Certo, ci sentiamo un po' di responsabilità; non sarà tanto facile essere degni delle slitte di tante spedizioni artiche del grande esploratore e marinaio.

E, colle slitte, l'equipaggiamento si può dire completo; a Reykjavich non resterà che acquistare del combustibile e pochi altri oggetti, poichè i viveri, le tende, le armi e tutto quanto può occorrere ad una spedizione, giace nelle capaci stive del « Dronning Alexandrine » la motonave danese sulla quale prendiamo imbarco il 22 luglio.

Oltre al solito equipaggiamento alpinistico di corde, piccozze, ramponi a 12 punte, chiodi da roccia e da ghiaccio, ecc. ecc., nonchè di noi è munito di abiti specialmente adatti alle basse temperature, di un completo costume « a vento » (giacca, cappuccio e pantaloni) da indossare sopra il vestito normale, di guanti pesanti e guanti in pelo di cervo, giubbe di pelo, di sacco di piumino per bivacco, di sacco impermeabile da bivacco, di scarpe pesanti foderate in tela di aeroplano e feltro con chiodatura normale a tipo alpino e calzoni di renna.

L'equipaggiamento collettivo comprende: una grossa tenda a 4 posti del peso di 13 kg., la stessa usata dalla mia spedizione al Caucaso nel 1929, in seguito da me prestata a Willy Merkl e usato per la sua spedizione al Vanga Parbat nel 1934, due tende di bivacco a due posti, di kg. 2,500 l'una, fornelli, teloni ecc. ecc.; in sostanza, nulla di eccezionale, eccetto le due slitte Nansen, e, come si vede, si è cercato di restringere l'equipaggiamento al puro indispensabile onde ridurre il peso e l'ingombro.

La riduzione del peso sarà un fattore importantissimo per noi, poichè occorre tener presente che difficoltà addirittura enormi potrebbero presentarsi nei primi giorni di marcia, tali da inspirare la rinuncia a proseguire o quasi per il traino delle slitte. Infatti, dovendoci procedere esclusivamente su ghiacciai i pesanti non troverebbero alimento, d'altronde, in questa stagione, i cani non sono di alcuna utilità, e per le zone prive di neve che attraverseremo e che ne ostacolano la marcia, e per le quali della neve nelle regioni più lontane dalla costa, e, soprattutto per la difficoltà di far pervenire i cani stessi al di là delle enormi seracchiate che si trovano all'inizio dei ghiacciai.

Le nostre slitte

Il materiale ed i viveri verranno perciò trasportati esclusivamente a spalla o su slitte trainate da uomini.

La slitta tipo Nansen è una semplicissima costruzione ormai legata alla storia delle spedizioni artiche, in Italia però si ignora, in generale, che esse sono costruite pressochè senza l'aiuto di chiodi o di viti. Sopra due specie di sci ricurvi in punta ed in coda, rivestiti di lamiera sulla superficie inferiore, assai convessi e senza scanalatura sono fissati dei montanti a mezzo di un ingegnoso sistema di corregge di cuoio, e tutta la slitta è costruita con un sistema di legature in cuoio e cordo che le conferisce un'elasticità eccezionale e insieme una solidità tale da prestarsi a carichi che possono giungere ai 250-300 kg.

Tutto questo materiale servirà esclusivamente per la spedizione « a terra ». Per la parte da svolgersi in navigazione la nave sarà rifornita ed equipaggiata indipendentemente.

Il gruppo staccato avrà viveri per tre mesi.

Si deve infatti prevedere anche il caso di impossibilità di ricongiunzione tra nave ed alpinisti causata dal movimento dei ghiacci che potrebbero impedire dalla terraferma la nave e consigliare un l'allontanamento.

Poichè la nostra spedizione sbarcherà sulla costa Est che è disabitata, si può dire, per quasi tutta la sua estensione, non può che contare sulle sue sole forze nel caso in cui il collegamento con la nave le venisse a mancare.

Ed anche a questo, per quanto poco probabile evenienza non abbiamo voluto prepararci, ben sapendo che solo da pochissimo tempo la costa orientale è relativamente conosciuta e rilevata.

Infatti in questi ultimi anni gli scienziati danesi stanno completando un'opera grandiosa di rilievo e di studio della costa dell'intera Groenlandia e le ultime esplorazioni meritano di essere conosciute anche fra di noi.

Deve essere ricordata l'opera grandiosa che Knud Rasmussen, recentemente scomparso, e della « 7 Thule expedition » che aveva l'obbiettivo di continuare la ricognizione costiera oltre il punto raggiunto dalle spedizioni precedenti, e cioè dal tratto compreso fra il capo Farewell e Scoresby Sund.

Si pensi che la costa di Umivik (64° 30' lat. nord) fu rilevata soltanto negli anni 1931-32.

Restava a compiersi lo studio della costa fino al fiordo di Kangerdlugssuag (68° n.) e se le eccezionali difficoltà non lo avessero impedito, della terra detta di Blosseville, in ricordo del tenente di vascello francese perito con tutta la spedizione della Lilloise nel 1833. Di essa, neppure delle belle navi, rimane alcuna traccia, alcun relitto.

La spedizione « Thule » fu la più numerosa che finora abbia toccato quella terra; disponeva della nave Kivioq, di 22 tonn., di nove barche a motore, e di un idrovolante.

Dall'altezza di 4500 metri circa furono fotograficamente rilevate 6000 miglia di striscie di terreno.

In tal modo venne raccolto il materiale per la prima carta topografica della Groenlandia Orientale, che si sta ora compilando e vedrà la luce fra qualche anno.

Finora la carta alla scala maggiore di una particella della costa è al 1:650.000!

La spedizione raccolse anche altre osservazioni scientifiche per opera dei dott. Boegvad.

Alla fine di agosto Rasmussen fece un altro viaggio lungo la costa di Blosseville e compì parecchi ancoraggi, lasciando alcuni depositi di viveri e rilevando che a Capo Dalton il deposito lasciato dall'amm. Amdrup è intatto.

L'idrovolante individuò alcune ottime basi aeree.

Per la prima volta si scoprì e rilevò fotograficamente la grande catena montuosa che spiega fra la costa ed il ghiacciaio interland i suoi pinnacoli arditi come i più superbi picchi alpini.

Continuò, il grande uomo del nord, la sua indagine sulla vita della Groenlandia e trovò un collaboratore in un artista groenlandese, cantore di saghe, Karale Andreassen.

L'amore per la terra dei ghiacci lo spinse a consacrare la sua opera perenne ad un film, « Palo va a prendere la sua fidanzata », naturalmente, Groenland si canta per cento!

Poi l'autunno artico lo vide cadere ammalato, ad Angmagssalik, tuttavia potè esser trasportato a Julianehab e di qui a Copenaghen.

E questa, che egli aveva felicemente chiamata « spedizione dei molti viaggi alla terra dei mille ghiacciai » fu l'ultima impresa del grande navigatore del nord, morto recentemente a Copenaghen.

Ora la nave guardacoste islandese Aegir orgoglio le nostre case, fra poco noi stessi partiremo su questo naviglio da guerra che il governo dell'Isola ha messo a nostra disposizione. Il possente motore di mille cavalli ci condurrà rapidamente ad Ianfiord, dove trasbordereno sulla Njall, una baleniera di 37 tonn., con motore di 90 cavalli, più adatta per superare la barriera dei ghiacci. La nostra marcia, con questi due mezzi generosamente offertici dal Paese amico, sarà rapida e sicura, i cuori si aprono fiduciosi alla speranza.

La nave si culla nelle acque del porto e le giornate di Copenaghen e del « Dronning Alexandrine » sembrano lontane, appartenenti ad un'altra vita; noi stessi ci sembriamo diversi; tutto il nostro io è assorbito dall'avventura che sta per incominciare.

Le carte sullo stato dei ghiacci dànno nel mese di luglio « light pack ice » da Pamortalik (66° par.) a capo Farewell e al Nord; la nostra nave dovrebbe quindi, in teoria, avere un compito piuttosto duro.

La strana è che da Pamortalik al 72° parallelo sulla costa ovest, il mare è completamente libero da ogni sorta di ghiaccio, soltanto pochi iceberg dovrebbero vagare a sud di Disko e presso Godthaab.

Incontro ai monti

Le condizioni tanto buone, sulla costa est non si è mai, nemmeno nell'agosto, e nel mare di Angmagssalik, alla latitudine dell'Islanda.

Al sud del Fiordo di Kangerdlugssuag una zona di 200 Km. risulta bloccata completamente persino nel mese di agosto. Sinora al 65° parallelo, in quell'epoca il mare è completamente libero da Stok ed al capo Nord della Scozia, all'80° parallelo.

Apprendiamo dalla carta stessa che nel luglio 1933 la barriera dei ghiacci si estendeva fino a circa ottanta chilometri dall'Islanda!

La solita avanguardia di iceberg la precederà, naturalmente, torcendo quasi le coste.

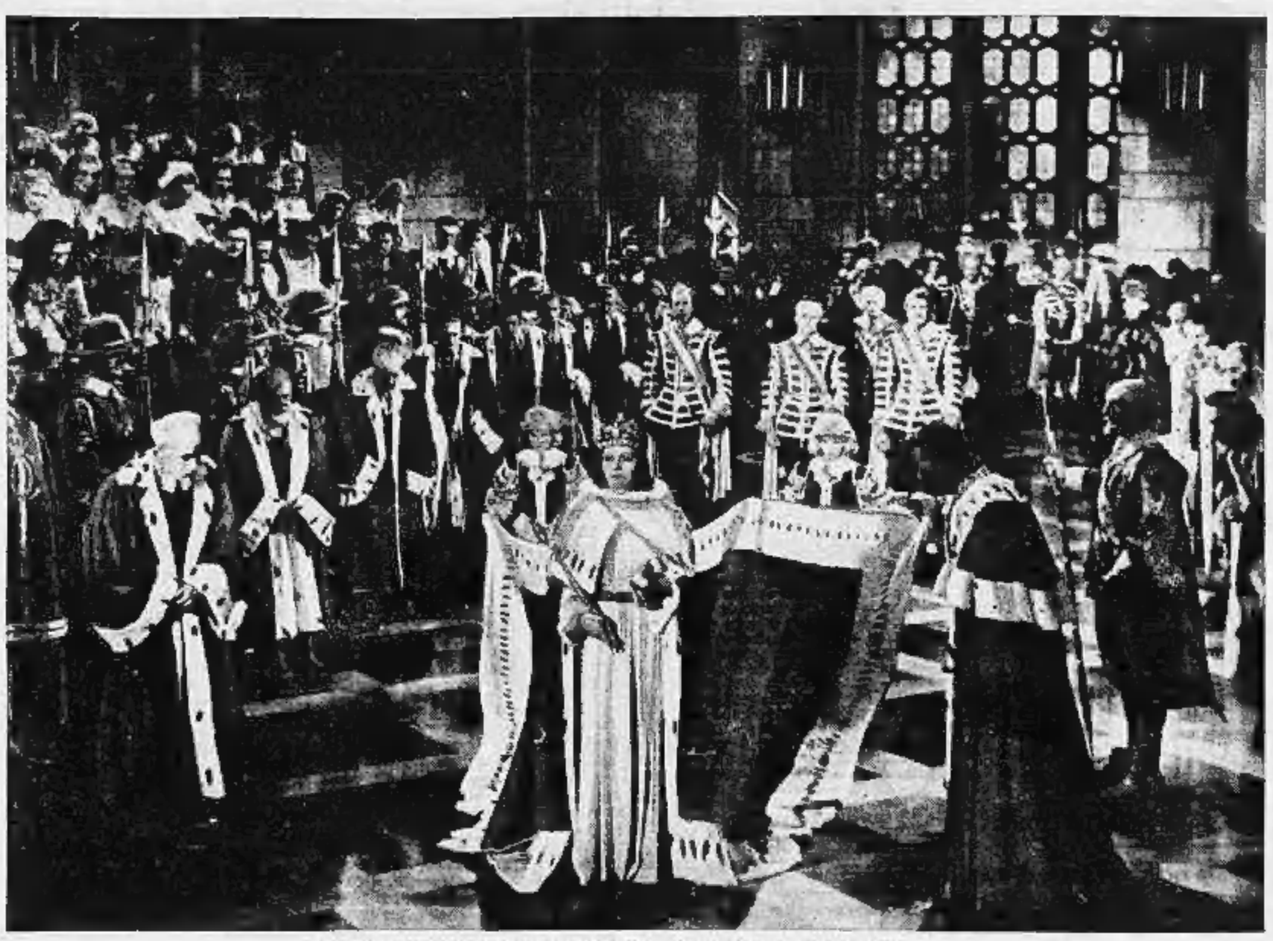
Probabilmente sarà necessario un appiedamento della barriera del nord; ma la possibilità di uno sbarco in luogo prossimo ai monti ci dirigerebbe sembra assicurata. Così confermano le notizie sullo stato dei ghiacci ricevute per radio.

La nostra nave non sarà munita di stazione radio trasmittente; forse non comunicheremo più col mondo fino al nostro ritorno.

Soli e lontani da ogni segno di vita; prospettiva dei giorni prossimi ricca di un fascino di cui in quest'ora i nostri cuori sono pieni.

Leopoldo Gasparotto.

CINE-STAMPA



L'incoronazione in «La Regina Cristina» di Mamoulian (Stati Uniti).

BIANCO E NERO AL LIDO

Verso la chiusura della Biennale

Francia, Stati Uniti e Inghilterra - Il ritorno di Madeleine Carroll - Un' altra primizia per i nostri lettori: l'ultima interpretazione di Greta Garbo:* La regina Cristina, *di Rouben Mamoulian

Venezia, 20 notte.

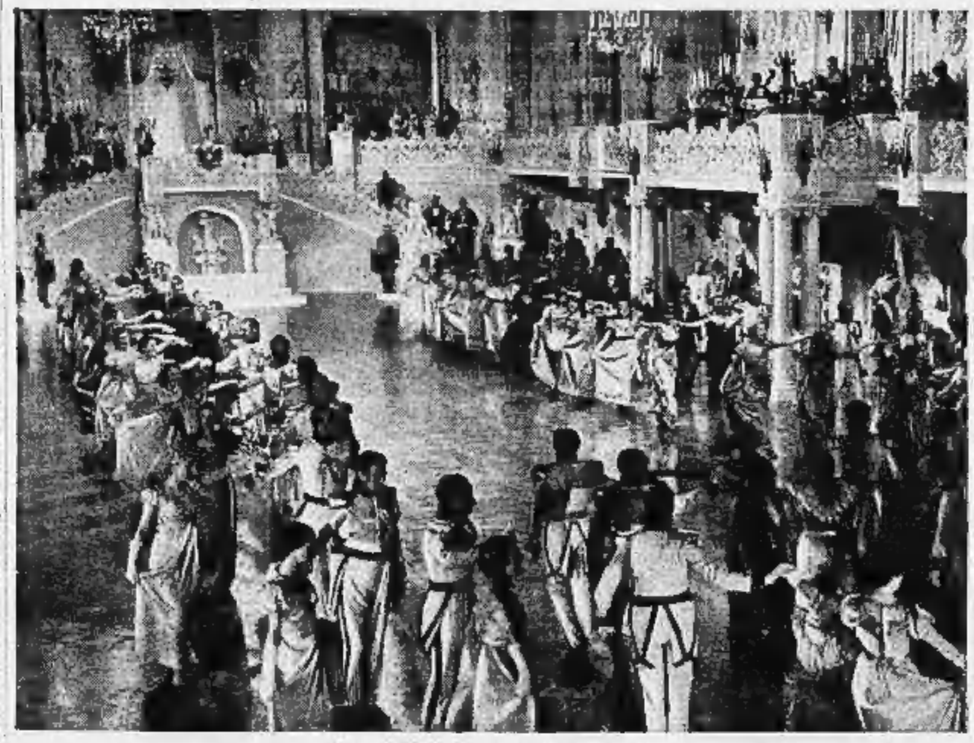
Con molti sorrisi i russi sono partiti, senza troppi sorrisi sono partite le dive del corteggio Hearst; ora si annunciano all'orizzonte i baffetti di Douglas; ma i cartelloni sbadigliano da larghi strappi su gli steccati; e, al giudicare dai «comunicati» che ormai ce ne giungono, i nastri delle macchine da scrivere dei vari uffici-stampa sono tutti sbiaditi. I discorsi diventano più tenui e pacati, già si pensa a far le valigie. La Biennale sta per finire. E a chi l'abbia intensamente seguita par di rivedere il cammino percorso come in un ondulato profilo di montagne russe.

Da una serata all'altra

Inevitabile sorte di una serie di spettacoli. Serate stanche, poco significative, che diffondono umori tetri, sconforti; e altre, poi, vivide e sicure, che ridestano entusiasmi sopiti, esigendo un nuovo fervore. Ma non è prematuro l'affermare che una scelta più rigorosa dei film avrebbe indubbiamente giovato. Prima che il cielo s'illumini e rintroni della girandola finale, il successo di questa Biennale appare fin da oggi raggiunto; ma quanto più intenso, ed efficace, se le opere qui raccolte avessero ognuna corrisposto a una necessità autentica dell'arte e della cultura. Non crediateci dei criticoni a oltranza; e non attribuiteci il desiderio di vedere una Biennale del cinema fatta per tre o quattro malinconici, o, se lo preferite, per dieci o dodici scalmanati. Ciò che è da evitare, è soltanto e semplicemente il banale. L'idea di questa mostra è altissima, di un'importanza assai difficilmente valutabile, soprattutto per quelli che potranno essere i suoi sviluppi; e se ci lamentiamo talvolta, non badateci troppo, sono un po' lamentele da innamorati.

Dopo la vibrante serata dedicata ai film dei Soviet, serata festosissima, da Biennale, (però il vero cinema sovietico, era quello che ci aveva offerto alcuni frammenti indimenticabili, al mattino, in un cinematografo vicino a Piazza San Marco), le montagne russe dei programmi ci hanno fatto discendere al documentario giapponese e a *Le grand jeu*, del Feyder (Francia), un film che ha raggiunto un suo successo con alcune risorse del mestiere e della convenzione, e con qua e là qualche scorcio felice; subito dopo *Sinfonie d'amore* (*Blossom time*) di Paul Stein (Inghilterra), un aneddoto della vita di Schubert che, pur essendone totalmente diverso, ha una strana rassomiglianza d'andamento e di sviluppi con la vicenda de *L'incompiuta* che da tanti cigli fece sgorgare tante furtive lacrime. Un po' convenzionale nelle ricostruzioni dell'epoca, melodrammatico quanto basta, si conchiude con l'«Ave Maria» cantata dallo stesso Schubert nel giorno del matrimonio della fanciulla che egli ha invano amato: dono di nozze, pateticissimo finale. Il film, intessuto su musiche schubertiane, sceneggiato da Franz Schultz e da John Drinkwater, offre qualche buona ripresa dovuta a Otto Kanturek, ed è soprattutto il pretesto per portare sullo schermo e far intendere dagli altoparlanti il tenore Richard Tauber. Accanto a lui, Jane Baxter, Carl Esmond, Paul Graetz.

Alcune buone pagine ce l'ha offerte il Basse con un ampio documentario, *La Germania fra ieri e oggi*, forse pletorico e massiccio, ma con frequenti brani pregevoli. Il titolo dice tutto l'assunto del film, e subito dopo abbiamo avuto un filmone, *Il mondo va avanti* di John Ford (Stati Uniti). E' il bis di *Carovelade*, non per nulla la sceneggiatura è dello stesso autore. Film che vuol avere un ampio respiro in una visione ciclica che abbraccì più d'un secolo. Dal 1825 al 1930 rapidi scorci ci mostrano le alterne vicende di alcune famiglie, ricongiunte e divise dagli avvenimenti più memorabili del periodo che fra quelle due date trascorre e con la maggior parentesi dedicata alla guerra europea. Il film ricalca i toni di *Carovelade*, ma ha un suo innegabile interesse per la presenza di Madeleine Carroll. Ve la ricordate? E' la biondina di *Era una spia*, un'attricetta che con quel film si conquistò subito,



Da «Sinfonia d'amore» (Inghilterra).

quella di vedermi l'ultima Garbo. La una delle più pure espressioni del cinema, l'opera di un poeta solitario e sdegnoso; qui uno dei saggi più interessanti che l'industria americana dello spettacolo cinematografico possa inscenare, e con una grande interprete. Insomma, una di queste mattine, mi son fatto regalare dal magazziniere della Biennale non so quante benedizioni, me ne sono partito dal Lido con lo scatolone di latta che racchiudeva le tredici bobine dell'ultimissima Greta; e il piccolo cinema nei pressi di Piazza San Marco mi ha veduto solo solo un'altra volta, una sigaretta dopo l'altra, con il sole che filtrava dalle serrande calate.

Conoscete le dicerie che hanno preannunciato e seguito la lavorazione del film. Dei capricci o delle proteste della Garbo, risolutissima a mai più tornare ad Hollywood dalla nativa Svezia; del gran consenso quando le proposero di interpretare un soggetto finalmente scelto da lei (e ne aveva tutte le ragioni, dopo i polpettoni alla *Mata Hari*); e la scelta, infine, della figlia di Gustavo Adolfo come protagonista di tremila metri di pellicola. Questa regina, che lo divenne a sei anni di età, e che doveva poi abdicare in favore di suo cugino, cresciuta in un paese dove lumi umanistici non brillavano, e seppe apprezzare le arti, di salute cagionevole, e amò modi rudi, abiti maschili; dopo i tanti manichini che, malgrado tutto la Garbo, seppe quasi sempre vivificare, poteva finalmente offrire all'attrice un convincente pretesto. Ma è prima interessante sapere i principii ai quali il Mamoulian s'ispirò per la tessitura del film. Stiamolo a sentire, è lui che parla.

Confidenze di Mamoulian

«Abbiamo dovuto fare qualche concessione al gusto del pubblico, e leggermente scostarci da quella che doveva essere la verità storica. Questo periodo della storia svedese è uno dei meno decorativi (sic) che esistano, e fummo costretti a ingentilire un poco abiti e ambienti. Per evitare di cadere nel grottesco, ho dovuto far anche mutare il taglio dei capelli agli attori. Per rendere il film più interessante, decidemmo di porre la parte più saliente dopo l'abdicazione della regina: è proprio quand'ella se ne andò, che la sua vita divenne un vero romanzo. E supponemmo che la vera ragione del suo abdicare fosse il suo amore per uno straniero».

(Lo straniero è John Gilbert, noi panni d'un giovane ambasciatore spagnuolo).

«Quando la Regina Cristina abbandonò per sempre il suo regno, dopo essersi fatta tagliare i capelli, il mondo intero se ne scandalizzò. Nel diciassettesimo secolo, la Regina Cristina viveva esattamente come una donna dei nostri giorni».

(Questa illazione non la capisco, ma s'affiderà certo al taglio dei capelli: che per il quasi calvo Mamoulian deve avere una certa importanza).

Comunque possano essere le sue premesse, qualunque tono possa avere la sua prefazione al film, il Mamoulian ha profuso la sua abilità in questa regia che, per il giovane armeno rivelatosi con *Le vie della città*, doveva essere il suo bastone da maresciallo. Non possiamo certo dire che la Regina Cristina sia il suo film migliore, anzi; ma aiutato dall'operatore William Daniels, che sempre fu accanto alla Garbo, è giunto a dare una certa unità ad un racconto che altrimenti potrebbe qua e là apparire non poco arbitrario. Ma siamo soliti a queste licenze più o meno poetiche di fronte alla storia in questa voga di rievocazioni cinematografiche. Sono ormai peccati veniali.

E sorvoliamo anche su certa preziosità, su certi concettini del dialogo. (Se lo bene intesi, tubando, Greta sospira a John: «Che disgrazia, se fossimo nati in due secoli diversi»; non impensieritevi, figlioli, chè tanto «siamo tutti nella storia»). Il film conta come spettacolo saliente, non alieno da effetti raggiunti con sottile sagacia e con una duttile astuzia, che giocano ora sul fastoso e sul patetico, ora sul melodrammatico e sul magniloquente; ennesima riprova dell'abilità del Mamoulian, un uomo che conosce il «mestiere» come pochi, e capace di passare con la maggiore disinvoltura dal dramma di *gangsters* all'operetta, dal dottor Jeckyll alla Regina Cristina. Ma non ci dormemo, di questa abilità. Anzi, per un film della Garbo è forse da augurarsi la presenza di un abile, magari come in questo caso, di un'abilissimo, anzichè di un artista. L'interprete è di tale personalità prepotente, solita a vincere ogni battaglia, che è forse meglio che sia abbandonata alla sua arte, di questa sola debba conoscere i freni.

L'attrice

L'attrice ancora una volta è stupenda. Malgrado ripieghi e arbitrii della sceneggiatura, lo spettatore sarà pago soltanto al seguire il gioco di questa maschera fra quelle di John Gilbert, Lewis Stone, Ian Keith. Non avevo ancora veduta una Garbo così poco garbista. La sfinge, la maniera, che nei momenti di stanchezza in lei appaiono appena, per essere poi riacciuffate lontane da un guizzo di volontà, da un baleno felice, qui sono assenti; e si stende l'incanto d'uno stile sempre dominato e sereno, d'una trasparente scaltrezza, d'un ritmo fluido e rigido. Grande attrice; forse, veramente, inimitabile. Persino quella sua voce ingrata, cupa e roca, qui talvolta si fa quasi pura, trova timbri più netti, mezzi toni felici; e quel volto ancora una volta ci fa scorgere quali infinite possibilità possa avere una maschera dinanzi a un obiettivo — quali sfumature di stati d'animo possano essere espresse da un batter di ciglia, da un sorriso che muoia nel pianto, da un respiro che s'interrompa in uno spasimo muto, da uno sguardo spento dinanzi all'ineluttabile d'una sorte nemica. Ancora una volta, la grande eccezione: l'interprete regista di se stesso.

Greta Garbo e John Gilbert, «La Regina Cristina» di Mamoulian (Stati Uniti).

Certo, tornandomene al Lido con il mio scatolone, vedevo come appartenenti a un mondo lontanissimo e diverso, quasi irreale, il mirabile *Ivan* del Dovcenko, il poema sinfonico de *L'uomo di Aran*: arte vera dello schermo, purissimo cinema. Qui, invece, in queste tredici bobine, il regno dello spettacolo, calcolato e sapiente, prepotente e sottile: il regno dei praticabili e dei fondali, delle vestiariste e dei truccatori, dell'ufficio-soggetti e dei consigli d'amministrazione. Gran ventura, però, quando lo spettacolo per lo spettacolo sia riscattato dalle virtù di un interprete; e per chi dovrà presentare al pubblico il film, ci permettiamo fin d'ora un consiglio: mettere, sui cartelloni, il nome della Garbo a caratteri cubitali, alto due metri, e quello di Mamoulian venti centimetri.

Mario Gromo

Tamara Cepreva, in Bonne de nuit (Russia)

Gulliver sta per catturare una flotta (da Gulliver, russia).

e meritatamente, tutti i pubblici che la videro. Il successo d'allora la portò poi ad Hollywood: e l'attrice si conferma vibrante e sicura, pur con una pàtina un po' convenzionale, quella stessa che sembra essere riserbata a Culver City ai nuovi elementi «d'importazione», quando non abbiano la ventura di essere subito guidati da un grande regista. In ogni modo, ecco la bionda Maddalena, forse un po' pentita, già tornata in Europa: la vedremo presto ne *Il dittatore*, accanto a Clive Brook, per la «Toeplitz Ltd».

La Regina Cristina

L'altra settimana ero impaziente di vedere *L'uomo di Aran*, del Flaherty; ora, sedata quell'impazienza, e già ve l'ho narrata per filo e per segno, vedevo avvicinarsi i petardi dei razzi finali. *Viva Villa*, con Wallace Beery (Stati Uniti); *La terra canta*, del Plicka (Cecoslovacchia); *La vita privata di Don Giovanni*, del Korda (Inghilterra); e *La regina Cristina*, del Mamoulian (Stati Uniti), l'ultima interpretazione di Greta Garbo. Tutti questi film, con qualche altro e con *L'uomo di Aran*, saranno proiettati in questa settimana. Dopo aver calmata l'impazienza di vedermi il capolavoro del Flaherty, mi prendeva ora

Gulliver viene trasportato dinanzi alla reggia (da Gulliver, Russia).

GLI SPORT

Largo al tennis

Dopo aver detto, su queste colonne, le ragioni, a mio avviso inconfutabili, per cui il Tennis ha pieno diritto di cittadinanza fra gli sports atletico-agonistici nazionali e dopo aver spiegato perché debbano convergere su di esso — come stanno convergendo — l'attenzione e la simpatia delle masse (praticanti ed amatori) diamo la parola alle cifre, documentazione eloquente delle possibilità del nostro giuoco preferito.

Quando nel 1929, la Federazione fu trasferita a Roma e non molto tempo dopo venni chiamato a presiederla, la situazione statistica del Tennis Italiano era la seguente: Società affiliate 66; tesserati 700; tornei in calendario 70; squadre partecipanti ai campionati 27. Oggi contiamo: società affiliate 444; tesserati 8972; tornei in calendario 174; squadre partecipanti ai campionati 103.

Statistiche

Il raffronto comparativo di questi dati è di per se stesso esplicitamente significativo, ma è necessario tuttavia aggiungere alle cifre qualche considerazione che valga ad illustrare il poderoso lavoro compiuto per dare al rimarchevole progresso conseguito basi durature e tali soprattutto da consentire ulteriori sbalzi in avanti.

V'è nel prospetto numerico odierno una dinamica in atto che trae forza e sostanza dagli orientamenti precisi e dalle conseguenti direttive degli organi federali.

Quale l'ispirazione e la ragion d'essere di queste direttive?

Per capirlo bisogna riportarsi alla mentalità d'altri tempi, forse allora non scevra di pregi, ma oggi incompatibile certo con la concezione fascista dello sport e delle sue alte finalità.

Si credeva allora che il compito precipuo dell'organizzazione tennistica nazionale consistesse nel selezionare società e giocatori e quindi di ammettere nei propri quadri soltanto quelli che ad un titolo di eccellenza già erano pervenuti, al fine di ottenere un grado di perfezione che sembrava dovesse essere l'unico scopo a cui tendere.

Non si pensava che se questo criterio poteva e può essere seguito da una federazione come quella inglese, con i soddisfacenti risultati che essa raccoglie, in Italia, al punto dove si era, l'esito sarebbe stato quello di scavare la fossa, a scadenza più o meno lunga (a mio avviso breve) al tennis italiano.

In Inghilterra il tennis poggia su queste fondamenta: sport praticato da milioni di persone, quindi da tutte le classi sociali; numero fantastico ancor oggi, per noi, di circoli con numerosissimi campi (anche cento per circolo, normalmente una trentina); migliaia di tornei; interesse del pubblico che tocca imbattibilmente i vertici massimi della passione delle folle di tutto il mondo (annualmente a marzo sono esauriti i posti delle tribune del campo centrale di Wimbledon per i Campionati di luglio); in tale stato di fatto, la propaganda come l'intendiamo noi è del tutto superflua: dovunque si vedono campi di giuoco perfettamente attrezzati; qualsiasi torneo mette in lizza forti giocatori; a tutte le gare il pubblico accorre numerosissimo e competente; il numero dei praticanti è in aumento essendo gli impianti e le organizzazioni locali idonei a ricevere e favorire questa crescita. (Da noi, in misura assai minore, si può forse trovare analogia di cose nel gioco del calcio).

Il programma da svolgere

Da questo imponente complesso di attività è logico che si possa trarre motivo ed opportunità di selezione, ma in Italia le stesse direttive non potevano reggersi, ed il persistere in esse sarebbe stato errore data l'irrisorietà dei fattori positivi basilari su cui poggiavano.

La nostra visione fascista dei compiti del tennis italiano è stata diversa. La Federazione non deve essere soltanto l'ente regolatore dell'attività tennistica ma l'organismo atto soprattutto a promuovere la formazione e lo sviluppo di questo sport.

Renderlo quindi accessibile a tutti perché da sport di classe privilegiata possa diventare (popolarizzandosi nelle finalità, nell'organizzazione, nel costo per praticarlo) sport di masse e — come tale — attrarre nella sua orbita un sempre maggior numero di praticanti e di amatori.

E' questo il caposaldo della direttiva federale, sul quale bisogna insistere e si insisterà fermissimamente.

Vogliamo creare campioni di tutte le classi sociali, e conseguentemente ammettere nei Circoli chiunque abbia, con le necessarie garanzie morali, passione per il tennis; vogliamo facilitare la costituzione di società e la costruzione di campi di giuoco anche nei piccoli centri, incitare ed agevolare le iniziative dei singoli Circoli e le manifestazioni agonistiche, intensificare gli incontri internazionali, vogliamo in una parola che la Federazione potenzi comunque e dovunque i propri quadri, i propri strumenti di azione intenta a farli sempre più e sempre meglio per non cadere nel vicolo meschino dell'ordinaria amministrazione.

Gran parte di questo vasto programma la F.I.T. — limitatamente agli scarsi mezzi di cui dispone, ma saggiamente distribuiti — ha già attuato: ho messo in rilievo più sopra l'efficienza numerica attuale dei Circoli affiliati, dei giocatori e dei tornei. Può riuscire interessante e forse utile aggiungere brevemente qualche altro dato e poche annotazioni: le quote dei Circoli sono alla portata di tutti, (in vari di essi le quote mensili sono di cinque lire e si praticano inoltre forti agevolazioni alle organizzazioni giovanili) il prezzo delle racchette e delle palle è notevolmente diminuito e sul mercato si trovano buone racchette di tipo economicissimo (con 40 lire si può acquistare una racchetta nuova soddisfacente e con poco più di 100 si trovano in vendita le stesse racchette dei campioni; le palle si possono comprare oggi a circa 3 lire l'una, ed anche a meno, mentre un tempo si pagavano persino il triplo); le quote federali di tesseramento sono state ridotte quasi alla metà; si sono affiliati gratuitamente 85 Dopolavoro, 90 Gruppi Universitari, i Fasci Giovanili, i Gruppi Rionali Fascisti, ecc. Molte facilitazioni vennero accordate a Società e Comitati.

Una via nuova

Il numero dei tesserati dei Dopolavori inquadrati nella F.I.T. ascende ad oltre 1500.

Per il disciplinato funzionamento dell'organizzazione tennistica nazionale furono nominati i Commissari Provinciali con attribuzioni chiare e precise e 250 Giudici Arbitri fra i più idonei a questo importante compito.

Esibizioni di propaganda furono svolte con la partecipazione di giocatori nazionali e fra l'entusiasmo del pubblico a Sassari, in Sicilia, in Calabria, in Campania e in molte altre località.

A spese della F.I.T. furono allestiti con ottimo risultato Corsi speciali per allievi; a questi altri se ne aggiungeranno per gli allenatori.

Insomma senza citare tutte le iniziative, e provvedimenti adottati, sento di poter affermare che i frutti del nostro lavoro sono stati copiosi. Non dico questo per creare titoli di merito speciale allo scrivente o a chicchessia, ma per l'intima soddisfazione che mi viene dal convincimento — provato dai fatti — d'aver seguito la strada buona per portare il tennis, su solide basi, a migliore avvenire.

La F.I.T. è andata verso il popolo senza distinzioni di sorta. I campioni tennistici d'Italia si chiamano oggi De Stefani, Palmieri, Sertorio, Rado, Taroni, Quintavalle, affratellati da sentimento di alto cameratismo e dalla volontà comune di cogliere lauri per l'Italia sportiva e fascista.

Una nuova via, ampia e luminosa, è aperta al tennis italiano: saremo felici se il popolo vorrà farla sua e percorrerla vittoriosamente.

Alessandro Lessona
Presidente della F.I.T.

Il torneo tennistico di Varazze

Varazze, 20 notte.

Si sta preparando l'annuale torneo di tennis a favore del locale comitato dell'O.N.B., ormai diventato una delle migliori manifestazioni nazionali e giunte già alla undicesima edizione.

Il comitato organizzatore intende dare alla bella manifestazione una importanza massima. All'uopo, in confronto degli anni scorsi, le gare sono state aumentate di numero con nuovi numerosi premi.

Sono già pervenute numerose adesioni di quotati elementi, mentre viene assicurata la presenza di qualche prima serie.

Le gare avranno inizio il giorno 24 agosto sui campi dell'Eden Park Hotel e continueranno nei giorni seguenti.

Inghilterra-Italia di calcio a Highbury il 14 novembre

Londra, 20 notte.

Il Comitato per la selezione della rappresentativa calcistica inglese nelle partite internazionali si è riunito oggi a Londra ed ha reso noto, a conclusione della sua riunione, che l'incontro di calcio fra l'Italia e l'Inghilterra si svolgerà a Highbury il 14 novembre prossimo. Fra meno di tre mesi, dunque, la squadra azzurra farà la sua prima comparsa su un campo inglese, dopo essersi già una volta incontrata col calciatori britannici a Roma nel maggio dell'anno scorso.

La partita del 1933, come si ricorderà finì col risultato 1 a 1. Gli inglesi giocheranno un'altra partita internazionale il 29 settembre, contro la squadra nazionale del Galles.

Il Bologna si prepara per la finale della "Coppa Europa"

Rimini, 20 notte.

Oggi è qui giunto l'allenatore del Bologna Kovacs per prendere accordi con i dirigenti della locale Libertas sul prossimo allenamento che i giocatori rossoblèu bolognesi inizieranno sul campo dello stadio cittadino. E' stato stabilito che la prima seduta avrà luogo giovedì 23: tutti i giocatori sono già ospiti di questa spiaggia dove trascorrono le vacanze estive.

Il nuovo allenatore della Pro Vercelli

Vercelli, 20 notte.

In seguito all'avvenuto passaggio di Guido Ara alla Fiorentina, l'U. S. Pro Vercelli ha deciso di affidare la cura e l'allenamento delle proprie squadre al centurione Andrea Baldarelli, squadrista della prima ora, decorato di medaglia d'argento al valore militare, ferito di guerra e per la Causa nazionale. Il nuovo allenatore fu per cinque anni membro del Comitato ufficiale, presidente del Comitato della Fidal.

IL CAMPIONATO MONDIALE DEI DILETTANTI SU STRADA: l'olandese Pellenaars portato in trionfo subito dopo la sua vittoriosa volata. Il neo campione ha appena indossata la maglia iridata e leva il braccio in segno di saluto. (Fotografia del nostro inviato speciale Giuseppe Ambrosini).

La passione della pesca

Un pescatore quando è intento a pescare non manca mai di assistenza. è questa la più bella prova che la pesca, al contrario di quello che volgarmente si vuol sostenere, appassioni tanto chi la esercita quanto quelli che si accontentano di guardare, magari domandandosi, nella loro lunga sosta attorno al pescatore, come sia possibile perdere tanto tempo!

La pesca considerata come sport — per pesca sportiva si deve quasi unicamente intendere quella esercitata con la canna — non è mai priva di diletto e per certi praticanti questo godimento passatempo si trasforma spesso, come per la caccia, in una vera passione. Passione perché il possesso della preda procura una vittoria della quale non si vuol andare debitori ad alcuno, fuorché a sé stesso, perché conseguita mettendo a profitto la propria abilità, pazienza ed astuzia. Il pescatore prova le stesse emozioni, nel momento in cui il pesce accenna a mordere, del cacciatore quando il cane punta o ferma il selvatico. Ed il cacciatore ed il pescatore provano le stesse impressioni del giocatore quando sente la pallina della roulette o la variopinta giubba del fantino.

La pesca sportiva, quella esercitata colla canna e per proprio piacere, che non salva mai un guadagno che in molte acque interne si può solo conseguire violando la legge, è uno sport altamente salutare, che agguzza l'intelletto e fortifica il fisico, che meriterebbe, caso del resto quello della caccia, assai più considerazione. Nella grande categoria degli sportivi amano includersi d'autorità anche gli appassionati del gioco del calcio. Noi domandiamo loro se credono proprio di essere degli sportivi praticanti per il fatto di seguire, comodamente seduti al riparo del sole e delle intemperie, i giocatori che eseguono atleti inseguendo un pallone di cuoio! Esercitano al massimo le loro corde vocali e temprano i loro timpani ai più assordi rumori, ma quanto più sportivi di loro sono i poveri pescatori!

Lungo i fiumi, i fossatelli, i canali stanno in posizioni impossibili e complicati continui acrobatismi per spostarsi a destra ed a sinistra; appollaiati sulla punta di un barcone sotto il sollecitare, sempre in pericolo di fare un bagno, seduti od a cavallo di qualche albero sporgente sul filo dell'acqua reso ricco dalla pioggia, in una continua tensione di nervi e muscoli non si danno mai per vinti. Se ne stanno indifferenti a tutto quello che li circonda, anche ai lazzi più o meno spiritosi che lanciano loro i passanti, rimuovendo quasi come automi incessantemente gli stessi atti, ad ogni istante controllando la lenza, non dispensano mai anche quando le delusioni si seguono con ritmo incessante. Basta qualche pesciolino che abbocchi per compensarli di tutte le loro fatiche.

La pesca dilettantistica in Italia, se pur è notevole il numero di coloro che vi si dedicano e nel quale, contrariamente a quello che si crede, tutte le categorie sono rappresentate, è assai meno sviluppata che in altre nazioni europee e, se si vuol tener conto dello sviluppo della rete delle acque interne, si deve ammettere che non ripetiamo molto in basso. All'ultimo gradino.

I pescatori dilettanti in Italia si aggirano sui 25,000. Sono circa 150.000 nel Belgio, 250.000 in Svizzera, tre milioni in Francia, 4 milioni in Germania, 5 milioni in Inghilterra.

L'enunciazione del numero dei dilettanti che già dice molto in sé, non può non far pensare quale grande vantaggio così portino alla finanza dei loro Stati e quale movimento alle industrie specializzate in attrezzi ed in equipaggiamenti.

Le ragioni che ci hanno fatto rimanere così indietro nei quadri sportivi internazionali della pesca dilettantistica sono essenzialmente l'abbandono assoluto, nei tempi passati, delle nostre acque interne e del mal'uso, purtroppo ancora radicato, di considerare il patrimonio ittico come cosa da distruggere in tutti i modi e con tutti i mezzi. Le acque divennero a poco a poco spopolate di pesci. Coloro che pescavano per diletto si stancarono: le file dei dilettanti si assottigliarono e vietato avere non rimpiazzarono i disertori. Continuarono soltanto a pescare coloro che non rinunciarono dai mezzi più riprovevoli per procurarsi del pesce: dardeamento dei corsi d'acqua, esplosivi, veleni... La sorveglianza sotto i passati governi era lettera morta e tutti i disonesti facevano i loro comodi.

Il Governo Fascista, come nelle cose della caccia, intervenne in modo energico ed attraverso ad una serie di organi centrali e periferici iniziò da anni la ricostituzione del patrimonio ittico delle acque interne come un fattore economico importantissimo per la Nazione. Le cose della pesca migliorano di giorno in giorno, ma fatalmente con lentezza: è facile e veloce il distruggere, difficile e lento il ricostruire perchè non si può andare contro le leggi della natura.

Anche i dilettanti hanno avuto lusinghieri vantaggi dall'ordinamento fascista della pesca e guardano fiduciosi all'avvenire. Noi vediamo però che gli organi periferici, che tanto giustamente si adoperano per la pesca come prodotto economico da mettere sui mercati, dovrebbero considerare maggiormente la classe dei dilettanti. Essi non alimenterebbero mai il mercato del pesce, è vero; ma potrebbero dei vantaggi indiretti economici di valore superiore.

Innanzi tutto ne avrebbe grande vantaggio l'esame perchè la licenza governativa di pesca è assai più elevata di quella di mestiere e la ricostruzione stessa del patrimonio ittico, perchè il dilettante non solo non distrugge ma è sempre pronto a dare il suo concorso per il ripopolamento.

Il pescatore di professione, ed è logico, cerca di ottenere il massimo rendimento con la minore spesa ed i suoi attrezzi, se pur corrispondono allo scopo, sono sfruttati al massimo. Il dilettante invece, almeno la totalità, è in certo qual modo un ambizioso del suo sport. Una serie di lenze e di ami, di canne, reline, cestelli, esche, stivali, stivaloni impermeabili, attrezzi vari, cannetti perfezionati fanno parte del suo equipaggiamento. Tutte le novità che vengono messe in commercio sono da lui esperimentate, adottate per essere subito sostituite nell'affannosa ricerca del nuovo e del migliore.

Il dilettante si muove dal suo centro: si sposta in treno od in automobile; non disdegna di fare qualche sana bisboccia di pesce squisitissimo. Se anche i pesci che ha nel cestello gli costano un patrimonio, è felice e lieto.

Qualora poi si tenga ancora presente che l'esercizio della pesca è come quello della caccia un sport virile che agguzza l'ingegno, fortifica il fisico temprandolo contro le avversità della natura, tempra l'animo alla mala sorte ed ai disinganni, si converrà con noi che sia opportuno pensare seriamente alla pesca dilettantistica cercando di favorirne lo sviluppo, tanto più che esso non sarà mai in contrasto colla fruibilità di quello di mestiere.

g. d. l.

Audisio ha vinto la corsa ciclistica di Perosa

Perosa A., 20 notte.

L'Uent di Torino, con la collaborazione della sua sezione di Perosa, ha fatto disputare oggi la La Coppa Perosa Argentina Ciclistica.

La partenza è stata data dal comandante del F.G.C. sig. Rocchi; i 36 corridori si gettano a capofitto verso il primo traguardo a premio di Pinasca, vinto da Cortese. I successivi traguardi di S. Germano e di Perosa vanno invece all'irrequieto e bravo Bazzo che domina nettamente i suoi avversari.

Fino a Cavour nulla da segnalare. Poco dopo l'abitato si verifica una fuga di Bazzo che in breve mette fra sè ed i suoi immediati inseguitori parecchie centinaia di metri: il plotone dapprima sonnecchia, ma poi Benedetto e Audisio si staccano e vanno alla caccia di Bazzo che riescono a raggiungere alle porte di Pinerolo. Il distacco dei tre sul gruppo è qui di 2 minuti e aumentera ancora prima dell'arrivo.

La volata vedrà Audisio facile vincitore davanti ai due compagni.

Ecco la classifica:

1. Audisio Bartolomeo (Uent) alle 17.11'30"; 2. Bazzo Giovanni (Ausonia) a 2 macchine; 3. Benedetto Antonio (Uent); 4. Cortese Domenico (Ausonia); 5. Bertolino Emilio (Uent); 6. Fertino E. (Fiat); 7. Dolce A. (Ausonia); 8. Sourdo G. (Vigor); 9. Chiaido P. (Uent); 10. Piton A. (id.); 11. Rebolo G. (id.); 12. Degatto G. (id.).

La Coppa Perosa all'Uent.

Olmo-Richard e Guerra-Lapèbie nella riunione di stasera a Genova

Genova, 20 notte.

Domani sera, sulla pista del campo di San Martino, il Commissariato di zona della F.C.I. farà svolgere una grande riunione ciclistica imperniata sugli incontri omnium Olmo-Richard e Guerra-Lapèbie. Olmo, che ha battuto il recordman mondiale dell'ora per ben due volte a Nizza, e che ha perso a Torino a causa di quattro forature nell'inseguimento, ha dato prova ai campionati mondiali di essere in gran forma e di poter, quindi, affrontare il grande rivale in possesso di tutti i suoi mezzi migliori.

Ecco il programma della serata che avrà inizio alle ore 21: Velocità dilettanti. Incontro omnium in tre prove (velocità, inseguimento, giro a cronometro) fra Giuseppe Olmo e Maurizio Richard. Incontro omnium in due prove (inseguimento e velocità) fra Learco Guerra e Ruggero Lapèbie. Eliminazione professionisti e individuale su 70 giri con Guerra, Olmo, Richard, Lapèbie, Berganaschi, Rimoldi, Maru, Negrini e Ferrando.

La Roma-Napoli-Roma avrà luogo il 9 settembre

Roma, 20 notte.

Una delle più belle e classiche gare del nostro ciclismo torna alla ribalta per merito della Federazione ciclistica italiana che si è assunta l'onere di organizzare, per il 9 settembre, la Roma-Napoli-Roma, gara di fondo su un percorso di circa 480 chilometri, valevole per il titolo di campione nazionale.

Gare d'oggi

VOLPEDO. — *G. P. Volpedese*, gara ciclistica per Giovani Fascisti organizzata, su un percorso di Km. 90, dal Fascio Giovanile locale per oggi alle ore 14,30. Iscrizioni aperte fino alle ore 12.

PRIME ARMI...: LA PESCA DELLE RANE.

ALLE SOGLIE DEI CAMPIONATI EUROPEI DI ATLETICA

I grandi mezzofondisti finlandesi

tradiscono lo stile dei Nurmi e dei Ritola

Stoccolma, 20 notte.

Gli ultimi campionati finlandesi di atletica leggera non hanno soddisfatto, almeno per quanto riguarda le corse di mezzo fondo, le pretese che era diritto si possano avere quando si tratta di atleti di una nazione ultrasportiva come la Finlandia. I risultati, in generale, non sono stati per nulla quelli pronosticati. Fino a un certo punto, la colpa è stata della pioggia che ha provocato un peggioramento della pista, ma la vera e principale ragione è stata un'altra, assai meno confortante. Dopo avere assistito alle corse di 1500, 5.000 e 10.000 metri, in Finlandia chiamate « le corse di parata », si è avuta infatti la precisa impressione che i corridori finlandesi hanno perso, o stanno per perdere il loro stile speciale, quello che ha per caratteristica un grande coraggio.

I finlandesi hanno sempre avuto la rinomanza di essere i corridori più battaglieri, i più forti « tiratori » del mondo: velocità massima subito dopo la partenza e, poi, avanti a più non si può fino al traguardo, come il vecchio sistema finnico. Rappresentanti di questo metodo sono stati tra altri Nurmi, Ritola, Virtanen, Lehtinen e Isohollo.

Adesso i tempi sono cambiati, cosa che fu facile constatare ai campionati di Tammerfors. In quasi tutte le corse di mezzofondo, infatti, i favoriti stavano in attesa, guardandosi reciprocamente per decidere, poi, i piazzamenti solo in volata. Così il tempo del vincitore sui 1500 metri non fu migliore di 4'2"2/10, mentre, sin Matilainen che Tuominen, in questo momento, sono capaci di andare sotto i 3'56"-3'56". Sui 5.000 metri Mäki, la nuova grande speranza finlandese, impiegava 14'49", nonostante che Höckert e Salminen passano ambedue fare la distanza in meno di 14'35".

La nuova tattica finlandese è spiegabilissima. E' un fatto che parecchi mezzofondisti finlandesi attualmente sono quasi dello stesso valore e l'esperienza durante la stagione in corso ha dimostrato che il corridore che prende l'iniziativa e che guida non vince mai, o, almeno, raramente. Così accadde, ad esempio, con Höckert, il quale per tre domeniche di seguito, in grande stile, guidò delle corse importanti, per poi perderle negli ultimi metri. La quarta volta lasciò, invece, l'onore di tirare a Lehtinen ed allora vinse. Durante il campionato di 10.000 metri Iravanne Askola e Virtanen, mentre Salminen si risparmiava e la vittoria fu sua. Altre due volte ha guidato Mikkell e Larva ha vinto, altre Sarkama con Matilainen vincitore, ecc., ecc.

ISOHOLLO

Gli esempi potrebbero essere cento come dieci, ma i citati bastano per far comprendere perchè gli assi finlandesi hanno perso la voglia di tirare. Di conseguenza è anche da tenere presente che i tempi segnati in Finlandia quest'anno non rispecchiano le vere possibilità degli atleti finlandesi.

Fra poche settimane, i migliori mezzofondisti finlandesi devono incontrare a Torino — in occasione dei primi Campionati Europei — tra altri Nielsen (Danimarca) e Kusocinski (Polonia), tutti e due conosciuti come tipici « tiratori ». Che Nielsen e Kusocinski si credano predestinati per i primi posti nelle classifiche è fuori dubbio, ma un pronostico è assai difficile. I finlandesi hanno, come è stato detto e dimostrato, cambiato tattica ed inoltre hanno curato e migliorato il loro spunto finale. In tempi passati hanno le più volte vinto con la loro durezza e col metodo offensivo, ma ora c'è da aspettarsi che lascino al concorrenti il lavoro, per poter, poi, sorprenderli nello volate. « Chi guida non vince! » è la loro nuova massima: resta da vedere se vale la loro vecchia che era semplicemente « Battaglia! ». Certo è che quest'ultima era più affascinante per il pubblico.

Tauno Mäki, che inaspettatamente ha vinto il campionato finlandese dei 5 chilometri, è un atleta che ha moltissime possibilità di diventare un corridore di prim'ordine. Ha incominciato a dedicarsi allo sport solo l'anno passato ed i suoi migliori tempi dei 1932 erano 4'17" sui 1500, 5'44" sui 2000 e 15'45" sui 5000 metri. In questa primavera ha avuto come amico-istruttore Lauri Lehtinen, il quale a suo tempo ha portato anche Höckert agli allori. I risultati non si sono fatti aspettare, ma la sua prima grande vittoria fu quella già ricordata sui 5 chilometri. Il suo tipo è quello del vero corridore nato. Il suo stile non è ancora perfetto — tutt'altro —, ma si attende già per il prossimo anno che egli sia imbattibile in Finlandia, e, perchè no, anche fuori.

Lehtinen, il campione mondiale del 5000 metri, non ha potuto fare gran che quest'anno. Ha un tendine d'Achille che non va bene, lo stesso male che troppo presto ha messo fine alla carriera di Edwin Wide, il « professore volante » svedese. Ai campionati di Tammerfors ha sofferto molto di questo inconveniente e non è escluso che non si sarà obbligato a prendere un lungo periodo di riposo. E' una cosa ben nota che un corridore che non ha queste tendine a posto ha poche probabilità di farsi onore, anche se per altre sue qualità è un fuoriclasse.

J. N.

I nuotatori del G.U.F. Torino vittoriosi nelle acque di Camogli

Recco, 20 notte.

Le gare per la Coppa federale B, che dovevano svolgersi nelle acque di Recco, hanno invece avuto luogo, per ragioni tecniche, nel vicino porticciolo di Camogli.

Nello specchio acqueo di quella Rari Nantes, i nuotatori del Guf di Torino hanno ancora ottenuto un lusinghiero successo, imponendosi, per velocità e stile, alle squadre liguri.

Gambetta, Benuzzi, Vecchi e Ravera hanno destato ottima impressione per la loro nuotata poderosa e composta. I golfardi torinesi hanno totalizzato punti 27, contro 20 della Sportiva Albarese, 13 del Dop. Ansaldo e 7 del F. G. di Recco.

Nel tardo pomeriggio, poi, si sono svolti gli incontri di pallanuoto, divisione nazionale B, tra il Dop. Ansaldo ed il F. G. di Recco, che ha perduto per 3-3. Nell'incontro, che opponeva alla squadra del Guf torinese quella della Sportiva Albarese, i golfardi sono stati battuti per 7-2: questo grave scarto di punti si deve alla errata impostazione del gruppo dei torinesi. Sorpresi da due fulminei punti in partenza, essi, dilando eccessivamente nella loro maggiore velocità, si sono troppo spesso protesi tutti all'attacco, lasciando indifesa la propria porta, a guardia della quale Ferruccio ha eseguito alcune belle parate alte ed a pugno.

I torinesi, inferiori ai giocatori liguri per abilità di smarcamento e potenza di tiro, hanno però lasciata ottima impressione per la loro notevole velocità e, se opportunamente allenati, rappresenteranno certo in avvenire una compagine degna di attenzione. Ha arbitrato il rag. Giovannini di Pisa.

Contro la STITICHEZZA (stasi, Prof. Fenton in 1 caso su 3 DI 10 CASI) abbassa cause conseguenze: emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, calcoli intestinali e della stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali - non irritano l'intestino, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Richiedete le autentiche. Astuccio di 30 pillole L. 3,20. Posta L. 4,20. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Meravigli 7 - TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo e figlio - Astuccio 38. - In tutte le primarie Farmacie d'Italia.

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI
Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.
Abbonamento annuo (la cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.
Presso la Direzione di RAKAM si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.
Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a RAKAM, Milano, via Boccaccio N. 25.
Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Palazzo della Borsa, Piazza degli Affari, e presso la Direzione di RAKAM, via Boccaccio N. 25, Milano.

ACQUA MINERALE
S. BERNARDO
GOTTA SORGENTE RICAMBIO

GHIACCIO ARTIFICIALE
SERVIZIO A DOMICILIO AD ESERCENTI E PRIVATI PER QUALUNQUE QUANTITATIVO
TELEFONARE 73.375 S.A.C.I.

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene
GRANDI MAGAZZINI BIANC'11 - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

CRONACA CITTADINA

Imponente tributo di cordoglio
reso alla salma di Federico Bresadola

Federico Bresadola è sceso ieri nella tomba dopo una grandiosa manifestazione di popolo, che ha voluto attestargli la sua stima e il suo cordoglio partecipando alle esequie, e sfilando commossa davanti al feretro nella camera ardente, al primo piano del nostro palazzo, o assistendo ai lati delle vie al passaggio del corteo funebre; e scesa nella fossa fra la muta costernazione dei colleghi e camerati, i quali dopo la funzione nella parrocchiale di San Filippo, si sono avviati dietro il feretro sino al Camposanto, funzione con la madre, che, ravvolta nel velo nero e più nel suo strazio infinito, non ha consentito che la allontanassero ed è rimasta fino a che la terra non ebbe coperta la bara e fasci di fiori, pietosi, non le tolsero la visione della triste zolla ancora palpitante. Poi la madre e gli amici hanno lasciato il sacro recinto; e ad uno di noi, che lo ha avuto compagno di lavoro, fianco a fianco allo stesso tavolo, animato dalla intensa passione per l'Idea e per la Patria fascista, tocca ora di farsi eco del pianto di tutti e scrivere per l'indimenticabile collega un po' di quella cronaca, che, con motivi più lieti, aveva tante volte tracciato pure lui.

Plebiscito di compianto

Della vasta eco di compianto sollevata dalla notizia della immatura fine, abbiamo detto ieri sulla scorta delle condoglianze pervenute a noi e alla famiglia. Queste attestazioni di solidarietà nel dolore, sono ancora continuate, giungendo da personalità politiche, da ex-commilitoni, da sportivi, da giornalisti. E' l'on. Farinacci che telegrafa a nome suo e dei colleghi del Regime Fascista; sono gli on. Bernocco e Orsi, rispettivamente per il Sindacato ingegneri e l'Istituto per le Case popolari, che esprimono eguali sentimenti; e poi l'on. Bisi, il Podestà di Piavole Alessandro Berruti, l'avv. Bouvet per il Preside della Provincia di Torino, il collega Renato Casalbore, il comm. Pestelli per l'Ufficio Stampa della «Fiat», l'avv. Bula, il prof. Adolfo Colombo, il Comandante Corradi di Parma, i nostri corrispondenti: Alceo Valchi da Varzavia, Guido Tonella da Ginevra, Carbonetti da Pola, Renzo Bidone da Genova, Mino Dolcetti da Bologna, i nostri compagni di lavoro attualmente in ferie: Francesca Argentu, Guido Gaja, Carlo Mortari, Ugo Pavia, Fulvio Rossi, i nostri collaboratori: Carola Prosperi, generale Marietti, Giannino Omero Galla, avv. Fretto, Bompard, il dott. prof. Angelo Viziano, pure in rappresentanza della Federazione Italiana Medici sportivi, il conte Carlo Toesca di Castellazzo per la Federazione Escursionismo, il signor Luigi Mina, primo presidente fondatore dell'Unione Podistica Italiana, il signor C. Ferro, compagno di trincea del defunto e moltissimi altri, tutti vicini col pensiero a noi per l'amara perdita.

La guardia nella Camera ardente

Ma se gli attestati pervenutici di fuori assumono la forma di un plebiscito, più imponente ancora doveva essere, ed è stata, la partecipazione al nostro lutto da parte della cittadinanza torinese. Alle 9,30 di ieri, composta nel feretro da alcuni colleghi de La Stampa, la salma dalla clinica in cui il povero Bresadola esalò l'ultimo respiro, a mezzo di un furgone è stata trasportata alla sede del giornale e collocata nella camera ardente, preparata in precedenza. Sulla soglia di questa si trovava ad attendere il nostro direttore Alfredo Signoretti, che rappresentava pure il direttore amministrativo comm. Cesare Fasti, il quale, assente, aveva inviato un affettuoso telegramma dando tutte le disposizioni perchè le onoranze riuscissero degne del camerata scomparso. Col dottor Signoretti erano alcuni nostri compagni di lavoro e una rappresentanza degli operai dopolavoristi del nostro stabilimento, ex-combattenti, in camicia nera. Salutata la salma col braccio proteso, redattori ed operai hanno iniziato il primo turno di veglia.

Subito dopo, alle 10, a San Filippo, veniva celebrata la messa funebre con la partecipazione di una larga rappresentanza del giornale e di altri colleghi, di amici personali, di rappresentanti le associazioni alpinistiche d'arma cui Bresadola aveva appartenuto, e innumerevoli cittadini. Alla messa assistevano pure la madre del defunto, signora Emma Venier vedova Bresadola, e la fidanzata, dottoressa Ornella Bacchetta. Terminata la funzione, l'infelice signora si è recata con alcuni intimi, alla camera ardente, dove, non resistendo più al dolore, si è abbandonata a una violenta crisi di pianto. Nella camera erano nel frattempo giunte anche alcune pie Suore del Cottolengo, l'opizio beneficiato dai numerosi contributi dello scomparso, ed esse si unirono al nostro Direttore nel confortare la sventurata donna.

Alle 11,30 la guardia alla salma veniva montata in secondo turno da due grandi invalidi: il rag. Giordano e il cav. uff. Paci, e da due mutilati: l'avv. Cristino e l'avv. Scaccia, rilevati alle 12,30 da camerati del Gruppo Rionale «Mario Gioda», di cui il Bresadola fu il primo segretario. Nell'entrare nella sala, i camerati del Gruppo hanno inchinato il gagliardetto. Dalle 13 alle 15 succedevano, pure con i rispettivi gagliardetti, i camerati Saverio Passeroni, dott. Ferdinando Riccio, Aldo Marsengo, della locale sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, e rag. Vittorio Del Corno, cav. Alfredo Corti, rag. Eugenio Pollone, dottor Luigi Merlo, dottor Luigi Zanetti per il Club Alpino Italiano, lo Ski Club, il Comitato «Trofeo Mezzalama» e la «Giovane Montagna». Dalle 15 alle 16,30 la guardia è stata ripresa dai redattori del giornale.

Autorità e rappresentanze

Una vera fiumana di popolo, appena la camera ardente fu aperta, si riversava nel nostro palazzo, sfilando in preda a viva commozione davanti al feretro per lo spazio dalle 10 alle 16,30, ora in cui stava per iniziarsi il trasporto alla chiesa di San Filippo. Ma assai prima che il corteo si formasse altra folla si ammassava nella galleria, in via Bertola e in via Roma. Ed era folla ben conscia che nulla di ufficiale o di solenne stava per accadere, che il funerale, unanime imponente il compianto per il nostro caro collega perduto. Il carro funebre impiega quasi un'ora a compiere il breve percorso.

La salma, sempre sollevata a braccia, dal carro è trasportata nell'interno del tempio, dove riceve la benedizione; quindi rifà il tragitto e viene di nuovo deposta sul carro. A questo punto Alfredo Signoretti, con la voce rotta dall'angoscia, lancia il grido del rito fascista:

— Camerata Federico Bresadola!

E nel silenzio, alto, solenne, la moltitudine col braccio proteso verso il feretro fa eco con impeto di tuono:

— Presente!

Pochi minuti di raccoglimento. Il carro funebre riprende il cammino verso il Camposanto. Lo scorta il drappello dei colleghi e degli amici, che hanno gli occhi fissi sul feretro e sulla madre dolorante. La folla, resa il suo tributo al combattente caduto, lentamente si scioglie: ognuno torna sulla via delle proprie occupazioni e del proprio destino.

La breve giornata di Federico Bresadola è chiusa per sempre.

Piero Gazzotti
al suo vecchio camerata

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Alle estreme onoranze tributate al Camerata dott. ing. Federico Bresadola, Segretario di Redazione de *La Stampa*, ha partecipato un rappresentante del Segretario Federale assente. Il Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda» ha partecipato con il Gagliardetto ed una foltissima rappresentanza di Camerati in divisa.

Il Segretario Federale ha telegrafato alla mamma del compianto camerata esprimendo tutto il cordoglio delle Camicie Nere torinesi per la immatura scomparsa.

Il Segretario Federale ha così telegrafato al nostro Direttore:

«Partecipo in modo vivissimo al dolore della Famiglia giornalistica de *La Stampa* per la scomparsa del camerata Bresadola mio vecchio amico e compagno di squadra. — PIERO GAZZOTTI».

Il rapporto dei Fiduciari rionali
per il raduno di Bari

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria, presieduto dal vice Segretario federale dott. Napoleone Rossi di Montelera, il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali. Al rapporto presenziavano gli ispettori di zona della città.

Dopo aver impartite le disposizioni per l'adunata del 22 corrente in occasione del ritorno dei reggimenti di stanza a Torino dalle esercitazioni estive, il nostro Segretario federale ha fatte le seguenti comunicazioni circa la organizzazione del raduno auto-motociclistico a Bari:

1) essendo già stato superato il n. 50 iscrizioni per le quali la locale sezione del R.A.C.I. aveva disposto di corrispondere la benzina necessaria al viaggio, è stata interessata la presidenza della sezione stessa perchè il limite di macchine aumentato a fruire della importante facilitazione sia portato da 50 a 50;

2) resta stabilito che per macchine di piccola cilindrata aventi diritto alla corresponsione di litri 200 di benzina si intendono tutte le macchine sino a 1200 cmc. Alle macchine di cilindrata superiore il R.A.C.I. farà omaggio di buoni per litri 300 di benzina;

3) tutti gli iscritti al raduno che desiderano fruire dei buoni R.A.C.I. dovranno provvedere, qualora non siano già soci, ad iscriversi al R.A.C.I. stesso;

4) la Fiat ha comunicato alla Federazione dei Fasci di Combattimento che attraverso i suoi servizi essa disporrà per il rifornimento gratuito ad automobilisti e motociclisti dell'olio occorrente per il viaggio; inoltre saranno date disposizioni alle organizzazioni Fiat scaglionate lungo la strada percorsa dalla colonna dei partecipanti al raduno perchè provvedano a dare la precedenza nelle eventuali riparazioni alle macchine iscritte;

5) è stato stabilito che tutti i camerati già iscritti debbono recarsi al Gruppo rionale dal quale dipendono per riempire la scheda sulla quale sono specificate le generalità delle persone da essi trasportate e per segnalare il numero di posti che eventualmente fossero disponibili sulle macchine di loro proprietà;

6) la organizzazione per il vitto ed il pernottamento delle varie tappe è stata affidata alle Federazioni fasciste dei luoghi di sosta che provvederanno indubbiamente nel modo migliore;

7) la colonna dei partecipanti sarà preceduta di un giorno da un incaricato della Federazione che provvederà a prendere nei diversi luoghi le ultime disposizioni necessarie e si interesserà del parcamento delle automobili e delle rimesse nelle città dove la colonna pernotterà;

8) ogni macchina partecipante sarà munita di uno speciale segno di riconoscimento e le macchine saranno divise in gruppi affidati a capi gruppo che saranno, ove possibile, i fiduciari dei Gruppi rionali.

Presso i Gruppi rionali fasciati tutti i camerati che lo desiderano potranno avere le delucidazioni ulteriori relative al raduno che per le già avvenute iscrizioni e per le domande in corso sarà veramente imponente.

Le modalità per il ritiro della benzina, dell'olio e per usufruire dei diversi servizi Fiat saranno definitivamente stabilite in una prossima riunione.

Terminate le comunicazioni relative al raduno auto-motociclistico del prossimo settembre i fiduciari dei Gruppi rionali hanno fatta la relazione delle attività svolte nell'ultimo periodo.

Il rapporto si è chiuso con un vibrante saluto al Duce.

***

Per tramite del Segretario Federale S. E. il Segretario del Partito ha fatto pervenire alle Famiglie Borgna e Alberico l'espressione del suo sincero cordoglio per la disgrazia che le ha colpite. Egli ha pure disposto perchè il Segretario Federale lo rappresenti ai funerali delle due vittime della montagna.

Su segnalazione del Comandante di quel Fascio Giovanile di Combattimento il Segretario Federale Piero Gazzotti ha fatto pervenire il suo encomio al Giovane Fascista Tinivella Augusto di Alpignano. Il Tinivella recatosi a fare il bagno nelle acque della Dora con alcuni camerati, si slanciava in soccorso e traeva a salvamento l'avanguardista Bellagarda Michele che avventuratosi in un punto in cui l'acqua era profonda oltre 3 metri, era stato colto da malore, e già avenuto sarebbe sicuramente affogato senza il coraggioso intervento.

Provvedimento disciplinare

Ho inflitto al Fascista Serano Giuseppe di Vigone la sospensione per mesi sei dal P. N. F. con la seguente motivazione:

«Quale Segretario di Fascio non curava l'esatta tenuta dello schedario degli iscritti al P. N. F.».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Donazione di 20.000 lire
alla R. Università

Ci telefonano da Roma:

Con regio decreto, su proposta del Ministro Segretario di Stato per la Educazione Nazionale, la R. Università di Torino viene autorizzata ad accettare la donazione di lire 20.000 che la signora Omar Amalia vedova Brondi ha disposto in favore dell'Università stessa con atto pubblico 7 marzo 1934 destinandone il reddito annuo ad aumento del premio Vittorio Brondi istituito nel precedente atto di donazione 25 aprile 1933.

Riunioni preparatorie
per le recite del «Carro di Tespi»

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

Presiedute dal Segretario del Dopolavoro Provinciale, hanno avuto luogo nelle tre città prescelte per le recite del «Carro di Tespi» n. 2, riunioni plenarie di organizzazione e di propaganda. Esse, a cui presero parte l'edestà, Segretari politici e rappresentanti di tutte le organizzazioni locali del P. N. F., sono riuscite in modo pregevole nel massimo entusiasmo degli intervenuti e in più fervida volontà di corrispondere adeguatamente all'iniziativa artistico-propagandistica della Direzione Generale dell'O. N. D. Tutte le deliberazioni atte a garantire un lieto successo agli spettacoli sono state prese in perfetto accordo e con schietto spirito di collaborazione fraterna. A Chieri le recite avranno luogo nella spazionissima piazza del Mercato; a Rivoli sulla splendida del Castello; a Carmagnola nel Campo sportivo.

Il Dopolavoro Provinciale sollecita tutte le formazioni dipendenti ad esplicare la massima propaganda perchè le masse rispondano degnamente all'iniziativa e a provvedere per la tempestiva vendita dei biglietti, ed invita i dirigenti dei piccoli centri periferici a completare l'azione dopolavoristica asservendo a tale scopo artistico le proprie possibilità turistiche, combinando cioè gite o comitive per le località ove avranno luogo, sempre alle ore 21 precise, le recite (il 26 a. m. a Carmagnola, il 27 e il 28 a Chieri, il 29 a Rivoli, il 30 e il 31 a Torino).

La rassegna delle truppe
che tornano dai campi

Ad assistere allo sfilamento delle truppe che rientrano dai campi mercoledì 22 c. m. alle ore 7,30 in corso Francia (ex barriera daziaria) sono invitate le rappresentanze di tutte le associazioni militari e fasciste, nonchè quelle dell'O.N.B. e formazioni giovanili. Le rappresentanze stesse si disporranno nel tratto compreso fra l'ex-barriera ed il corso Peschiera. Gli Ufficiali Generali e gli invitati potranno prendere posto nell'apposito palco delle autorità costruito sotto la pensilina dell'ex-barriera daziaria, gentilmente concessa dall'Amministrazione comunale. Il pubblico avrà libero accesso nei controviali non occupati dalle rappresentanze.

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Domani 22 agosto, alle ore 7,30, faranno ritorno dai campi estivi i Reggimenti di stanza nella nostra città. Le autorità e le gerarchie di Torino fasciata si recheranno a ricevere i reduci dalle esercitazioni. La Federazione dei Fasci di Combattimento ha disposto affinchè la città sia imbandierata a festa ed i camerati affluiranno in gruppo per porgere ai quadrati Reggimenti il primo saluto.

Pertanto i fascisti iscritti ai singoli Gruppi rionali dovranno trovarsi alle ore 7 del 22 agosto in piazza Bernini dinanzi alla Casa del Balilla dove si raggrupperanno attorno ai rispettivi gagliardetti.

In piazza Bernini si aduneranno pure le formazioni giovanili. Divisa fascista.

L'onomastico della Regina
Il telegramma di risposta
agli auguri del Podestà

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà a nome di Torino a S. M. la Regina per il suo onomastico, l'Augusta Sovrana ha risposto nei seguenti termini:

«*S. M. la Regina ha molto gradito gli auguri di Lei, della Amministrazione e della Cittadinanza e cordialmente ringrazia del pensiero devoto e cortesissimo.* - F.to: *Il Cavaliere d'Onore:* Vittorio Solaro del Borgo».

Il Preside della Provincia, avv. Orazio Quaglia, ha ricevuto il seguente telegramma di risposta:

«Gli auguri dei quali Ella è stato gentile interprete sono giunti molto graditi a Sua Maestà la Regina che ringrazia vivamente del cortese pensiero. - F.to: *Contessa Leonardi di Cusalino*, Dama di Corte».

Lo smemorato di Collegno N. 2
è stato identificato

L'enigma dello smemorato cui è stato dato ricovero al Manicomio di Collegno e del quale pubblicammo sabato scorso la fotografia sulla nostra edizione della sera, è stato risolto oggi. Finalmente, in seguito a telegramma pervenuto alle nostre autorità dalla Questura di Venezia. Come si ricorderà il 14 corrente fu fermato nella nostra città uno sconosciuto dell'apparente età di anni 40, corporatura regolare, statura 1,65 circa, capelli castani scuri radi brizzolati, occhi olivastri, colorito bruno, accento spiccatamente veneto, indossante abito grigio scuro con targhetta sartoria di Venezia «F. Girardi».

Il poveretto era colpito da amnesia, non aveva documenti addosso ed alle domande rivoltegli non rispondeva che frasi senza costrutto. Pubblicammo la fotografia, nella speranza che qualcuno potesse riconoscerlo; difatti, non erano trascorsi due giorni che si presentava a Venezia certa Gina Siepivinich, la quale dichiarava di riconoscere nell'individuo ritratto sul giornale certo Virgilio Valle fu Liberale e fu Teresa Saverio, nicolei convivente, nato il 22 dicembre del 1888 a Venezia, bigliettario sui vaporetti dell'Azienda Municipale. Il Valle, sposatosi quindi venne, ebbe a sedici anni un figlio che ora ne ha trenta ed occupa a Venezia un impiego privato. In seguito ebbe dalla moglie altri cinque figli. Subito dopo la guerra, il Valle, che era sofferente di gravi emicranie ed era continuamente assillato da preoccupazioni finanziarie, abbandonò moglie e figli e si recò a convivere con la Siepivinich, dalla quale ebbe ancora due bambine. Costei gestisce un negozio di ceramiche sul terrazzo del grande stabilimento di bagni al Lido. Il 7 agosto mattino, il Valle, cessato il servizio, si recò a casa dell'amica, al Lido, accusando dolori nevralgici. La donna notò che egli aveva l'occhio vago ed una certa confusione nelle idee, ma, supendo che egli andava soggetto a disturbi del genere, non se ne preoccupò. Il poveretto, avvistita la divisa, indossava un abito civile ed uscì per versare il denaro ricavato durante il suo servizio e non fece più ritorno. Effettivamente, risulta all'Azienda Municipale che il versamento fu eseguito dall'agente: e fu quello, con ogni probabilità, l'ultimo suo barlume di intelligenza, poichè, col denaro rimastogli delle stipendio, partì per Torino. Lo sciagurato sarà trasferito a Venezia nei prossimi giorni.

Gruppo Rionale Luigi Serravalle. — I Fascisti del Gruppo sono invitati a trovarsi, alle ore 7 ant. prossime, del giorno 22 corr., in piazza Bernini (di fronte alla Casa del Balilla), davanti fascista sezione denominata, per rendere omaggio alle truppe del Corpo d'Armata di ritorno dalle grandi manovre.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta ai pubblici dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

Bollettino demografico di Torino

20 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	11
MORTI	17

Investimenti e disgrazie

AUTO CONTRO UN CICLISTA.

Ieri mattina era ricoverato all'Ospedale Martini il meccanico Francesco Gilordi di Giovanni, di anni 35, abitante in corso San Maurizio 71. Proveniente da Rivoli in bicicletta il Gilordi all'altezza di Borgata Leumann era investito e gettato al suolo dalla vettura 23062-TO che procedeva in senso inverso, guidata dal proprietario Giacomo Grosso fu Giacomo, d'anni 34, abitante in via Reggio 4, salumiere. All'Ospedale dove lo sfortunato ciclista era trasportato a mezzo auto privata, il dott. Cirakian gli praticava le cure del caso giudicandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni per una ferita lacero contusa alla regione sinistra del collo e della guancia. L'autista investitore dopo essere stato interrogato dal maresciallo dei RR. CC. di Collegno veniva rilasciato.

SCHIACCIATO SOTTO UN CARRO

Alle 17,30 di ieri, certo Giorgio Rosso, di 51 anni, residente a Moncalieri, mentre sul proprio carro transitava in corso Massimo D'Azeglio, giunto nei pressi di via Foscolo, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo restando travolto sotto una ruota del carro stesso. Soccorso da astanti, il Rosso era trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove i professori Rondelli e Bartolo gli riscontravano la commozione viscerale e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

INVESTITA DA UN'AUTO.

Certa Ester Nauza in Uño fu Ferdinando, di anni 32, abitante in via Villafranca 66, mentre ieri mattina attraversava la strada era investita e gettata al suolo dall'auto 28703-TO, guidata dal fratello del proprietario, il commerciante Giovanni Algadi di Edmondo, di anni 32 ed abitante in via Aosta 37. Soccorsa dai presenti la sfortunata donna era trasportata all'Ospedale Martini dove il dott. Cirakian le riscontrava un'ampia ferita lacero contusa alla regione malleolare esterna della gamba sinistra con asportazione di parti molli e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

IL SOLITO VELOCIPEDASTRO.

Il meccanico Giovanni Dondolo fu Felice, di anni 58, abitante in via Cenischia 22, si presentava ieri all'Ospedale Martini a farsi medicare una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro ed il dott. Belisario lo giudicava guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Il Dondolo dichiarava che l'altra sera verso le 23, mentre apriva il portone di casa sua era stato investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto che passava sul marciapiedi.

SI FERISCE CON UNA FALCE.

All'Ospedale Civile di Santa Croce di Moncalieri è stato ricoverato un bimbo di circa due anni, appartenente ad una famiglia di agricoltori di La Loggia, feritosi incidentalmente con una falce denala. Il bimbo, dopo le cure del caso, è stato trattenuto in osservazione.

Allo stesso Ospedale il motociclista Domenico Marchisio fu Felice, di 20 anni, rimasto vittima di un grave incidente stradale l'altro giorno, è stato sottoposto ieri ad un delicato atto chirurgico dal prof. Galansino, primario dell'Ospedale Civile di Santa Croce di Moncalieri. Le condizioni del ferito, che ha riportato la frattura e lo sfondamento dell'osso frontale e di parte della volta cranica, vanno leggermente migliorando, pur rimanendo gravissime, e i sanitari del nosocomio non disperano di poter salvare il Marchisio che, fortunatamente, è dotato di un fisico eccezionale.

UN ALLOGGIO SVALIGIATO.

Una brutta sorpresa accoglieva sabato sera l'ing. Eugenio Eva, abitante in via del Carmine 29, di ritorno nella propria abitazione, dopo oltre un mese di assenza. Ignoti ladri, forzata la porta della casa, erano penetrati nel suo alloggio, svaligiandolo. Da un esame accurato fatto agli armadi e cassettoni, è risultato che i testefanti si impadronirono di numerosa argenteria, di tutti i preziosi trovati e della biancheria, per un complessivo valore di venticinquemila lire. Del fatto l'ing. Eva ha sporto denuncia al Commissariato di P. S. Moncenisio, che ha iniziato indagini per rintracciare i colpevoli.

RAGAZZO CHE CADE.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, nei pressi di casa, il ragazzo Luciano Bertino, d'anni 8, abitante in via Giacomo Leopardi 10, mentre insieme ad un coetaneo si divertiva a trainare un carretto, cadeva in malo modo producendosi una escoriazione alla gamba sinistra e la frattura del braccio destro. Accompagnato stamane dai familiari all'Ospedale San Giovanni il dott. Odasso lo giudicava guaribile in 25 giorni.

ROMANA CALCAGNI
via Roma, angolo via Cesare Battisti
Liquida per fine stagione
tutte le confezioni per signora (abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs) a prezzi sotto del costo. Ottime occasioni abitini per la villeggiatura.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
ARTICOLI CASALINGHI
valigeria, articoli per regalo: tutto l'assortimento, a tutti i prezzi.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ratto delle sabine, S. Rava.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Il principe meraviglioso con Giandula e la sua gatta».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

SPLENDOR: Il mozzo di Enrico VIII. L. 1.05.
IDEAL: Mani in alto (Tom Risi e Varietà.
STATUTO: Doppio grandioso programma.
MASSIMO: «La cronaca degli scandali».
BORSA: Come tu mi vuoi, G. Garbo. L. 1.05.
REGINA: Questa notte o mai più e Varietà.
PALAZZO: Nonna «Hanno rubato un senno».

I divertimenti

CONTINUA L'ENORME SUCCESSO
del «doppio programma» allo Statuto
L'orfanello di Londra (drammatica).
Una magnifica giornata (comicissima).

I Balilla della Mutua Fiat
di ritorno da Marina di Massa

Circa 750 Balilla della Mutua Fiat sono giunti ieri alle 13, alla stazione di Porta Nuova, di ritorno dalla Colonia di Marina di Massa. Oltre ai familiari erano ad attenderli alla stazione il vice-Segretario federale conte Rossi di Montelera ed il Direttorio della Mutua Fiat. I 750 Balilla in perfetto ordine, col loro sacco al mano recati, sfilando per le vie della città, in via Carlo Alberto n. 43, sede della Mutua Fiat, ove tre grandi «alalà» sono stati consegnati alle famiglie.

PRECIPITA DAL TERZO PIANO

Certa Erminia Lai in Carta, abitante in via S. Secondo, 30, ieri sera, poco prima delle ore 20, attraversava alla finestra della sua abitazione sita al terzo piano, perdeva l'equilibrio e precipitava nella via. Soccorsa, l'infelice era trasportata all'Ospedale Mauriziano. Qui i professori Rondelli e Bartolomei le riscontravano la frattura della base toracica e, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni.

LA DISGRAZIA DI UN BIMBO.

Il bimbo Cesare Maletto di Mario di anni 4, abitante in via Fontanesi 33, ieri mattina mentre si trovava in una panetteria vicino a casa sua era colpito alla fronte da una cassetta che egli stesso faceva cadere giocando. Portato dal padre all'Ospedale San Giovanni, il dott. Odasso lo medicava giudicandolo guaribile in 10 giorni per una ferita lacero contusa alla fronte.

IL CALCIO DI UN VICINO DI CASA.

Ieri mattina all'Ospedale San Giovanni si faceva medicare una contusione con echimosi alla gamba destra la cameriera Domenica Masserano in Viano, d'anni 34, abitante in via Artisti 5. Il dott. Odasso che le praticava le cure del caso la giudicava guaribile in giorni 8. La Masserano ha dichiarato che il giorno 14 u. s. un vicino di casa, certo Luigi Ceria, le aveva prodotto quelle ferite con un calcio.

Milizia

Comando della 14.a Legione M.D.I.C.A.T. 9.a batteria a. c. — I graduati e le Camicie nere della 9.a batteria c. a. che hanno preso parte alla scuola di tiro di Marina di Ravenna, si troveranno questa sera alle ore 21, in via Bogino 8, per importanti comunicazioni.

M.V.S.N. 1.o Battaglione CC. NN. complementi. — Le Camicie nere disponibili si adunerannno mercoledì 22 corr. alle ore 8 precise alla caserma G. Verdi, per servizio di ordine pubblico.

204.a Legione Avanguardisti - Centri dipendenti. — Tutti gli Avanguardisti disponibili, liberi dal lavoro, si dovranno adunare domattina, alle ore 6 precise, in alta uniforme, presso le Scuole San Carlo (via Giuseppe Verdi, 25) per servizio d'onore in occasione del ritorno delle truppe dai campi d'istruzione.

Note spicciole

Crociera a Tripoli dell'Associazione Arma del Genio. — Allo scopo di portare il suo contributo alla propaganda marinara e coloniale l'Associazione Nazionale Arma del Genio ha organizzato una crociera a Tripoli con il piroscafo a nafta «Leonardo da Vinci» per il periodo 25 settembre-2 ottobre. I prezzi sono i seguenti: 1.a classe L. 600, 2.a classe L. 525, 3.a turistica L. 450, cameratic L. 360, comprendenti il passaggio e vitto obbligatorio per tutte le classi, le gite a Sabratha e a Leptis Magna (prezzo L. 90). Le adesioni si ricevono alla sede della sezione di Torino in via Lagrange 7, nelle ore di martedì e venerdì fino al 31 agosto. Possono partecipervi soci, famiglieri e simpatizzanti.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al commercio, esercenti e aiutanti: un fattorino 15-17 anni, presso alimentari; un fattorino 15-17 anni, presso profumeria; due fattorini 14-15 anni; un fattorino 17-18 anni; una commessa panetteria provinciale; una ragazza apprendista alimentari; un'apprendista pettinatrice; pettinatrici terra abilissime; stenodattilografa abilissima; apprendiste ed aiuto commesse per vendita giocattoli, profumerie; aiuto tutto fare bottiglieria, 25-30 anni; un argentiere valsercese; un giovane di sala; una cameriera ai piani, cameriera francese; un chef de rang, 25-30 anni, conoscenza francese-inglese. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi, in via Artisti 6 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

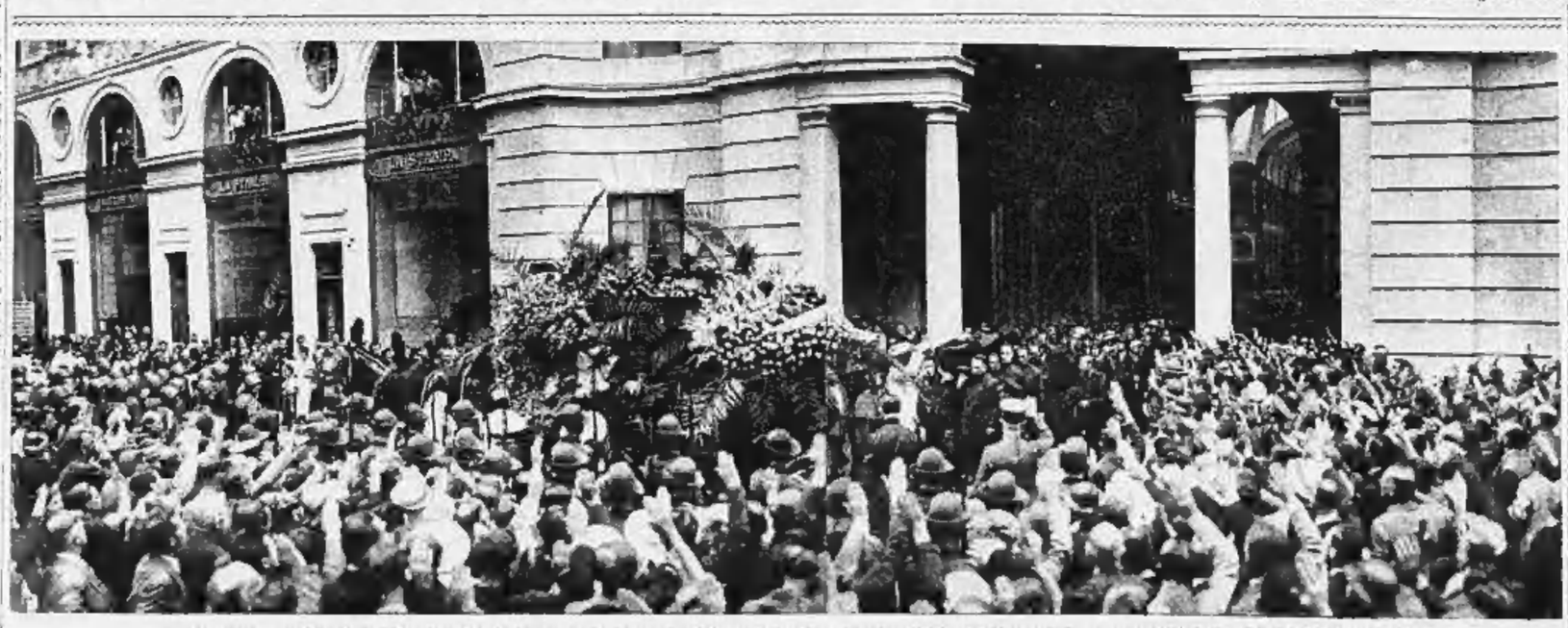
STATO CIVILE

20 agosto 1934 - Anno XII

NASCITE N. 11: maschi 4, femmine 7.
MORTI N. 17.

Rosignoli Elsa di Angelo, di anni 20, di Asti, modista, via Rosmarino, 5.
Crianglio Anna Cristina di Giuseppe, di anni 60, di Sarzano, casalinga, via Rosine 9.
Radice Caterina fu Pietro, di anni 57, di Savigliano, casalinga, corso Firenze 7 bis.
Pontenero Giuseppa Cleo. fu Carlo, d'anni 77, di Casalborgone, pens., str. Borgaretto 148.
Casabianca Vincenzo fu Francesco, d'anni 68, di Gallo, portalettere, via Belzanzero 24.
Sartore Pietro fu Michele, d'anni 41, di Cavaglie' (N., meccanico, e Giulio Cesare 144.
Appendino Giovanni Pietro fu Giovanni, di anni 81, di Carmagnola, commesso, via Madama Cristina, 95.
Compese Rosa in Talice, di anni 35, di Valenza, casalinga.
Menzio Biagio fu Giovanni, d'anni 41, di Torino, verniciatore automobili.
Granerio Francesca in Perando, di anni 50, di Pianezza, casalinga.
Viola Giovanni Battista di Giov. Battista, di anni 29, di Volpiano, fornista.
Spadoni Arata Isabella e **Zucchini**, di anni 57, di Francavilla, casalinga.
Barberis Lorenzo di Carlo, di anni 24, di Venaria Reale, operaio tessile.
Costa Giorgio di Ignazio, di anni 32, di Feletto, impiegato.
Marcassa Maria in Angelini, di anni 52, di Torino, impiegata.
Zanni Maria fu Carlo, di anni 69, di Frassinoro, domestica.

Nati morti 1; a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.



SOLDATI E POPOLO SALUTANO IL FERETRO DI FEDERICO BRESADOLA PORTATO A BRACCIA DAI COLLEGHI VERSO IL CARRO FUNEBRE.

ULTIME NOTIZIE

Il plebiscito tedesco

I risultati definitivi ed i confronti con quelli del novembre '32

Berlino, 20 notte.

Le osservazioni da noi fatte ieri notte al primo momento dopo la pubblicazione dei primi risultati complessivi della votazione plebiscitaria sono non solo confermate, ma anche considerevolmente accentuate dalle cifre definitive degli scrutini che vengono resi noti solo oggi. Osservammo noi ieri notte come il risultato della votazione costituisca indubbiamente un successo plebiscitario di vasta e innegabile proporzione sulla cui importanza non è possibile muovere dubbi; ma c'è tuttavia il paragone che ci sembrava inevitabile delle cifre odierne con quelle del plebiscito del 12 novembre dell'anno scorso (ultima consultazione popolare fatta dal nazionalsocialismo come il lettore ricorda subito dopo il ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo) che ci costringe a constatare una notevole diminuzione di consenso attorno al nazionalsocialismo. Le cifre definitive oggi pubblicate consentono di precisare questa differenza tra i risultati dei due plebisciti in modo da confermare e accentuare quelle nostre conclusioni. Ecco per la storia le cifre definitive sebbene non ancora dichiarate ufficiali: esse sono:

Iscritti: 45.473.633;

votanti: 43.529.710 — che rappresentano una partecipazione al voto del 95,7 per cento.

Hanno risposto sì: 38.362.760, il che significa l'88,15 % dei votanti.

Hanno risposto no: 4.298.854; sono stati trovati nulli 872.296 voti, il che fa complessivamente un totale di 5.156.950 voti negativi, e cioè l'11,85 % dei votanti.

Paragonando ora queste cifre così aggiornate con quelle del 12 novembre si ha innanzi tutto che il numero dei «sì» è diminuito di 1.292.684 malgrado l'aumento del corpo elettorale e dei votanti che sono stati circa un milione di più. In quanto ai voti negativi («no» e schede nulle insieme) mentre essi erano 3.340.363 il 12 novembre, sono stati invece complessivamente 5.600.950 e cioè 1.817.687 in più. La percentuale di essi, dunque, mentre era nel 12 novembre di 7,3 % è ora di 11,85 % con un aumento di percentuale del 5 % (precisamente 4,55 per cento).

La percentuale data ieri in circa il tre per cento era dovuta al fatto che le cifre indicate ieri erano nel primo momento dalle autorità ritenute basavano su calcoli non legittimi, vale a dire che venivano calcolati i no veri e propri solo, e venivano esclusi dal calcolo i voti cosidetti nulli. Bisogna notare che questi voti nulli non erano già voti dispersi o invalidi per errore o incomprensione dell'elettore, ma sono voti di quegli elettori che pur senza dire di no si sono rifiutati di dire di sì, depositando schede non segnate né nel sì né nel no; di modo che non è possibile non attribuire a queste schede un valore politico, e bisogna attribuire loro appunto quel valore negativo che ha voluto dare loro l'elettore di consenso negato.

Non si può dunque fare a meno di contare questi voti nulli tra i no, così come erano stati appunto contati nel plebiscito del 12 novembre. Notevole e significativo — e questo ci conferma nella giustezza della nostra tesi e del nostro calcolo — è che i giornali tedeschi magnificando oggi nei loro articoli il risultato della votazione, si astengono quasi tutti, astrazion facendo da qualche fuggevole accenno di qualcuno, dal paragone con i risultati del 12 novembre. E' invece ben necessario insistere sulla giustezza e legittimità e imprescindibilità di questo paragone, sia anzitutto per la ragione generale che un tale paragone non è mai stato trascurato dai giornali tedeschi stessi in tutte le precedenti votazioni che segnavano progressi del movimento nazionalsocialista, avendo essi sempre avuto cura di misurare e precisare ogni volta la lunghezza del nuovo passo e della nuova conquista fatta dal movimento; e in specie, poi, perchè ora tanto più questa misurazione ci sembra necessaria in quanto che nel frattempo sono accaduti fatti di importanza fondamentale e capaci di modificare la situazione, e ciò sia in politica interna che in politica estera, vale a dire i fatti del 30 giugno e del 25 luglio i quali avevano per appunto fatto dire ai giornali tedeschi, nelle loro previsioni ed aspettazioni, che i consensi intorno ad Hitler avevano toccato il massimo finora raggiunto.

Dopo ciò, dunque, e dopo quanto Hitler ha più volte dichiarato, che cioè le differenze di un plebiscito devono servire di norma per le eventuali correzioni di rotta della politica del regime, ci sembra che i giornali tedeschi siano ora manchevoli quando trascurano di notare l'aumento del no che segnala indubbiamente questa richiesta di correzione della politica da parte almeno del cinque per cento degli elettori.

Significativo al riguardo è che l'*Angriff*, pure astenendosi come tutti gli altri giornali da paragoni precisi di cifre, ha tuttavia il coraggio di prendere il toro per le corna, e affronta direttamente gli elettori che hanno detto no cercando di spiegarsi la loro condotta dividendoli per categorie e per regioni. Buon segno, il quale denota indubbiamente che l'aumento è stato notato in alto dove doveva esserlo, e si può presumere che se ne traggano le conclusioni.

Il giornale ritiene che questi no siano dovuti a motivi economici e confessionali, e specialmente nelle regioni cattoliche dell'ovest, nonchè delle grandi città che erano prima le rocche del marxismo (Berlino, Amburgo, Lipsia, Colonia, hanno avuto le massime percentuali dei no, nonchè le grandi città industriali della Ruhr). E il giornale dichiara che si deve fare di tutto per rimediare a questa manchevolezza della fiducia. Miglior segno ancora è che dell'aumento di no sembra essersi reso conto (pur senza dirlo) il capo il quale ha emanato stassera un manifesto al partito e al popolo.

Nel manifesto Hitler, ringraziando tutti coloro che con la votazione di ieri hanno «contribuito a documentare al mondo l'unità dello Stato tedesco e del movimento», dichiara che sarà compito suo e di tutti i nazionalsocialisti da ora in poi di approfondire questa unità e di conquistare all'idea nazionalsocialista «anche gli ultimi resti del popolo tedesco». E dichiara che già nella notte stessa ha preso le misure necessarie per una azione in questo senso, la quale sarà svolta con la rapidità ed energia nazionalsocialiste. La lotta per il potere — conclude — è compiuta; bisogna ora compiere la lotta per il popolo; si tratta di conquistare l'altro dieci per cento di esso.

Non si può naturalmente sapere quali siano le misure a cui il capo accenna; sarà soltanto lecito esprimere la speranza che, non tutto consistendo nella politica di partito, misure di questo genere possano anche riguardare la politica generale, e soprattutto estera dello Stato che sola potrebbe realizzare una effettiva correzione di rotta veramente utile alla nave tedesca negli attuali suoi incagli.

Per quanto riguarda la politica statale interna notevole è infine questa sera una lettera che Hitler ha diretto al Ministro della Reichswehr, von Bomberg, nella quale — riferendosi alla legge 3 agosto di riunione delle due cariche confermata ieri dal voto plebiscitario — lo ringrazia per il giuramento delle Forze Armate, e gli dichiara di considerare come suo fermo dovere di «difendere l'esistenza e l'intangibilità delle Forze Armate adempiendo con ciò non soltanto il testamento di Hindenburg, ma anche realizzando la propria volontà di «sempre più radicare nella nazione l'Esercito come unico depositario e detentore delle armi».

G. P.

Fatto sintomatico

Londra, 20 notte.

La stampa inglese, la quale non aveva dubbi sull'esito del plebiscito tedesco, non ha commenti per la vittoria di Hitler nella votazione di ieri poichè questa vittoria, tenuto conto delle circostanze, era matematicamente sicura, ma non mancano di rilevare come un fatto degno l'aumento dei voti contrari. Si ritiene che ai 4 milioni di «no» occorra aggiungere il milione di voti nulli per cui coloro che non approvano il regime hitleriano in Germania sarebbe il doppio dell'anno scorso quando ci fu il plebiscito a proposito dell'uscita della Germania dalla Lega delle Nazioni.

I giornali londinesi ritengono che il fatto sia sintomatico e, sebbene non tentino di arrivare all'assurda conclusione che il regime hitleriano sia sostanzialmente indebolito, avvertono che esso si è alienato molte simpatie all'interno della Germania con i suoi atti del 30 giugno e con i sistemi introdotti nella politica estera ultimamente.

Due detentori di esplosivi giustiziati a Vienna

Vienna, 20 notte.

Davanti alla Corte marziale di Vienna si è svolto oggi il primo processo contro nazisti accusati di solo possesso abusivo di esplosivi, che è terminato con due condanne a morte.

I due imputati, operai agricoli, certi Francesco Unterberger e Francesco Saurels, domiciliati ambedue in un villaggio presso Ischl, nel salisburghese, avevano nascosto nelle loro abitazioni forti quantitativi di ammanite.

Il processo iniziatosi stamattina si è chiuso alle 4 del pomeriggio; poichè i due accusati non potevano negare il fatto loro contestato, il processo non ha avuto fasi di qualche importanza. Poco dopo la sentenza è stata eseguita.

Le relazioni culturali fra la Grecia e l'Italia

Le nuove trasmissioni radio

Roma, 20 notte.

Negli ultimi anni le relazioni culturali fra la Grecia e l'Italia sono avanzate diventando sempre più strette e cordiali, seguendo di pari passo i rapporti politici ed economici commerciali resi sempre più estesi fra i due Paesi. Dopo il successo che suscitò nel 1931 la settimana italiana di Atene, durante la quale diverse personalità della vita culturale e politica d'Italia tennero una serie di conferenze sull'Italia odierna, si è proceduto alla fondazione di un Istituto di alta cultura Italiana in Atene con lo scopo di formare un centro di espressione della cultura moderna italiana nelle sue molteplici manifestazioni.

Il funzionamento dell'Istituto ha suscitato in Grecia i più vivi elogi. In esso sono state tenute numerose conferenze di italiani e greci, fra cui quelle di eminenti uomini politici. Intanto nell'anno accademico testè terminato, l'Università di Atene ha istituito anche una cattedra di letteratura italiana che è stata affidata al prof. Biagi dell'Università di Pisa. Anche l'Università di Roma aveva da qualche anno istituito fra le sue materie ufficiali l'insegnamento della lingua e letteratura neogreche affidandolo al prof. G. Zoras.

Nel campo economico i rapporti fra i due Paesi sono divenuti sempre più intensi e le loro relazioni hanno acquistato ogni giorno maggiore importanza. Le due fiere di Bari e di Salonicco sono perfetti strumenti di collaborazione fra i due popoli.

Ora questi antichevoli rapporti fra i due Paesi, hanno ricevuto un nuovo impulso da quando la stazione radiofonica dell'Eiar di Bari ha avuto la felice iniziativa di trasmettere tre volte per settimana un notiziario in lingua greca di carattere culturale, economico e politico. Tali trasmissioni, che si sono iniziate dal mese di luglio e che giungono in tutto l'Oriente, hanno suscitato i più entusiastici commenti dei circoli ufficiali greci e di tutta la stampa greca, nonchè delle numerose comunità greche fiorenti nei vari centri dell'Oriente e che sono ben liete di sentire la loro lingua materna.

Anzi, è stato tale l'entusiasmo e il plauso, che la stazione di Bari, seguendo le numerose richieste rivoltele e col favorevole consenso anche delle autorità greche, ha deciso di completare la sua iniziativa facendo anche servizio per la Grecia radiodiffondendo, oltre che programmi musicali artistici e di varietà, anche notizie ufficiali ed ufficiose che interessano le sfere governative e politiche greche.

Nei «programmi speciali» per la Grecia, verranno fatte trasmissioni di poesie popolari e musiche greche, poesie e musiche hanno attirato l'attenzione anche nei passato di letterati italiani da Tommaso a Pavolini i quali tradussero in italiano i più bei canti greci.

Le nuove trasmissioni, si inizieranno lunedì prossimo e continueranno tre volte la settimana col seguente programma: ogni lunedì e mercoledì, ore 18,30: 1. Inni nazionali; 2. Musiche greche antiche o moderne; 3. Notiziario di carattere culturale e politico in lingua greca; 4. Eventuali notizie ufficiali dalla Grecia; 5. Inno a Roma; ogni venerdì, ore 20,45-23,20: 1. Inni nazionali; 2. Trasmissione di un'opera lirica italiana classica o moderna con spiegazioni in greco; 3. Ultime notizie in lingua italiana o greca.

Cosyns è soddisfatto

dei risultati scientifici raggiunti

Parigi, 20 notte.

Stamattina il prof. Cosyns ha cominciato a Morska-Sabota il carico del pallone stratosferico in un ingasso. L'ing. Cosyns si è recato nel pomeriggio a Lubiana ove lo aspettavano numerosi giornalisti jugoslavi e stranieri e dove alle 19 ha preso la parola davanti al microfono per ritracciare le sue impressioni di volo nella stratosfera.

Il prof. Cosyns, completamente rimesso dalle fatiche del viaggio, ha fatto ai rappresentante di Paris Soir queste dichiarazioni:

«Che cosa fu il viaggio». Dopo il «via», appena al di sopra delle colline di Hour-Haveenne il pallone fu trascinato rapidamente da un vento di sudest abbastanza regolare, e poco dopo raggiungemmo la quota di 16.000 metri. Il mio compagno Van der Elst fu disturbato da una emorragia nasale, ma non fu cosa grave: del resto ciò non impedì di continuare a lavorare. Non potemmo dare nostre notizie perchè il nostro posto di radio quasi subito dopo la partenza cessò di funzionare. Noi abbandonammo dunque i nostri tentativi di entrare in comunicazione con la terra. Ma quello che posso dirvi si è che noi siamo riusciti ad effettuare il programma di osservazioni scientifiche che ci eravamo tracciato. Il credo che nel campo dei raggi cosmici abbiamo ottenuto risultati sensazionali.

«Noi volevamo dapprima atterrare a Graz nella Stiria, ma un uragano ci ha impedito. Al 2500 il vento ci trascinava verso il Mar Nero. Occorreva dunque atterrare al più presto e la ricerca di Zen Alvje si parve propizia. A 500 metri abbiamo lanciato le zavorre. Verso le 21 i contadini di ritorno dai campi notarono il profilo gigantesco del pallone. Nessuno era al corrente del nostro esperimento, ma quando videro che della navicella avevano lanciato una corda, i contadini capirono subito. Se ne impadronirono e senza sosta trascinarono il pallone che toccò terra mollemente. In tale modo furono preservati gli strumenti scientifici che avevamo nella navicella. Noi siamo rimasti molto commossi per l'accoglienza di quei contadini, del maestro di Zenalvje che ci offrì l'ospitalità per la notte, e per la cortesia del Governo che preparò prontamente un aeroplano a nostra disposizione per recarci a Bruxelles».

Il prof. Cosyns ha poi narrato altri particolari circa le difficoltà incontrate per poter rassicurare la famiglia. Il piccolo villaggio nel quale erano scesi non aveva infatti ufficio postale. Fu necessario recarsi per questo a Gorenje dove l'impiegato, risvegliato bruscamente, rifiutò il telegramma perchè non poteva, secondo il regolamento, accettare denaro belga. Gli aeronauti furono quindi costretti ad aspettare la mattina per poter inviare loro notizie nel Belgio.

Il ritorno di Cosyns a Bruxelles

Vienna, 20 notte.

Il prof. Cosyns e il suo assistente, secondo telegrammi da Lubiana, erano già giunti in quella città, da dove proseguiranno per Bruxelles.

Anche la signora Piccard vuole ascendere nella stratosfera

Parigi, 20 notte.

Un telegramma da New York annunzia che la signora Piccard tenterà un'ascensione nella stratosfera il 3 settembre.

Le condizioni di Pond

Una costola dislocata

Cardiff, 20 notte.

L'aviatore Giorgio Pond, che nella caduta del *Leonardo da Vinci* nel Paese di Galles aveva riportato delle contusioni, è stato sottoposto oggi ad un esame radioscopico dal quale è risultato che egli ha riportato una dislocazione abbastanza seria di una costola.

Sabelli e Pond hanno dichiarato di non avere preso ancora alcune decisioni circa i loro progetti futuri.

Sedici forzati evasi da S. Martin de Ré

Parigi, 20 notte.

Una lettera pervenuta ieri al deputato dei forzati a S. Martin de Ré, annuncia che 16 forzati sono di recente evasi dal campo di San Giovanni di Marosi. Fra gli evasi figura anche l'italiano Carlo Alessi, nato a Palermo nel 1900, condannato a Parigi il 15 maggio 1930. Due altri forzati a vita sono riusciti a fuggire, uno dal campo di Periacabo e l'altro dall'isola della Salute.

Lupi sull'Appennino

Un centinaio di pecore sbranate

Parma, 20 notte.

La presenza di alcuni lupi sull'Appennino tosco-emiliano era stata segnalata da qualche tempo da parte dei pastori della zona. A Rigoso, nella nostra provincia, gli armenti di alcuni pastori mancavano di diverse pecore, che vennero poi rinvenute negli alti pascoli alpini sgozzate in modo da far supporre la presenza di uno o più lupi vaganti. Successivamente, presso il Passo di Succiso, vennero trovate sgozzate altre 15 pecore, e pochi giorni dopo altri pastori, postisi in agguato in vicinanza di un branco di pecore lasciate all'aperto durante la notte, videro avvicinarsi un grosso lupo, che inseguirono a fucilate, senza però colpirlo.

Siccome questa zona dell'Appennino è dedita alla pastorizia, particolarmente nella valle del Cerreto, ove si contano più di tremila pecore, la notizia della presenza degli animali è corsa rapidamente da ovile a ovile, ed i greggi vennero vigilati e ricoverati in luoghi adatti. Ciò nondimeno altre pecore vennero rintracciate sgozzate a Tiarbo e Pantoccio, località della Garfagnana.

Il bilancio delle pecore uccise ammonta ad oltre il centinaio. Ritmane da stabilire da quale parte siano venuti i lupi, di cui da tempo non si ricordava la presenza nel nostro alto Appennino.

Mezzadro incendiario arrestato

Stradella, 20 notte.

L'altra notte ad Arena Po è scoppiato un incendio nella proprietà di Puppo Agostino, il quale fuoco ha distrutto il rustico, fienile e scorte agricole, arrecando ingenti danni. Le pronte indagini delle autorità competenti, hanno assodato le origini dolose dell'incendio e quale sicuro autore, è stato arrestato lo stesso mezzadro del Puppo, Braghieri Cesare. Il colpevole è stato denunciato e tradotto nelle nostre carceri mandamentali.

Trasferimenti di professori delle scuole medie tecniche

Roma, 20 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale pubblica il seguente elenco dei trasferimenti e passaggi del personale direttivo insegnante tecnico ed amministrativo dei R. Istituti e Scuole di istruzione media tecnica dal 16 settembre 1934-XII:

Istruzione Media Tecnica. — Trasferimenti e passaggi di cattedra del personale direttivo insegnante tecnico ed amministrativo dei R. Istituti e Scuole d'istruzione media tecnica. Con Decreti Ministeriali in data 28 luglio 1934-XII, aventi effetto dal 16 settembre 1934, sono stati disposti i seguenti trasferimenti o passaggi di cattedra: *Regi Istituti tecnici commerciali* a indirizzo amministrativo e per geometri. Residenze. Canestrelli da Arezzo a Bologna; Ciubelli da Sondrio a Faenza per serv.; Foresti da Brescia a Sondrio per servizio; Gamberini da Pola a Genova «Vittorio Emanuele II»; Gasparri da Palermo Crispi a Messina; Rossi da Faenza a Rimini; Tombesi da Rimini a Pesaro. — *Lettere italiane e storia.* Bertani da Rimini a Brescia; Buzzeo da Trento Mercantile a Agrigento per serv.; Concas da Cagliari a Genova Vitt. Em. II; Costabile da Ravenna a Caserta; Curi da Rovereto a Verona; De Lorenzo da Salerno a Napoli Pagano; Pacia Patriarca da Chieti a Salerno; Pola da Sassari a Modena; Pompili da Fano Mercantile a Spoleto; Porcu da Iglesias Istit. Industriale a Cagliari; Sciacchitano da Belluno Istit. Industr. a Terni; Sechini da Chieti a Pescara. Testa, da Vasto merc. a Chieti. Zenari, da Ancona merc. (Scienze e Geograf. g.le ed econ.) a Udine. — *Matematica e Fisica.* — Baviera, da Pesaro a Modena. Cabras, da Intra Ist. ind. a Cagliari. Maffei, da Lucera a Torino. Quartieri, da Casale Mont. ad Alessandria. Rossi, da Padova a Firenze G. Galilei. Sbrana, da Taranto ad Assisi. Zanetti, da Legnano a Milano Verri. Zanetti, da Udine a Padova.

Scienze naturali, geografia generale ed economica. — Forcellino, da Caserta merc. a Napoli Della Porta. Pittaluga, da Brescia a Lodi. Reali da Asti a La Spezia. — *Seconda lingua str.* (Francese). — Mancini, da Ascoli Piceno a Sondrio per serv. (Tedesco). Lazzarini, da Sondrio (lingua francese) a Lecco. Kermet, da Caserta a Napoli Della Porta. Subak, da Trieste merc. a Fiume per serv. — *Computisteria, Ragioneria tecnica, commerciale, dogane e trasporti.* — Cantora, da Roma merc. a Genova Vitt. Em. II. Per servizio Ranotto, da Sondrio a Casale Mont. Scoccimarro, da Legnano a Sondrio per serv. Tela, da Trieste merc. a Zara per serv.

Istituzioni di diritto: Agresta, da Novara (ec. pol.) a Legnano. Angelo, da Venezia a Brescia. Mancini, da Rovigno d'Istria a Forlì. Marsili, da Zara ad Arezzo. Padovan, da Cremona (ec. pol.) a Chiavari. Papa, da Modica a Venezia. — *Economia politica,* elementi di scienze finanziarie statistiche: Galiotto, da Udine a Ferrara. — *Elementi di agronomia* e di economia e tecnologia rurale ed estimo catastale e contabilità dei lavori: Cugini, da Rovereto a Padova. Patriarca, da Chieti a Salerno. — *Costruzioni e disegno di costruzioni:* Mascanzoni, da Ravenna (topografia) a Ravenna. — *Topografia e disegno topografico:* Borri, da Pisa, Istituto Ind., a Gorizia. Guiotta, da Assisi a Spoleto. — *Chimica:* Mastrazzi, da Pavia a Milano, Caltanco. Pasquinelli, da Bari a Rovigo. Rossi, da Ferrara a Pavia.

Lingua italiana e latina, storia e geografia e cultura fascista. — Amalfi da Sorrento nautico a Torre Annunziata. Arcuno da Sorrento naut. a Torre Annunziata. Armani da Trieste da Vinci a Roma Vinci. Bellati da Udine a Venezia. Berruti da Pordenone a Venezia. Bertazzi da Varese a Genova Vittorio Emanuele II. Brunelli da Chivasso a Torino Sommeiller. Buscema da Cagliari a Palermo, Parlatore. Buttiglione, Cilerna da Torre Annunziata a Napoli della Porta. Calleri, Grappini da Torino Sommeiller a Milano; Cattaneo, Chiarini, Bertuzzi, da Carrara a Firenze Galileo Galilei per servizio. Clarca da Pola a Fiume. De Stefano da Mondovì a Torino Sommeiller. Duprè da Venezia a Roma, De Vinci, Ferrari, Nicodemi da Legnano a Milano Cattaneo, Ferrara da Aghone a Nola. Fiore da Bari a Brindisi per servizio. Filippa da Cuneo a Torino Sommeiller. Focas da Benevento a Caserta. Fogolari da Bolzano Scuola tecnica industriale a Rovereto. Forsten da Como a Milano Verri. Frezza da Sora a Velletri. Jacono da Monza a Milano Verri. Lena da Alessandria a Chivasso. Mammarella da Camogli Nautico a Cagliari per servizio. Mascherpa da Alessandria a Genova Vittorio Emanuele III. Melocchi da Lodi a Bergamo. Merighi dalle Regie scuole medie della colonia a Carrara. Mezzo da Chiavari a Genova Vittorio Emanuele II. Munaretto da Pavia a Milano Cattaneo. Ortiz, Cugini da Rovereto a Padova. Piccioli da Portocivitanova ad Ancona. Pisani da Agnone a Noia. Piva da Torino Sommeiller a Genova Vittorio Emanuele. Preziosi dalle Regie scuole medie delle colonie a Torre Annunziata. Rindone da Reggio Calab. a Messina. Russiano da Chivasso a Torino Sommeiller. Santollino da Zara a Macerata. Saleriale da Gaeta Nautico a Civitavecchia. Sarro da Amelia a Terni. Scaccianoce da Agrigento a Reggio Calabria. Sini da Cagliari a Roma. Davinci, Spera, Claps da Ascoli Piceno a Genova Vittorio Emanuele II. Stefanini da Carrara a Pisa. Volpe Lombardo da Gaeta Nautico ad Avellino.

Matematica. — Campi da Bergamo a Varese. Curli da Gorizia a Lecco. Gardelli da Portocivitanova a Macerata. Guagenti da Foggia Scuola tecnica industriale a Caltanissetta per servizio (soppressione di cattedra). Lombardo da Gaeta nautico ad Avellino. Mastro Francesco da Carrara a Viterbo. Naccarato da Caltanissetta a Siracusa. Ruberto da Camerino ad Agnone.

Disegno. — Bollati da Merano a Rovigo per servizio. Cardani da Assisi a Chieti per servizio. Crisenone da Siracusa a Ragusa. Florini da Macerata Scuola tecnica industriale a Macerata. Libassi da Anagni a Guastalla. Piva da Cuneo ad Anagni per servizio. Socci da Rovigo a Lodi. Tegon da Mantova a Verona.

Prima lingua straniera (Francese). — Ampola, da Siracusa a Reggio Emilia; Regalguto, da Bari a Catania; Scaroni da Chieti a Bari. - (*Inglese*): Cicolella, da Foggia a Roma «Da Vinci». - (*Tedesco*): Lorenzoni, da Legnano a Milano «Verri».

REGI ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI AD INDIRIZZO MERCANTILE.

Scienze Naturali, Geografia generale ed economica. — Mattilo, da Sora a Caserta mercantile; Pasquale, da Napoli Della Porta a Napoli Mercantile per servizio. *Seconda lingua straniera (tedesco):* Salcher Langyel, da Fiume Comm. amm. a Trieste. *Chimica:* Vassallo, da Ancona Comm. Amm. e per Geometri a Firenze.

REGIE SCUOLE TECNICHE COMMERCIALI.

Direzioni: Peyrache, da Intra a Genova. - *Scienze naturali fisica e merceologia:* Bonaventura, da Benevento Scuola tecnica industriale a Santa Margherita Ligure. - *Istituzioni di commercio e pratica commerciale:* Maritano, da Treviso a Santa Margherita Ligure.

REGI ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI.

Lettere Italiane e Storia: Massa, da Modena (Istituto tecnico commerciale e per Geometri) a Prato.

Matematica e Fisica. - Palagi da Livorno a Catania; Romanelli da Fermo a Forlì. — *Chimica.* - Avanzolini, da Assisi Ist. Tecn. Comm. e per geometri, a Bergamo. — *Chimica analitica.* - *Giordano*, da Intra a Napoli. — *Elettrotecnica.* - D'Alessio, da Livorno a Roma per servizio. — *Meccanica.* - Avallone, da Livorno a Napoli Volta. R. Scuole tecniche industriali. — *Direttori.* - Carattoli, da Grosseto a Fiume; Conti, da Savigliano ad Ancona; Piermattei, da Fiume a Grosseto per serv.; Spazzi, da Ancona a Savigliano per serv. — *Cultura generale.* - Bolletti Colucci, da Chieti a Potenza; Fera, da Zara a Napoli Volta per servizio; La Face, da Potenza a Fiume; Marinelli, da Maglie a Ferrara; Malis da Caltanissetta a Foligno; Paone, da Foligno a Chieti; Pasquali Letizia, da Fiume a Caltanissetta per serv.; Pesarini, da Fabriano a Modena; Schiavi, da Trento a Pisa per serv.; Solka, da Gemona a Gorizia.

Elementi di elettrotecnica: Pacifico da Fiume a Caltanissetta per serv.; Pierfederici da Piazza Armerina a Ancona. — *Matematica:* Poggi da Vittorio Veneto a Modena. — *Meccanica e macchine:* Beolchini da Fiume a Cremona; Sassarelli da Taranto a Rimini. — *Tecnologia e disegno professionale:* Balugani da Cremona a Modena; Manzella da Bagnoli Irpino a Piazza Armerina; Passerini da Matelica ad Ascoli Piceno per serv.; Sparaciari da Catanzaro a Foligno; Toso da Cremona a Savona.

R. SCUOLE PROF. FEMMINILI: Mortellaro da Novara «Scuola tecnica» a Napoli; Mattias da Trento «Scuola tecnica» a Gorizia per servizio.

R. ISTITUTI TECNICI AGRARI, LETTERE ITALIANE E STORIA: Pappalardo da Massa Marittima R. Istitut. tecn. Ind. a indirizzo miner. a Catania; Agricoltura da Cesena (scienze naturali, geografia, patologia vegetale) a Cesena; Sardo da Pescia (Agricoltura, Economia ed Estimo rurale, contabilità agraria) a Todi.

Economia ed estimo rurale, Contabilità agraria, Elementi di diritto agrario. — Barile, da Ascoli Piceno (Chimica generale, inorganica ed organica, chimica agraria, industrie agrarie) ad Ascoli Piceno. Campisi da Catanzaro (chimica generale, inorganica ed organica, chimica agraria, industrie agrarie) a Catanzaro. Cosela, da Padova (Scienze naturali, geografia, patologia vegetale) a Padova. Di Giovanna, da Marsala (scienze naturali, geografia, patologia vegetale) a Marsala. Lovinelli da Pesaro (Scienze naturali, geografia, patologia vegetale) a Pesaro. Cocchi, da Sassari (scienze naturali, geografia, patologia vegetale) a Imola. Medici, da Todi (chimica generale, inorganica ed organica, chimica agraria, industrie agrarie) a Roma. Scipioni, da Sassari (scienze naturali, geografia, patologia vegetale) ad Alanno per servizio. — *Economia ed estimo rurale, Contabilità agraria, Elementi di diritto agrario, produzione, economia e commercio del tabacco, estimo, legislazione e contabilità in rapporto al tabacco.* — Vaglio, da Lecce (scienze naturali, patologia vegetale, botanica e patologia del tabacco) a Lecce. — *Agricoltura, economia ed estimo rurale, contabilità agraria.* — Roti, da Pescia (scienze naturali, patologia vegetale, patologia dell'olivo) a Pescia.

REGI ISTITUTI TECNICI NAUTICI. — *Lettere italiane:* Toniatti, da Lussinpiccolo a Bari. — *Matematica e disegno geometrico:* Inainga, da Caltanissetta «Istituto Tecnico Commerciale» per geometri» a Catania «Istituto Tecnico Nautico»; Paxia, da Modica «Istituto Tecnico commerciale e per geometri» a Catania «Istituto Tecnico Nautico». — *Fisica, elementi di chimica, elementi di macchine:* Tasinio, da Lussinpiccolo a Venezia. — *Astronomia, navigazione, meteorologia e oceanografia:* Gilberto, da Catania a Camogli.

PERSONALE TECNICO E AMMINISTRATIVO. - REGI ISTITUTI E SCUOLE TECNICHE COMMERCIALI. — *Segretario economico:* Bassi, da Treviso «Scuola tecnica commerciale» a Fano.

REGI ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI. — *Personale tecnico:* Bonacorso, da Messina a Napoli «Volta»; Borgia, da Messina a Catania; Chiappino, da Formo a Torino; Maselli da Novara a Livorno. - *Personale amministrativo:* Fais, da Cagliari «Scuola tecnica» a Forlì; Marini, da Foligno «Scuola tecnica» a Fermo; Rubino, da Massa Marittima a Caltanissetta.

REGIE SCUOLE TECNICHE INDUSTRIALI. — *Personale tecnico:* Armilli da Caltanissetta a Bari per servizio; Baggiani da Teramo a Grosseto; Bartolucci da Ancona a Terni per servizio; Carnicelli da Taranto a Gemona; Ceculta da Bolzano a Udine; Cimarra da Catania a Napoli «Bernini»; Livoti da Catania a Rimini; Pellegrini da Catanzaro a Teramo per servizio; Petramale da Avellino a Bari; Pietrangeli da Terni ad Ancona per servizio; Pizzi da Avellino a Cesena; Villa da Matelica a Treviso per servizio. — *Personale amministrativo:* Paladino da Piazza Armerina ad Asti per servizio; Visconti da Savona a Napoli «Bernini».

R. ISTITUTI TECNICI AGRARI — *Tecnici agrari:* Benigni da Lecce ad Imola. — *Prefetti di disciplina:* Agarinis da Padova ad Imola; Del Prete da Brescia a Todi; Prizzon da Alanno a Padova; Vacca da Todi Padova; Rossi da Pesaro ad Alanno per servizio.

Il nuovo Direttorio Federale di Vercelli

Vercelli, 20 notte.

Su proposta del Segretario Federale S. E. il Segretario del Partito ha ratificato il nuovo Direttorio Federale di Vercelli che resta così composto:

Gianasso avv. Claudio, vice-Segretario Federale, iscritto nel P.N.F. dall'1 gennaio 1921; Vaccino cav. dott. Giovanni, Segretario Federale Amministrativo, iscritto nel P.N.F. dall'11 gennaio 1921; Riccio dott. Giuseppe, Segretario del G.U.F., iscritto dall'8 gennaio 1921; Benasso cav. rag. Alfredo, membro, iscritto nel P.N.F. dall'8 gennaio 1921; Rolando cav. rag. Anselmo, membro, iscritto al P.N.F. dal 12 novembre 1923; Rivetti Guido Alberto, membro, iscritto nel P.N.F. dal 1.o agosto 1922; Bragognolo prof. dott. Walter, membro, iscritto nel P.N.F. dal 22 giugno 1921.

Mortale disgrazia stradale

Pistoia, 20 notte.

La scorsa notte una motocicletta guidata dal commerciante Ugo Lenzi, di 24 anni, investiva nei pressi della località Gello due donne ed un uomo, che riportano in delle ferite. L'uomo, tale Carlo Battistelli, di 72 anni, moriva qualche ora dopo all'ospedale.

SOLIDARIETA' MARINARA

Come il medico del «Victoria» ha curato ammalati su altre navi

Napoli, 20 notte.

Stamane è approdato nel nostro porto, proveniente dalle Indie, il piroscafo *Victoria*, la cui navigazione è stata per due giorni contrastata da violenti monsoni contro i quali ha però vittoriosamente lottato, giungendo in perfetto orario a Porto Said, dove era diretto.

Durante la rotta nell'Oceano Indiano, frequenti episodi di fraternità marinara si sono svolti fra il *Victoria* e altri piroscafi in navigazione in quelle acque. Il 4 agosto, infatti, il comandante del *Victoria* ricevette un radio dal comandante del piroscafo inglese *City of York*, col quale si chiedevano consigli e norme curative per il medico di bordo, che, sofferente di debolezza cardiaca era stato colto nel Mar Rosso da gravi sintomi di alienazione mentale. Il dottore del *Victoria* immediatamente per radio indicava al comandante della nave inglese i soccorsi da apprestare al suo collega infermo. Il giorno successivo la nave estera telegrafava al comandante della nave italiana ringraziando e informando che grazie alle cure le condizioni dell'infermo miglioravano sensibilmente.

Il 23 agosto il comandante del *British Princesse*, un grosso cargo diretto alle Indie olandesi, chiederà, sempre per radio, al *Victoria*, consigli per la cura di un fuochista che in preda a sintomi di follia versava in gravi condizioni, con febbre a 42. Anche questa volta il medico del Victoria suggeriva le opportune norme per la cura del fuochista.

Il giorno 24 poi si aveva un messaggio del *British Endeavour*, ove un marinaio era caduto nella stiva, riportando lesioni alla regione dorso sacrale. Il medico del *Victoria* ordinava gli opportuni soccorsi al marinaio inglese.

Infine il 17 agosto la nave italiana riceveva dalla nave *Mar Glauco* una richiesta di consigli per la cura di un marinaio che in seguito a una caduta aveva riportato la frattura della gamba destra. Il *Victoria* rispondeva coi consigli richiesti.

Grave collisione presso l'Elba

Brigantino italiano affondato da una nave americana

Livorno, 20 notte.

Una grave collisione è avvenuta nel canale di Piombino fra il piroscafo americano *Eschorda*, della Compagnia americana «Export Line» e il brigantino goletta *Efisio Sarra* del compartimento marittimo di Savona. Il brigantino, partito dal nostro porto con otto uomini di equipaggio, al comando del capitano Giuliano Giovanni, era diretto all'isola d'Elba, per completare il suo carico, mentre il piroscafo americano, partito da New York con un carico di merci e passeggeri, dopo aver fatto scalo a Napoli, si dirigeva verso Livorno. Poco prima dell'alba, al largo dell'isola Palmaiola, l'*Eschorda* ha investito il brigantino goletta nella parte prodiera, producendogli gravissime avarie, tanto che l'equipaggio ha dovuto abbandonarlo ed è stato salvato da una scialuppa del piroscafo stesso, che l'ha trasportato a Livorno.

Lieve scossa di terremoto a Cerignola

Cerignola, 20 notte.

E' stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio, che è durata poco più di un secondo, ma che si è manifestata con un sensibile boato. Poco panico nella popolazione.

Ferita mortalmente con un tridente

Pinerolo, 20 notte.

Certo Carlo Rolfo, di anni 37, residente a Villafranca Sabauda, da qualche tempo vantava un credito di lire 130 verso l'agricoltore Aresca Ferdinando, di anni 26, residente alla cascina «Orba» alla frazione San Michele di Pinerolo.

Nel pomeriggio di ieri il Rolfo si portò all'abitazione dell'Aresca, che invitò al pronto pagamento della somma. Ma il debitore rispose che non aveva denaro occorrente. Fra i due sorse così una disputa. Ad un dato momento il Rolfo afferrò un t

MAGNESIA S. PELLEGRINO

46.000.000

di persone usano questo insuperabile prodotto che si vende in tutto il mondo

Decreto Prefettizio N. 0066 - Roma - 13-2-1934.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BANCO, studera, materiale bottigliaria cedo, eventualmente anche permesso. Foligno, 74. 21760

DEMOLIZIONE cedesi, vendesi tegole piane legname. Rivolgersi Caffè Lugano, Porta Nuova, 4. Telefono 65-471. 21839

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità perfetta. Referenze, SISVAB, Milano, Recina. 3996

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500-3300 volta con interruttore. Amministrazione della Stampa via Roma, Galleria S. Federico.

SECHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine Guilbet. Scrivo. via Nizza, 62 bis, Torino. 21696

3) SOCIETA CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDO licenza cartoleria, libreria, riviste, veicolo mobilio. Albertina, 27, Emporio.

CEDO trasmissibile licenza commestibili, pasta fresca, volendo macchinario, mobilio, automatica. Albertina, 27, Emporio.

COMPRO drogheria, relativi permessi. Scrivere cassetta 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35401

FARMACIA sinora piazza provincia Alessandria vendesi. Scrivere Galignani, Campiglione, 9. 35409

OTTIMO impiego riserva industria persona dispongo trentamila, impresti to garantito. Scrivere cassetta 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35405

PARRUCCHIERI. Motivi famiglia rimetto antichissimo avviato moderno negozio. Brescia, 93. 35399

VENTISETTENNE pratico commercio offresi gerente rivendita panetteria o paste granaglie. Cauzione. Scrivere Zerbone, Vinaglio, 5. 21812

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI ovunque abili venditori articolo serio, forte continuato consumo, facile vendita, forte guadagno. Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFUMERIE. saponi. Ispettore uscente grande Casa offresi, perfetta conoscenza Liguria Italia, Colonie, organizzatore privato, certificati garanzie primissimo. Scrivere cassetta 64 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21787

VIAGGIATORE X. XIII serie, bene introdotto, ottimo produttore, rappresenterebbe, via eventuale conto conto fabbrica. Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21832

LIGURIA, Emilia, rappresentere primarie cioccolato, caramelle, liquori, affini. Massime garanzie. Scrivere cassetta 30 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4214

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO rapido, ondulazione, taglio, manicure, permanente ecc. Premiato grande Salone Dante Mario. Via Vanchiglia, 17. 21746

CERCASI ragazzo quindicenne robusto per commissioni bicicletta. Referenze. Torrione, Pallamaglio, 2. 35402

COMMESSA pratica settore dettaglio tessuti lana cerca-si importante negozio. Scrivere indicando posti occupati cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21760

IMPORTANTE ditta cerca subagenti Alessandria, Vercelli, Novara, Cuneo, Imperia. Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21792

STABILIMENTO Torino cerca custode ammogliato, preferibilmente pensionato, sorvegliatore. Necessaria ottima referenze. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21836

TUTTI possono apprendere industria facilissima, dilettevole, redditizia, eseguibile proprio domicilio. Scrivendo Manis, Roma, riceverete gratis bellissimo quadro artistico.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA corrispondente, scuole magistrali, lingua pratica lavori ufficio, Referenze, occuperebbesi. Conti, via Boccaccio, 22, Torino. 35410

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICO pratico risaia, giardino, occuperebbesi. Scrivere cassetta 28 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4186

GIARDINIERE disinnovyanno, diplomato, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21436

SIGNORINA ventiquattrenne, fine, educata, bella presenza, occuperebbesi come cameriera, presso famiglia signorile, disposta anche viaggiare. Scrivere cassetta 54 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21782

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO Manzoni, via Manzoni, 45, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3998

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANO VI referenze informazioni avanti matrimonio, severamente, sorveglianza. Informatore Cesare Battisti, 7, Torino.

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Ormea, 37 bis. Liquidatore. 21806

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

VENDESI in Cirié casa centrale con terreno, anche a lotti. Rivolgersi rag. Trombetta via Alberto Nota, 5, Torino. 35380

VENDO casetta 6 camere, via Paolo Sarpi, 72, rivolgersi corso Stupinigi, 170; esclusi mediatori. 21785

VENDO Palazzina due camere planimetrato, cantina, garage L. 12.000. Garigllo Antonio, Nichelino. 21780

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGI moderni, due camere, cucina, bagno, disimpegni, termocentrale. Canova, 30.

CERCASI alloggetto due camere cucina, termobagno, possibilmente ottavo, I.o, 2.o piano, casa piccola, paraggi Statuto, corso Francia. Preferisco cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21835

DUE camere grandi, casa nuova, I.o piano. Corso Francia, 95 bis. 21779

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Brennero), magnifico soggiorno estivo, pinete, feste danzanti, sport, alberghi per ogni borsa. Aziendaturo.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sarello Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia eccellentissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni confort, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA U.S.A., MAS, Buniscm, troverete motociclette nuove, buone occasioni, minimi prezzi, cambi, facilitazioni. Saletta, Nizza, 1. 35403

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marengo, Cibrario, 10, telefono 44-254. Tariffe minime. 21162

BALILLA berlina, vendo privato. Telefonare 40-498. 21818

BALILLA, perfetto funzionamento, torpedo 509, berlina Alfa, 616, 521, Cambi, rateazioni. Autoagenzia Savoia, Nizza, 32.

CAMION 507, freni anteriori quasi nuovo, bollato. Doria, Garibaldi, 6. 21814

GERMANO 47, ultima serie, come nuovo portata 42, vendo; acquisto Re 639, ultima serie. Beaumont, 25. 21809

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante accetta ditta deLeon, corso Vittorio Emanuele, 36 Torino. 21777

VENDO camioncino ottimo, tutte prove, portata 5. Vaccino, Emilia, 11, Telef. 25-459.

AUTORIMESSA STAZIONE SERVIZIO
EXCELSIOR
Via S. Francesco da Paola
Autonoleggio - Lavaggi - Ingrassatura.

DENTIERA IL PALATO ORO GARANTITA
Dr. PUGLIESE — Via Cibrario 45
CHIEDERE APPUNTAMENTO

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Freq: Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 — PREZZI MITISSIMI

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 • Fest. 10-12
PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA VIA CASSINI, 68 PREZZI MITI

DURANTE IL PASTO **VICHY-ETAT** EFFERVESCENTE una dose 0.50

APPENDICE DE *LA STAMPA* (37

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Non disse nulla e si accomiatò dal banchiere, promettendogli che il giorno dopo gli avrebbe condotta la figlia.

CAPITOLO VI.

L'ultima spiegazione

La mattina di poi, nel vasto studio di Giorgio, questi ebbe con Claudia la ultima spiegazione.

— Ieri sera ho lasciato vostro padre e vostra sorella... — aveva detto alla fanciulla, e tali parole avevano destato in lei l'emozione e la curiosità che si possono immaginare.

— Mia sorella!... — aveva ripetuto più e più volte, quasi a vieppiù convincersi.

— Vostra sorella, sì, Elisa... Ella è uguale in stampo giorno in cui siete nata voi e vi assomiglia talmente che tutti vi possono scambiare l'una per l'altra... E questa è la ragione per la quale ella si è trovata improvvisamente coinvolta in questo dramma... Ho molte cose da raccontarvi della vostra famiglia, e vi dovrò anche parlare di vostra madre, che non avete conosciuta...

Claudia lo ascoltò con quanta più tranquillità potè imporsi, ma quando Giorgio giunse nel racconto al punto in cui la madre era morta, le lagrime non poteron più essere trattenute...

Egli poi si soffermò ad analizzare le condizioni di salute di quella donna, che rappresentò come la vittima di una ereditarietà dolorosa. Claudia vide in ciò le ragioni del suo stesso male e ne fu angosciata, ma Giorgio, tanto disse e tanto fece, ch'ella si convinse che sarebbe guarita in breve. Ora però le restava un'altra angoscia: che suo padre sapesse ch'ella aveva commesso un delitto e se ne torturasse come già si torturava alla stessa.

— Vostro padre non sa nulla — disse Giorgio. — Le ha supposto per breve tempo, ma poi le circostanze lo hanno convinto del contrario. Naturalmente bisogna lasciarlo in questa convinzione.

E' assolutamente tranquillo sul vostro conto e freme dal desiderio di rivedervi.

Ma Claudia, a malgrado di queste parole rassicuranti, aveva perduta ogni tranquillità e pareva in preda all'orrore. Finalmente scoppiò in un lungo pianto e, con parole rotte dal dolore e dall'emozione, raccontò a Giorgio tutto il suo passato pauroso.

— Voi mi avete capita, non è vero?... Oh! io ho visto che voi mi avevate subito compresa!... ed è per questo che ho avuto fiducia in voi! Ma fino a questo istante io non avevo potuto capire me stessa, perchè non sapevo nulla di mia madre... Ora, adunque, tutto si fa chiaro al mio spirito... Ascoltatemi, vi voglio raccontare tutto...

« Fino da quando ero piccola, mi accadeva di sentire il desiderio imperioso e improvviso di compiere delle stranezze e delle cattiverie... Uccidere una bestiola... far soffrire una mia piccola amica... mettere in una situazione penosa un domestico... Insomma, delle malvagità.

« Tentavo di resistere... Mi addolorava per questi impulsi, ma dovevo assolutamente seguirli perchè era una forza superiore quella che mi spingeva. Poi mi sembrava di essere un essere mostruoso, crudele e selvaggio, e ciò mi causava delle lunghe prostrazioni, che mi scuotevano anche fisicamente...

« Temevo atrocemente che mio padre s'accorgesse di questi miei istinti malvagi, poichè l'ho sempre amato molto e non avrei mai voluto dargli un dispiacere...

« Non capivo me stessa, e se avessi saputo prima quello che mi avete raccontato ora, forse... — e qui ella fece un gesto vago. — Purtroppo vedevo che mio padre molte volte mi osservava con attenzione strana, ed io facevo sforzi sovrumani per non dir niente a lui e per non farmi capire... Forse devo a questo il fatto di essermi abituata a chiudermi nel silenzio e in una strana freddezza... Al punto che mi ero costretta a non piangere e a non ridere quasi mai, poichè mi sembrava che ciò mi concedesse di essere più calma o almeno di aver maggior controllo e dominio su me stessa...

« Ho pensato molte volte di essere una creatura maledetta... Forse questo vi può sembrare esagerato, ma se voi aveste provato quello che io sentivo in me!... Giunta ad un'età maggiore sentii che avrei dovuto uccidermi, senonchè su di me veniva esercitata un'attenta sorveglianza e forse mi mancò il coraggio di mandare ad effetto i miei progetti! Pensai poi che non avrei mai potuto neppure abbandonarmi all'amore, per le ragioni evidenti che voi capite... Così, quando il marchese De Tercy mi fece la sua richiesta, io la rifiutai... Capivo che avrei dovuto allontanarmi da tutti per essere più lontana dalle tentazioni del mio istinto, e per lottare con maggior coraggio contro i miei impulsi [illegible]... Ma sulla mia strada apparve un giorno un uomo la cui forza soggiogò la mia... Dovevo cedere alle sue volontà... lo sentivo...

« Quest'uomo era Bucchi-Gritto... Un essere superiore, intelligente, che forse si era innamorato di me, e che, comprendendo quale anormalità mi soggiogasse, si era prefisso di mutarmi, fiducioso di farmi del bene... Non so se lo l'abbia amato o piuttosto detestato... Certo è che vicino a lui mi sentivo in pericolo...

« Ci siamo visti più volte a malgrado della mia volontà... Man mano egli diventava sempre più audace ed io sentivo di cedergli a poco a poco... Questa schiavitù della mia volontà mi rendeva feroce con me stessa; provavo una sorda collera contro la mia debolezza... Volli quindi evitarlo per evitare appunto quello che presentivo. Ma egli mi attendeva ovunque, e sempre me lo trovavo dinanzi...

« Una sera venne da noi, invitato a pranzo da mio padre. Quella sera mi sentii di odiarlo per l'altraggiosa ostentazione della sua sicurezza nei miei confronti... Figuratevi che dopo il pranzo egli